

ALESSANDRO COLETTI

GRAMMATICA E DIZIONARIO DELLA LINGUA CURDA

CON ESERCIZI E LETTURE

II

Edizione A. C.
Roma 1981

Institut kurde de Paris

Institut kurde de Paris

vis

letti

2021

Institut kurde de Paris

Institut kurde de Paris

Alessandro Coletti

Institut Kurde de Paris
Bibliothèque
Fonds Mirella Galletti

Reçu le 01/06/2021

Dizionario Curdo

(sorani, mukri, kurmanji)

Italiano

pratico, etimologico, comparativo

fascicolo I

Prefazione

hamza - b

Edizione A.C. Roma

1984

Proprietà letteraria dell'autore
Tutti i diritti sono riservati

Institut kurde de Paris

Prefazione

1. Inteso dapprima quale secondo volume di Grammatica e dizionario della lingua curda, Roma, 1979, questo dizionario curdo si va facendo un'opera autonoma. V'è molto lavoro da fare. Tuttavia conviene render noto lo sforzo che si compie.

Il dizionario da esclusivamente curdo-centrale che era, sòrànì e mukrì al pari della grammatica, è venuto a comprendere anche parecchio lessico curdo-settentrionale o kurmàncì o kirmàncì (pronuncia ku/irmangì).

2. Mie fonti precipue per il sòrànì comune e la lingua di Sulay m̂ariyya (Silèmànì, Slèwànì) sono il Kurdish-English dictionary di T. Wahby e C.J. Edmonds, Oxford, 1966, e i Kurdish dialect studies, I London 1961, II London 1962, di D.N. MacKenzie. Dal primo tolgo un tracciato di fondo. Dai secondi, gli impareggiabili Studi sui dialetti curdi coi quali il MacKenzie ci ha dato sommamente precisa e profonda l'analisi di lingua e dialetti curdi dell'Iraq, basata sul ricco materiale narrativo e colloquiale che egli raccolse di località in località irachena, ho tratto l'alimento migliore, abbondante, costante, spogliando i due volumi pressocchè totalmente salvo quei dettagli fonetici dialettali troppo aberranti come r per l̄, fatto proprio di Arbīl (per es. KDS II 422 har stà: hāl stà, si alzò).

Mi sono giovato del Manuel de kurde. Dialecte sorani, Paris, 1980, di Joyce Blau, le cui letture (pp. 183-207) come l'antologia Perles d'un collier, 1981, di J. Blau e H. Hakem, da A. Sacadì, si prestano alla spigolatura di voci tradizionali e neologismi.

Ho tratto dei lessemi dai lavori del McCarus.

3. Per il curdo mukrì ho spogliato i Mukri Texte di Oskar Mann (1906). Dalla sua raccolta di poemi o canti mukrì, che per me è quanto di più estetico ha prodotto la poesia popolare curda, da quella fonte inestimabile di lingua, storia, geografia, etnologia, animo e gusti, in una parola poesia, dei Curdi, ho attinto una corrente continua di voci singole ed espressioni le quali costituiscono, oso dire, l'ingrediente più raro ed originale in questa raccolta lessicale. Della poesia popolare nei poemi mukrì dico altrove.

Ho contrassegnato con la sigla (Mu.) solo quando la forma della voce, o la voce stessa, o l'espressione, è tipicamente mukrì, poiché, altrimenti, la grande maggioranza del lessico e della morfologia dei Mukri Texte s'inquadra normalmente nel sòràni comune. Faccio un esempio: نێو nêw (M.39.19), nome, e (M.24.29: nêw ama "fra noi", 197.7) fra, in mezzo, è forma tipicamente mukrì per Sor. nàw Kj. nàv, nome; in mezzo (cfr. P. nàm; nìm, miyàn; Bal. niyàm); ma àlà haī-dàn (M.43.24), issare la bandiera, è sòràni comune.

Il curdo mukrì col caso obliquo conservato è più sintetico e svelto del sòràni normalizzato di Sulaymāniyya al quale accade talora d'impastoiarsi nella norma, di appesantirsi abusando della posposizione -(a)wa che monotonamente consuona con la frequente sillaba finale -wa (ma ciò, inevitabilmente, talora anche in mukrì: gaṛāwa ba dwā-wa (M.187.18), ritornò indietro); e anche dei dialetti kurmānci i quali posseggono, sì, il caso obliquo ma la mancanza di pronomi suffissi impedisce loro passaggi rapidi come in mukrì, e li rallenta la troppo usata struttura prep. + (pro)nome + posp. adoperata a nord anche per il dativo:

Sor.Mu. ba tò/tù, bò-t, pè-t "a te": Kj. ji ta-ra.

D'altronde di fronte al sòràni di Sulaymāniyya e ai dialetti settentrionali le principali divergenze del mukrì si lasciano facilmente enumerare: 1. certi è per à, è per ì; -rd, e per lo più, -nd in fatti mentre Kj. -rd > -r, Sul. -nd > n, ɣ (KDS I 8c,9c,57a); vocale protetica in forme del tipo astāndin, prendere: Sul. s(i)tānin; eccezionali uscite -g: bastùg (M.301.23), legato, per bastù; caso obliquo m. -i, f. -è, ma spesso promiscuo; 2. izāfa anche con -i da (vedi sotto); 3. prefisso verbale da-; Sul. a-, Kj. di-, t-; 4. imperfetto da- con valore di preterito assoluto; 5. talora perfetti di tipo settentrionale: bīstī-a (M. 231.35), udì, per bīstū-a, bistuw-a; 6. i pronomi amin, io, per min, atù, tu, per tò (cfr.KDS I 196a: anche ad Arbīl, Rawanduz, Xoṣnaw); ama, noi: Sul. èma,Kj. am; angò, voi: Sul. èwa, Kj. hung e altre forme; 7. i pronomi suffissi II pl. -ù in concorrenza con -tàn, raramente I pl. -(i)n per -màn: çì dī na-n-bè nêwàn (M.63.22-23), non ci sia più nulla fra noi, cfr. KDS I 197a nota 3 per il dialetto di Pijdar, raramente

in sor.; 8. aw, questo: Sul. am, Kj. av; awha (M. 82.26), hòw-a, quello (vedi sotto); 9. talora kèha (M. 221.20) per kè, chi?; kangè (M. 282.2), quando?; l'awèndarè (M. 186.3), là; agar oltre che "se" significa "il quale", "quando"; la preposizione da "in, a": Sor. la, Kj. l(i); 10. certi vocaboli come qarawàs (T.), serva, ancella; kùlìnçk (M. 71.27), angolo, cfr. P. konj?, ecc.

Sotto 2. da registro la izàfa mukrì con particella da fra l'annesso con -ì e l'annettente. A questo riguardo rilevo che il MacKenzie (KDS I 183c) erra nel limitare la costruzione ai casi "with an antecedent formally singular but with plural sense, or with two or more singular nouns joined by the conjunction ū, w 'and'" adducendo cinque esempi mukrì da Oskar Mann. Lo contraddicono altri esempi da Oskar Mann fra i quali questo che riporto sub voce:

dagaī kiç-ì da tū (M. 122.17), con tua figlia (mit deiner Tochter) ove l'antecedente è singolare e per forma e per significato. Inoltre lo contraddice il primo dei cinque esempi da lui addotti:

ama ġarīb-in l'awàn-ì da bèġana (M. 50.12)

noi siamo forestieri, di quelli (che sono) stranieri
ove l'antecedente awàn è plurale e per significato e per forma.

Nessun limite, dunque, alla izàfa mukrì con da.

Agli effetti comparativi ritengo questo da identico alla preposizione mukrì da (Sor. la) e in lorì di Khorramabad de, la quale ultima è la perfetta traduzione di P. az:

P. az sar, daccapo: LKh. de sar¹

e probabilmente identificabile con la preposizione pashtù da > de la quale, anch'essa, presenta un'alternanza d/l (de ... da-pàra, de ... la-pàra "per") e Lat. de, talchè nell'equazione di cui sopra LKh. de sar: P. az sar ritroviamo, livellate nel senso, le due preposizioni latine de, ex. E' da escludere pertanto la possibilità di un'origine aramaica, che il MacKenzie (E.I. p. 483) ritiene probabile, della particella da nell'izàfa mukrì, anche per la discrepanza del vocalismo: Aram. dī > Sir. de non può aver dato Mu. da; a parte l'inverosimiglianza di un tale prestito morfologico.

Registro il dimostrativo هَوَ، hòw, quello, هَوَ-ا، hòw-a, quello, quegli, colui. L'avevo già accolto nella grammatica (p. 23), traendolo dalla

1) Alì Hasūrì, Gozàreš-e ġuyešhà-ye lorì, Ketàbxàne-ye Tahūrì, Tehràn, 1342 xorš./1964, p. 21.

grammatica di M. Xorramdel (pag. 70). Il MacKenzie nella critica che m'inviò (1979), con cui tanto mi giovò a migliorare il lavoro, me lo definì "an uncultivated mountain dialect form of aw" mai scritta e quindi da espungere. Non espunsi e replicai (l.c. nota 2) che "il dimostrativo hòw è una forma curda purissima di valore arcaico: conservazione con h di Ant. P. hauv-, Av. recente hàw-" mentre K. aw < Av. ava-. In seguito ritrovai il pronome dimostrativo hòw-a in due luoghi del Mam ù Zìn mukrì raccolto da Oskar Mann:
hòw-a-y diw(i)ta l'awè fà-wastàwa
aw-a aw yà-y-a Zìn-a agar amn-ì bò èraka hènàwa

Colei che hai vista là stare ferma
quella è la dama Zìn che mi ha condotto qua (M.50.24-25)
hòw-a-t-a, quello è (M.138.17).

Questi due luoghi del più prestigioso poema curdo provano indubbiamente l'accettabilità letteraria del dimostrativo mukrì hòw, hòw-a. Che esso sia altra cosa da aw, aw-a, con cui lo confonde il MacKenzie, è chiaramente dimostrato dalla coesistenza e correlatività dei due pronomi nel primo luogo citato.

Analogamente la forma haw, che il MacKenzie (KDS I 196a) dà come variante di aw pronome III s. nei dialetti Bingird e Pijdar, mi risulta anche in mukrì ma forse non come variante di aw ma come pronome dimostrativo-personale a sè stante (cfr. Ant.P. hauv-) poichè coesiste con aw, quello, nella stessa proposizione e funge da suo predicato - dopo parola uscente in vocale? - nei due esempi seguenti:

aw-a haw nìa, quella non è lei (M. 51.16)
aw-a haw-a yà-na haw nìa?, quello è lui o non è lui? (M.116.17)

D'altra parte la distinzione s'incrocia con la questione se aw pronome personale sia una cosa con aw, aw-a, dimostrativo remoto (come permette KDS I 196a nota 2, e come credo) o sia cosa diversa (come specifica KDS I 196a nota 3).

4. Per il curdo settentrionale o kurmàncî mi sono fonti prime i lavori di D.N.MacKenzie e i lavori di Joyce Blau.

Con lo spoglio della parte settentrionale dei KDS I e dei testi KDS II par. 414-790 ho mietuto un'ottima messe di lesse mi essenziali e regionalismi iracheno-settentrionali.

Il Dictionnaire kurde-français-anglais (1965) di Joyce Blau, tutto di kurmàncî "letterario" spesso artificiale, mi fornisce buoni elementi. Ma di questa studiosa è soprattutto *Le kurde d' 'Amādia et de Djabal Sindjār* (1975), di genuino curdo popolare, che nei suoi racconti in prosa (pagg. 98-195), qualcuno anche frammisto di poesia, è fecondo di lessemi particolari. Quest'opera eccellente mi giova anche perchè insieme ai KDS I ed ai testi di Amadia del MacKenzie (KDS II par. 703-748) costituisce la trattazione moderna del curdo di Amadia il quale fu oggetto del settecentesco studio del nostro Garzoni (v. sotto n. 5), onde dal relativo confronto s'inducono conferma o contraddizione, fasi antecedenti e casi di evoluzione.

Dai testi del Lescot (1940, 1942), racconti, poemi, proverbi - in genuino curdo popolare, testi fondamentali anche per il curdo di Turchia - ho ricavato interessante materiale, ma essi devonsi più estesamente spogliare. Voglio anticipare qui - mi si permetta la digressione - una voce curda curiosa, rara, che ricorre in Lescot I 229 e che, per la forma similissima al suo sinonimo in baluci, rinsalda quei rapporti di parentela fra il curdo e il suo lontano congiunto o il suo congiunto migrato lontano:

kuçik (L.229), cane : Bal. kučak, kočak, kišik².

Rara e curiosa perchè gli omonimi curdo-iracheni kuçik' (KDS II 767: Zaxo), kuçk' (KDS II 703: Amadia) vogliono dire non già "cane" ma "focolare".

2) kočak, con vocalizzazione persiana, fu da me rilevato a Miṛ javé. Miṭhà Xàn Marri e Sûrat Xàn (Balòçî-urdù luğat) scrivono (pag. 221) كُچَك, كُچَك e (pag. 228) كُچَك, كُچَك. Miṭhà Xàn Marri in Urdù-balòçî luğat sub K (pag. 500) scrive كُچَك.

quale è l'origine di questa parola? A.V. Rossi nei suoi *Iranian lexical elements in Brāhūi*, Naples, 1979, pag. 87, discutendo la voce baluci passata in brāhwī, riporta la parola curda da Jaba-Justi (come zàzà), Mann-Hadank KPF III4, Kurdoev; cita da Morgenstierne Ormuri e Paraci kučuk "cane, cucciolo" e Badaxšani kučuk "cucciolo"; e, dubitativamente, ricollega a Persiano kùčak, kùčik "piccolo" per poi risalire a un protoiranico *kuti-, un indoario *ku-ta-(ka-) "piccolo".

Ma se così fosse, anche Persiano کچک kùčak, کوچیک kùčik, "piccolo" e Curdo kuçik "cane" dovrebbero avere il significato "cucciolo" il quale non hanno ed è, invece, dato da P. توله سگ tùle-sag, K. توتک tùtik (mentre K. tùla (Garzoni) vale "cane da caccia" e in M.91.30 "mastino").

Rimaniamo entro il semantema "cane" ed esaminiamo i confronti. La voce usuale significante "cane" nelle lingue neo-iraniche è normalmente sulla linea šatam di Indeur. *kūon-, *kūn-, comandata da quel τὴν γὰρ κύνα καλέουσι σπάκα Μῆδοι (Erodoto I, 110): Med. spaka "cagna", Av. spā, spa-, sūn-; spaka- "canino", K. sipa (Wahby-Edmonds) quindi spa-ka "il cane, la cagna", Psh. spai, Tal. əspa (Lazard, Māsule, 1978), Siv. espe (Lecoq, Sivand, 1979); Yz. seva (rilevato dallo scrivente A.C. per Yazd 1974); Kj. ša (س) (MacKenzie KDS II 562: Akre), Pahl. P. sag (šwag < švak < špak) (→ K. sag) : Skr. śvā, śva-, śun- → Hit. šuwan, Arm. šun, Lit. šuó, (genit.) šūns, Rus. sobakā diminutivo di fronte alla forma slava con metatesi Serb. pas, Pol. pies.

Ma v'è nelle lingue iraniche per il semantema "cane" una seconda fila di corrispondenze comandata dal sogdiano: Sogd. kwtyy, 'kwtyy, cane, Iron kuədz, Nat. kuyà, Sò kùya (O. Mann KPF III 2, Pag. 256) : Hi. e U. kuttà.

A questa seconda fila suppongo appartenere la forma curda kuçik, le baluci, e le altre citate dal Rossi. Se ciò è vero, Kj. kuçik possiamo interpretarlo, non tanto come diminutivo in -çik di un *kū "cane", dato che non ha il significato "cucciolo", ma come alterazione (t > č > ç) di un *kūtik "cane" dal quale, per assimilazione regressiva, può essere derivato K. tùtik "cucciolo".

Curiosamente le forme della seconda fila si accordano con la linea kentum di Indeur.**kuon-*,**kun-*, comandata dal tocario: Tokh. ku, kon-, cane, Gr. *κύων κυνός*, Lat. canis, Ant.Irl. cu, (genit.) con, Gall. ci, pl. cwn, Bret. ki, pl. kun, Got. hunds, Isl. hundur, Norv.Sved.Dan. hund, Ted. Hund, Ingl. hound.

Quest'accordo mi fa immaginare l'importazione di una specie o razza di cani dall'Asia Centrale, tramite i Sogdiani mercanti, con il relativo prestito lessicale da una lingua indeuropea del ramo kentum (tocario) in lingue del ramo satam (e cfr. anche Turco köpek, forse anch'esso legato alla stessa linea).

Ma se vogliamo uscire dal semantema "cane", allora possiamo figurarci, forse con qualche verisimiglianza, che, come i cavalli celesti s'importavano da Ferghana³, così certi cani alla città di Kuča nel Sinkiang dovessero il loro nome kučik (turchizzato kučük, kučuk) e con questo nome fossero importati per la carovaniere nei Pamir e ad occidente fino in Anatolia e oltre.

Ritorniamo alle fonti. Ho ricavato materiale dai testi kurmanci di S. Wikander (1959) che sono letterari d'autore pur avendo contenuto popolare di folklore.

Dalla raccolta di testi settentrionali di Prym e Socin (1887-1889), ricca di epos, folklore, semplice narrativa popolare, e anche di vera poesia, e linguisticamente molto interessante, ho pure attinto ma troppo poco.

5. L'iniziatore degli studi di curdo fu, come è noto, un italiano: padre Maurizio Garzoni dei Predicatori. Giunto come missionario a Mossul nel 1762, la lasciò nel 1764 "provista d'altri missionarj" per portarsi in Amadia. Dal 1770 al 1781 fu prefetto della missione di Mossul. Nel 1782 ritornò in Europa per curarsi gli occhi minacciati di cecità. Fece nel 1786 un altro breve soggiorno a Mossul e quindi rimpatriò. Nel 1787 egli pubblicò a Roma, Sacra Congregazione de Propaganda Fide, il suo libro Grammatica e vocabolario della lingua kurda "per comodo dei nuovi missionarj"

3) A.M. Quagliotti, Kuca e la Serindia al tempo degli Han anteriori e posteriori, Università di Roma, 1979-80, pagg.9 e 10.

nel quale descrisse la lingua di Amadia e di Mossul che conosceva bene "avendo trattato con li Kurdi più di 18 anni". Ho già in altra sede ricordato l'opera di questo pioniere orientalista che inaugurò grammatica e lessicografia del curdo con quelle significative parole d'apertura: "La favella Kurda all'Europa finora ignota, ella è un linguaggio non ingrato all'orecchio, e proprio del paese detto Kurdistan tra i confini della Mesopotamia e della Persia ...". In Italia per quasi due secoli gli studi inaugurati da Garzoni non trovarono continuatori, mentre furono proseguiti in altri paesi d'Europa, in Asia, in America, da una successione di studiosi (v. bibliografia).

Con la mia grammatica (1979) e con questo dizionario ho proseguito in Italia per la via aperta nel Settecento da un italiano.

Se lo schizzo grammaticale del Garzoni è oggi del tutto superato, così non è del suo lavoro lessicografico (210 pagine) poichè esso ci tramanda alcune voci od espressioni od accezioni di prima mano non reperibili altrove o delle quali è l'unica fonte.

Dal Vocabolario italiano e kurdo di Maurizio Garzoni ho attinto e riversato nel mio Dizionario quanto mi è parso notevole per il valore di variante fonetica o semantica o sintattica oppure di voce insolita. Negli esempi di cui sotto riporto fra parentesi il lemma italiano e la traduzione curda di Garzoni.

a. Varianti fonetiche

اڤاڤه àrì (ajutare: arì tkem). Cfr. hàrik'àrì (J. Blau: Am.), aiuto. Kj. àrì, K. yàrya.

اڤاڤه àràn (macinare: erà, berim). Col Garzoni concorda J. Blau (Amadia) nel dare àr, farina, per àrd (come dà nel Dictionnaire) per la perdita in Kj. di -d dopo r. Il verbo di Garzoni per "macinare" non mi risulta da altrove, essendomi note solo le forme hàrìn-awa (W.E.) e hèrìn-awa (KDS II 407: Bingird e Pijdar). Esso è più vicino a pahl. àrdan (Gr. ἀλέω?). Se la parola ad Amadia nella seconda metà del Settecento avesse avuto h iniziale, il Garzoni probabilmente l'avrebbe segnata con g- argomentando da

Garzoni fronte: genik (per hanig cfr. hanì (M.84.37), Kj. anì, Pahl. anig), ma che la parola non iniziasse con h è già provato da Garzoni farina: àr.

بازرنگوش bazrangùš (maggiorana: bezeranghùsc). Deformazione di P. mazrangùš.

پونک pùnk (menta salvatica: punk). Cfr. pùng (L.210), P. pùne.

چولو çulù (frasca, fronde: ciullù). Cfr. çulì (KDS II 721: Amadia), giovani fronde di quercia; Sor. çil, ramo.

خالمت xalmat (servizio: kalmet). Invece di xidmat/xizmat A. خدمة, con l̄ < d come Mu. Xulà, Dio, K. del Khorasan Xwalè⁴: P. Xodà.

دندان didàn (dente: dedàn). Come in mukrì mentre Sor. dān, Kj. drān.

موزگه فت muzgaft (moschea de' Turchi: musghefta). Cfr. mizgaft (KDS II 285: Akre), Sor. mizgawt. Cfr. Pahl. mazgit ← A. مسجد → T. mesçit → Ital. meschita.

b. Varianti semantiche e sintattiche

1. بارمال bar-māl (zinale: bermāl). Cfr. bar-māl (M.65.1) "panno da portare al collo durante la preghiera"; (M.83.25 e nota) "fa-retra"; (W.E.) tappetino per la preghiera. 2. بارمال bar-māl (+A.) in Gòrān (Gašt la Hawrāmān: rēgā-y nāw-bāx) "am-cà a-gayt-a pēç-i bar-mālān, allora arrivi all'avvolgimento dei bar-māl" parmi significare le prime case o tende del villaggio, cfr. W.E. bar-māl "lengths of tent-cloth used to reinforce sides of tent" cioè sopratenda. Per la composizione 1: + -māl di mālīn, strofinare; 2: + māl, tenda, casa (A. لای averi).

چاڤ çāv: çāv lè kirin (occhiare: ciav le kem). Usuale la costruzione impersonale Sor. çāv lè kawtin, Kj. çāv lè kaftin "cader l'occhio su: vedere".

4) M.W. Ivanov, Notes on Khorasani Kurdish, JASB, N.S. XXIII 177 citato da B. Nikitine in Notes sur le kurde.

Il passaggio d>l occasionale in curdo e pahlavi (v. sub نەلماس almas, کالیل kalil), sistematico in pashtù, si ritrova in waxi; in vedico; in zingaresco; nonchè in latino: dingua > lingua; levir, fratello del marito, Psh. lèwar: Skr. devara; Gr. δαήρ δαέρως, v. sub K. هێوار hēwar.

ميرو mèrù (fèrmica: merù). In W.E. mèrù, insetto; mèrùla, formica. Garzoni ci dà il nome fondamentale della formica: mèrù cfr. AV. maurvi-, maoiri-, Pahl. mòr, P. mùr, mentre W.E. dà per "formica" solo il sostituto ex-diminutivo mèrù-la (cfr. P. mùr-çe) oppure le forme persiane mùr, mùrça (cfr. mùrùla, tarlo). J. Blau dà mùrì, cfr. Bal. mùrì(n)k.

ميش هنگين mèş hingivìn (api: mesc enghivìn). "Mosca del miele"⁵ analogamente a P.A. زنبور عمل zambùr-e asal "vespa del miele". Cfr. mèş-hingivì (Wik. 47), pl. mèşèn hingivì.

c. Voci insolite

چاک-چاک-ؤلا çak-çak-ùla (pipistrello: ciak ciakùla). Onomatopeica con iterazione analoga ad A. واظ waṭ-waṭ, + suff. diminutivo -ùla.

بالاتك bàlâtink (farfalla: balatink). Usualmente Sor. papùla. Forse contrazione di una metafora bàl-è tanik "ala sottile"?, nonostante la grafia بلاتك di Justi la cui variante balatîf potrebbe essere bàl-è latîf "ala delicata" (A. لطيف).

Le parole di Garzoni per "ragno" (aragno: petavènt) e "ragnata" (sub aragno: tela d'aragno: pendavà) sono più strane.

6. Tengo per base quella che considero la forma sòràni comune di una parola e per le altre mi valgo del rinvio e del confronto. Per es. آگر àgir, fuoco ...; آویر àwir (Mu.), v. آگر àgir; مېان mèvàn (L. 191, Wik. 72, 101), v. میوان miwàn; میان mīmàn (Sul.), v. میوان miwàn; میوان miwàn (M. 93.28), ospite.

Talvolta do il significato anche a più di una forma: آف av (Kj.), v. آم am; آم am (Sul.), questo; آو aw (Sor. Mu.), questo.

I confronti, curdologici e iranistici - i secondi di regola con pahlavi, persiano, baluci, pashtù - intervengono a conclusione dell'articolo con lemma sòràni comune: آگر àgir, fuoco... Cfr. Mu. àwir, Pahl. àdur, P. àṣar > àzar, Bal. às, Psh. (w)òr.

5) Cfr. mouche à miel "tuttora largamente diffuso nella Francia Centrale" (C. Tagliavini, Introduzione alla glottologia, 1949, pag. 97.

Dai confronti emergono casi di corrispondenze esclusive, o quasi, fra curdo e pahlavi per es. کوله kula, locusta, cavalletta, cfr. Pahl. kullag.

Anche altre lingue iraniche sono confrontate per singole voci curde, per es. l'avestico: هیش hēš, aratro, cfr. Av. aēša-; چینن çinln, pr. da-çinim, cogliere, raccogliere, cfr. Pahl. P. čīdan, čīn-, ma per la brevità della vocale radicale cfr. Av. cinaoiti, coglie, raccoglie; il tātēšī (v. sub 1. , aw); il gīlakī (v. sub کور kuṛ); il mǝzandarānī (v. sub کچ kiç); il sogdiano (v. sub ژیرین zivirīn, ناوچه nāwça); l'iron (v. sub تان tilān) ecc.

Oltre all'iranico chiamo in causa, occasionalmente, altre lingue indeuropee: il sanscrito: अकार ākār (M.136.29), figura, cfr. Skr. ākāra-; نەوین nawīn, chinarsi, cfr. Skr. nam-, namati, si china; il hindi e urdu: پاپو papū, cuculo, cfr. Hi.e U. papīhā; گور gawr (L. 218), bianco, cfr. Hi.e U. gōrā, bianco di pelle; مام mām, zio paterno, cfr. Hi.e U. māmū Sinh. māmā, zio materno; پووش pūš, paglia, cfr. Hi.e U. bhūṣā?; کولان kulān, bollire i., cfr. Hi.e U. khaulnā? ecc.

Il curdo, in qualche caso, presenta una sorprendente similitudine di esiti con le corrispondenti voci in lingue germaniche, slave, baltiche:

رەوی rēwī (M.206.15), volpe, Kj. rēvī (Nikitine), řāvī (KDS II 551:Akre), rōvī (J. Blau), rūvī (P.S.8.10), Av. raopi- "nome di una specie di cani": Isl. rebbi, refur, Norv. rev, Dan. ræv, Sved. räv.

(Altra forma è l'ampliata con -ka: Part. rub's, volpe, Sogd. rwps, Gor. rūwās, Pahl. rōbāh ... Av. raoža-: Skr. lopāśa-, Gr. ἄλωπηξ ἄλωπεκος ...).

کورت kurt, corto, breve, Siv. kort, Iron karst "tagliato": Skr. kṛtta "tagliato", Arm. korc, Lat. curtus, Norv. Dan. Sved. kort, Ted. kurz, Pol. krótki, Rus. korotkij, Serb. kratak.

رەوت (da-/a-)waṛē(t), abbaia, Kj. (t-)řawīt (G., KDS II 543:Akre), di-rya (L.200), Psh. rāyī "raglia", Iron rāye : Rus. laet (pronuncia layet), Serb. laje, Lit. loja, Lat. latrat.

7. Dalla selva del lessico dialettale curdo centrale e settentrionale ho staccato solo i virgulti più salienti, eppure, già nel coltivare questi, ne appare l'intricata esuberanza. Così, per fare un esempio, tenendo per sòràni comune, piuttosto che mukrì, l'infinito à-wèştin (M.228.21), gettare, ho registrato le varianti centrali (tutte in KDS I p.226,229) hà-wèştin, hà-wètin, à-wiştin, à-witin, hà-wiştin (W.E.), hà-witin (W.E.) e le settentrionali hà-vètin (KDS II 597,673: Akre), à-vètin (L.220, J.Blau), à-vitin (J.Blau:Sindj.), nonché una forma senza preverbio wèştin, le quali tutte riconduco a Pahl. 2. wèxtan, wèz- (CPD) "swing, brandish, throw, pour out" (mentre Pahl. 1. wèxtan, wèz- (CPD), stacciare, vagliare, si confronta con K. بێستن bèştin, bèž-, P. bixtan, biz-).

K. àwèştin, con le sue varianti, ha un falso corrispondente fonetico, perchè non corrisponde affatto per il senso, in P. àvixtan, àviz-, (ap)pendere, essere appeso. Per aumentare la confusione, P. àvixtan, àviz-, non corrisponde foneticamente ai suoi sinonimi curdo-sòràni: wàsìn, haì-wàsìn, àwàsìn, haì-àwàsìn (tutti in W.E.), haì-àwàsràw (M.31.25), appeso, e corrisponde irregolarmente (P. -ixtan: K. -istin, Pahl. -ustan) ai suoi sinonimi kurmàncì àwistin (KDS I p.234: Zaxo), hil-àwistin (KDS II 745: Zaxo; J.Blau) e al suo sinonimo pahlavi àgustan (-g-!).

L'altro verbo curdo significante "gettare" خستن xistin, pr. (da-/a-)xam, KJ. èxistin (KDS p.234: Akre; J.Blau:Am.), pr. d-èxim, male si ricollega a Pahl. wistan(CPD) "shoot, throw" il quale, invece, è ben rappresentato in gòràni: wist- (O.K.84).

A sòràni comune xwèndin, pr. da-xwènim, chiamare, leggere, si affiancano le varianti centrali di KDS p. 233: xundin, da-xùnim (Kòya), xìndin, da-xìnim (Arbìl), xòndin, a-xwìnim (Sùrçì); le varianti settentrionali di KDS I p.240: xàndin, t-xùnim (Zaxo), xundin, t-xùnim (Akre), xwandin, di-xùnim (Gullì, Şayxàn); inoltre xwandin, di-xìnim (J.Blau). In questo e casi analoghi di presente kurmàncì ho in genere riportato il prefisso t- (proprio solo della pronuncia) alla sua forma letteraria di-. Nelle parole, come questa, con wè non iniziale v'è questione della pronuncia. Per conto mio, sentivo i Curdi d'Iran (Mukrì)

pronunciare wö (per es. la-kwè, dove?, pronuncia la-*cwö*). Il MacKenzie (KDS I 1) segna ø (cioè ö) che altrove (KDS I 44) spiega come [æ] . Oskar Mann nei suoi Mukri Texte segnò ovunque ûê, che il MacKenzie supera interpretando a suo modo: "Mann's transcription ûê must be for [ye, øe]. His manuscripts often show [úa] before normalization. Since either vowel may be stressed the group appears still to be comparable with the single phoneme Sul. ø, albeit alternating with wè (KDS I 94).

Comunque, a mio parere, wè si pronuncia wö se si fa agire il primo elemento sul secondo, si pronuncia ûê se si fa agire il secondo elemento sul primo.

Sempre a proposito del verbo xwèndin, se si tiene conto che, come accennato, Sul. -nd > nn, n, ŋ (KDS I 8c, 9c; 57a), la pronuncia di questa parola diventa xónin, xøŋin, mentre la forma xwèndin (cioè xøndin, per me xwöndin) rimane mukri e soràni comune. Le forme xwandin, xundin, ereditano da Pahl. xwandañ, xwàn-, la brevità della vocale del tema di preterito di contro alle altre curde e a P. x(w)àndan, x(w)àn-.

Abbiamo visto che la parola curda significante "volpe" la registro in cinque varianti per la diversità della vocale e l'alternanza w/v (sud/nord). Per la stessa alternanza, per la presenza o assenza di h, e per l'alternante quantità della vocale nelle due sillabe, una parola curda denotante "compagno, amico" apparirà anch'essa in cinque varianti: hawāl (W.E.), compagno, amico, hàwāl (W.E.), àwāl, àwāl (W.E.), usato soprattutto come primo elemento di composti: àwāl-şwàn (M.259.23), compagno del pastore, collega pastore, Kj. havāl (L.226, KDS II 625: Akre, J.Blau). Cfr. Pahl. hamāl.

Pahl. bøy, odore, e Pahl. wèn, fiato, respiro, si confondono in curdo proliferando in tal modo: bō, bōn, bèn (L.116.28), odore; bìn (W.E.), respiro; bèhn (KDS II 705: Am.), fiato, (J.Blau: Am.) odore; bihn (L.226), odore, (J.Blau: Am.) fiato; bèn (KDS II 642: Akre), fiato; bahn (L.191), odore.

8. Anche le parole mutuate in curdo sono soggette a tale polimorfismo. Per es. il nome proprio arabo عبد الله 'Abdu'llàh

('Abdalla) appare in queste forme alterate: Abdāl (M.29.9), Awdāl, Āwdaī (M.31.1), Āldaī (M.13.6), Awlā (M.253.19, W.E.), Kj. Āvdal (KDS II 726: Am.).

Le etimologie dei prestiti dall'arabo, dal turco, da lingue europee, sono sempre indicate con sigle fra parentesi.

Delle parole arabe, dovunque in curdo sono alterate, do fra parentesi dopo la sigla la corretta grafia, forma, ed eventualmente significato, in arabo, nonchè per i plurali fratti la forma del singolare. Per es. *tagbîr* (A. *تدبير* e *تكبير*), deliberazione ...; *atrâf* (A. *اطراف* pl. di *طرف*), lati ...; *aslaḥa* (A. *اسلحة* pl. di *سلاح*), arma, armi. Il prestito dall'arabo può aver subito in curdo una forte trasformazione semantica, per es. *bayân* (A. *بيان*), dichiarazione, e dalla frase *sibhaynê bayân dâwa* (M.44.13, 74.17) "si schiarì (spuntò) il mattino" per estensione "alba, mattino"; *âfrat* (Kj.) (A. *عورة* pudenda), donna. Cfr. per l'identico passaggio semantico U. *aurat*, donna.

Ho supposto origine araba anche per Kj. *miròv*, uomo (vir), che non mi pare affatto connesso con K. *mêrd*, Kj. *mêr*, pur considerata la forma Nat. *mira*, bensì originare da una scorretta lettura di A. *imru'*, uomo (vir), essendosi presa per effettiva consonante la lettera *im*, sostegno di hamza. Parimenti nell'espressione (jin) *mâra kirdin* "uxorem ducere: jin hênân", che confronto con Tal. *mar kar/kard* (Lazard: *Mâsule*), ravviso la parola araba *mar'a(t)*, *imra'a(t)* "donna".

Dei prestiti dal turco ho dato fra parentesi, ove opportuno, la forma osmanli o quella turca attuale od entrambe, per es. *âltûn* (T. *الطون* > *altın*), oro; *pamâi* (T. *pembe* ← P.), (di color) rosa.

Per *dwênê*, ieri, sono incerto fra l'etimo T. *tûn*, notte, > *dûn*, ieri, e una formazione su base curda confrontabile a Kj. *dihû* (KDS II 606: Akre), ieri (cfr. P. *dî*, Bal. *zî* ecc.), con ampliamento su analogia di *sibhaynê* (A. *صبح*), mattino, domani.

I prestiti dal persiano sono connotati solo nei casi ovvi, per es. *âhû* (M.57.29) (P. *آهو*), gazzella, cervo, contrap-

posto a K. às(i)k ; آزاد àzàd (P. آزاد), libero, contrapposto a K. àzà , poichè, anche se fra le due forme si ripartiscono i due significati "libero" risp. "valoroso", l'univocità risulta da M.40.20: àzà "libero".

Nei casi di dubbia origine persiana preferisco considerare la parola come puramente curda.

E' contrassegnato qualche prestito dall'armeno, per es.

پانگان pangyàn (KDS I p.236: Akre) (Kj.), fermarsi, bloccarsi
←Arm. pag, chiuso, e cfr. sub پاك pang. Ma su questo argomento e sugli eventuali prestiti dal neo-aramaico forse c'è alquanto da scoprire.

Quando si tratta di prestito di prestito ho indicato entro le parentesi anche la prima lingua mutuante dando, per lo più, la parola di questa. Per es. برج burc (M.26.8) (A. برج ←Gr. πύργος), torre, castello, برج birc (J.Blau: Sindj.), v. برج burc; قه سر gas(i)r (A. قصر ←Gr. κάστρο ←Lat. castrum), palazzo; Àwrupà (T. Avrupa ←Gr. Εὐρώπη), Europa; افندی afandì (T. افندی ←Gr. ἀφέντης ←αὐθέντης), signore; àwanta (T. avanta ←Ven. vanta! "prendi!", Ital. agguanta), guadagno illecito; per هانسه hanàsa (Gr. ἀνάσα), respiro, non ritrovando la parola in turco, suppongo origine diretta dal neoellenico; اقربا aqrabà (KDS II 194) (T. akraba ←A. اقربا pl. di قريب), parente.

Col segno + davanti o dopo la sigla dell'origine significhiamo che solo il secondo od il primo elemento di un derivato o composto è mutuato, per es. bard-àwì (+A.), pietroso, cioè bard, pietra, + suffisso arabo colloquiale -àwì (come in A. فرنساوی faransàwì, francese, per فرانسوی faransiyy); àlā-çi (M.19.13) (+T.), vessillifero, cioè àlā (A. علم?), bandiera, vessillo, + T. -çi (ç/cı/i/u/ü di mestierante, agente ecc.); ستیره دار astèra-dàr (+P.), stellato, cioè astèra, stella, + P. -dàr suffisso tema verbale "che ha"; زیده نوس zèda-nùs (M.259.26) (A.+), che scrive molto, poligrafo, cioè A. ziyàda, aumento, più, + K. -nùs suffisso tema verbale "che scrive"; اتایه àqà-y-atì (T.+), signoria, cioè T. àqà (>ağa) + K. suffisso -atì di nome astratto legato con -y-.

Talora ho incluso entro le parentesi altre osservazioni relative a un prestito. Con آذربایجان, Àzarbàycàn (P. آذربایجان <pahl. Àturpàtakàn⁶ Gr. Ἀτροπατηνή), Azerbaigiàn ... voglio implicare che la parola greca riproduce quella che direi la forma proto-pahlavica del toponimo, con le sorde p, t, rispetto alle forme posteriori (v. nota in calce), ma non ha traccia di gutturale per cui presuppone una pronuncia Àturpàt(aγ)ān. Registro anche la forma آذربایجان, Àdarbàyncàn (M.251.19), con ridondanza nasale, ma con la conservazione, più unica che rara, dell'occlusiva sonora d tardo-pahlavica - mentre il persiano la spirantizza: d > ḍ > z - segno di una tradizione curda, più arcaica, del nome iranico dell' Ἀτροπατήριος Μηδία, a quel modo che arcaico e strettamente fedele all'avestico si mostra il curdo in certi suoi dettagli fonetici e lessicali, di cui ho fornito sopra sub 6. due esempi. Se, come immagino, l'avestico si compose per lo più di lingua della Media⁷, e il curdo conserva notevoli elementi avestici, se i Curdi nelle regioni

6) Vedi G. Gnoli, Zoroaster's time and homeland, Naples, 1980, pagg.23-26, ove l'autore discute il toponimo quanto al suo valore geografico nel contesto Pahl. Vendidad, I, 15, dandone le varianti medio-iraniche Àturpàtakàn, Àdurbàdagàn, Àdurbàdγàn.

7) Il medo non è attestato che per la ~~summenzionata~~ parola di Erodoto (I, 110) σπῆνα "cagna" la quale vediamo collimare con l'avestico e col curdo. Per medo si ricostruisce ciò che in antico persiano appare divergente e settentrionale. E' arduo cercare precisazioni, per es. è vano attribuire al medo il passaggio h/x^v > f (Benveniste) come dagli elementi di nomi propri composti in Erodoto Φαρνα-, -φέρνης (< x^varenah-"gloria, splendore") quali Φαρναΐσσης (II, 1), Φαρναζάθρης (VII, 65), Ἀρταφέρνης (V, 23; VI, 94), Ἰνταφέρνης (III, 70). Infatti tutti quei nomi propri sono più persiani che medi, e quel mutamento fonetico è sporadico in iranico occidentale. Il sivandi che lo ha sistemizzato (Siv. fàrd-es, mangiò : K. xwàrd-i) e dovrebbe in questo dipendere dal medo (Christensen) non è neppure dialetto settentrionale (Siv. dàrà, genero (Lecoq, Sivand) : K. zàrà). Comunque del passaggio x^v > f ritrovo in curdo un

della Media vi abitano da tempi immemorabili⁸, è tanto strano considerarli discendenti dei Medi? E se i loro progenitori li identifichiamo coi Καρδοῦχοι di Senofonte o coi Κῦρτιοι di Polibio, Livio e Strabone, chi altri furono Καρδοῦχοι o Κῦρτιοι se non stirpi mede? Mi pare quindi eccessiva l'ironia del MacKenzie: "Feeling a need for heroic ancestors, and finding the imperial Medes so to speak unemployed, they make no bones about casting them in the rôle" (OK pag.69). I Medi, come in genere i popoli, devono aver avuto discendenti nelle loro sedi al di qua e al di là dello Zagros, in Iran, in Mesopotamia: qualificati e legittimati ad essere tali sono i Curdi.

 esempio vistoso: K. fènik, fresco: Kj. hònik (J.Blau), Pahl. xunak, P. xonak. Un esempio hawramì è àfir (O. Mann bearb. Handak KPF III,2), mangiatoia, che appare quale curdo settentrionale nel Dictionnaire di J.Blau (àfir, mangeoire) di contro a Pahl. àxwarr P. àxor Gor. àùra Za. hàr "stalla, scuderia".

AV. x^varenah, gloria, splendore, Pahl. xwarrah, P. farr, K. faṛ, credo di ritrovarlo senza il passaggio x^v > f in Maz. xarr, buono, che rilevai a Bābolsar nel '74.

Sulle configurazioni del medo v. A.V.Rossi, La varietà linguistica nell'Iran achemenide, specialmente pagg. 25, 34-5.

8) Il MacKenzie (OK pagg. 85-6) avanza l'ipotesi che i Curdi siano giunti in epoca imprecisata in Armenia e, in seguito a più espansioni da nord a sud, si siano sovrapposti prima ai Zàzà, poi ai Gòràn. L'autore argomenta dall'osservazione che il gòrànì avrebbe agito da sostrato sul curdo centrale e meridionale comunicando quei tratti caratteristici che li differenziarono dal curdo settentrionale, rimasto più puro, e cioè il suffisso nominale -aka di determinatezza, il tipo del composto nominale aperto (izàfa con nesso -a), il passivo rà/rè risp. yà/yè, il postverbio -awa. Inoltre il gòrànì avrebbe favorito la semplificazione dell'izàfa e la conservazione dei pronomi suffissi in curdo centrale e meridionale, e preservato il curdo meridionale dal passaggio v->b- che curdo centrale e settentrionale avrebbero subito per influenza del persiano.

Con ئاڤانۆس àvanòs (KDS II 626: Akre) (Kj.) (Gr. ἔβενος T. abanoz), di fronte a Pahl.abnùs, P. àbnùs, voglio contrapporre la forma curda con v derivata dal neoellenico (évenos), forse tramite il turco popolare, alla forma turca con b che suppongo dovuta a rifacimento dotto durante la riforma in caratteri latini sul modello delle forme europee ebano, ébène, ebony ecc.

Con بۆقالامۆن bòqalamùn (P. χαμαιλέων Gr. "cangiantente; camaleonte; tacchino), tacchino, intendo mettere in rilievo l'adozione in persiano e curdo di un significato desueto in greco, ma non so spiegare l'elemento bò-.

Complessivamente le indicazioni fra parentesi sono 1. fonte: testo e località, 2. varietà dialettale, 3. origine del prestito; per es. ئۆدا òda (KDS II 579: Akre, J.Blau: Sindj.) (Kj.) (T.), camera, stanza. Eventualmente un'ulteriore indicazione concerne lo sviluppo di un'espressione in curdo: ئەجی ajì (J.Blau: Am.Sindj.) (Kj.) (<az jì), anch'io, contrazione settentrionale cui corrisponde in curdo centro-settentrionale la forma, che direi semi-kurmàncì, ئەیش ays (KDS II 542: Akre) (<az-ìş), anch'io; ئەڭگەر èçgàr (<yak càr), una volta per tutte, completamente.

A una parola citata a confronto può pure seguire un'ulteriore indicazione fra parentesi: بەوش binawş, بەوشە binawşa, viola, violetta ... Cfr. Pahl. wanafšag, P. banafše (→ A. banafs j, T. menekşe), ove intendo far osservare che la parola è passata in arabo dopo aver già subito il passaggio v/w- > b- ma conservando l'uscita -ak/g (matta nel vocalismo e palatilizata⁹, e per compenso con depalatilizzazione š > s, cioè trovandosi in uno stadio intermedio fra pahlavi e persiano, uno stadio darì, quasi un apabhramśa iranico.

9) Cfr. altri simili prestiti persiani in arabo: A. بەرنامە barnàmaĵ, bilancio: P. بەرنامە bar-nàme, programma, piano; A. سەدەج sàdij, سادج sàdij, semplice: P. سەدە sàde.

9. Ringrazio Joyce Blau, professoressa di curdo presso l'Institut National des Langues et Civilisations Orientales di Parigi, per l'interessante conversazione sul curdo e la curdologia e per le gentili comunicazioni di testi.

Ed esprimo il mio ringraziamento a Adriano V. Rossi, professore di linguistica iranica presso l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, per lo scambio di vedute, la segnalazione di opere, il generoso prestito di libri della sua biblioteca, in materia d'iranistica e indeuropeistica.

A.C.

Bibliografia

Vedi le ampie bibliografie di J. Blau nei libri n. 2,38,39; di D.N. MacKenzie nei libri n. 45,94; di K.K. Kurdoev nel libro n. 44.

A. Dizionari curdo-lingua europea e viceversa

1. Bakaev, C.X., Kurdsko-russkij slovar', Moskva, 1957.Kj.
2. Blau, Joyce, Dictionnaire kurde-français-anglais, Bruxelles, 1965. Kj. (J.Blau).
3. Farizov, I.O., Russko-kurdschij slovar', Moskva, 1957.Kj.
4. Garzoni, padre Maurizio dei Predicatori, Grammatica e vocabolario della lingua kurda, Sacra Congregazione de Propaganda Fide, Roma, 1787. Kj. (G.).
5. Jaba, A., Justi, F., Dictionnaire kurde-français, Saint-Petersbourg, 1879. Kj.
6. Justi, F., Les noms d'animaux en kurde, Paris, 1878. Kj.
7. Kedajtene, E.I., Mukriyani, K., Mitroxina, V.I., Russko-kurdschij učebnyj slovar', Moskva, 1977. Sor.Kj.
8. Kurdoev, K.K., Kurdsko-russkij slovar', Moskva, 1960.Kj.
9. Kurdoev, K.K., Jusupova, Z., Kurdsko-russkij slovar', Moskva, 1979. Sor.
10. McCarus, E.N., A Kurdish-English dictionary. Dialect of Sulaimania (Iraq), Ann Arbor, 1967. Sor. di Sul. (Mcus).
11. Müller, Fr., Kurdisches und syrisches Wörterverzeichnis, in Orient und Occident, Bd.III, S.104-107, Göttingen, 1865.
12. Wahby, T., Edmonds, C.J., A Kurdish-English dictionary, Oxford University Press, 1966, 2nd ed. 1977. Sor. di Sul. con alcune voci da altri dialetti. (W.E.).

B. Dizionari curdo-curdo, curdo-lingua orientale e viceversa

13. Anter, Mûsà, Farhang-à kurdi-tirkî (curdo-turco), İstanbul, 1967. KJ.
14. 'Aşrî, M.A., Ktêb-î Ahmadi (arabo-curdo), Bagdad, 1949. KJ.
15. Awrang, Murâd, Farhang-e kordî (curdo-persiano), vol. I hamza-b, vol. II p-t, Tehrân, 1968-69. Sor. e dialetti vari.
16. Cigarxwîn, Farhang-à kurdi (curdo-curdo), 2 voll. hamza-q, Bagdad, 1962. KJ.
17. Fâzil, Nizâmuddîn, Astêra gaşa (La stella fulgente, curdo-arabo), Bagdad, 1977. Sor. di Sul.
18. Ġarîb, Kamâl Calâl, Farhang-î zanyârî wênadâr (Dizionario scientifico illustrato, arabo-inglese-curdo), Bagdad, 1975. Sul.
19. Mardûx, Âyatullâh Kurdistânî, Kitâb-e farhang-e Mardûx curdo-curdo-persiano-arabo), 2 voll., Tehrân, 1957-58. Sor. Sinâi.
20. Mokrî, Keyvânpur, Nâmha-ye parandegân dar lahjehâ-ye kordî (I nomi degli uccelli nei dialetti curdi, curdo-persiano) Tehrân, 1947. Sor. e dialetti.
21. Mukriyânî, Ġiv, Râbar (La guida, arabo-curdo), Arbil, 1950. Sor.
22. Mukriyânî, Ġiv, Kolka zêrîna (L'arcobaleno, curdo-persiano-arabo-francese-inglese), Arbil, 1955, II ed. Arbil, 1966. Sor.
23. Mukriyânî, Ġiv, Farhang-e Mahâbâd (Il dizionario di Mahâbâd, curdo-arabo), Arbil, 1961. Sor. Mu.
24. Nebez, Camâl, Farhangok-î zânistî (Dizionario scientifico, curdo-curdo), Bagdad, 1972. Sor. di Sul.
25. Petojan, V., Avdal, A., Dzindi, G., Gendzo, Dz., Armjano-kurdski slovar' (armeno-curdo), Erivan, Haypethrat, 1953. KJ.
26. Qaradâġî Mardôxî, Ma'rûf, Farhang-î kişt-û-kâl (Dizionario di agricoltura, curdo-curdo), Bagdad, 1972. Sor. di Sul.
27. Sacâdî, 'Alâuddîn, Dastûr û farhang-î zimân-î kurdi 'arabî fârsî (Grammatica e dizionario di curdo arabo persiano), Bagdad, 1962. Sor. di Sul.
28. Sarincêk la darwâza-y folklôrî kurd-awa (Sguardo al folklore curdo, curdo-curdo), Bagdad, 1965? Sor. di Sul.

29. Syabendov, S., Çaçan, A., Xabar-nàma armanî-kördî (armeno-curdo), Erivan, 1957. Kj.
30. Teleckij, N.V., Kratkij tolmac dlja Azerbajdzana (curdo-turco àzari), Tiflis, 1913. Kj.
31. Xâl, şex Muḥammad, Farhang-e Xâl (curdo-curdo), 3 voll., Bagdad, 1960-76. Sor. e dialetti.
32. Al-Xàlidî, Yûsuf Ziyâ'uddîn pâşâ, Al-hadiyyatu 'l-ḥamî-diyya fî 'l-luġati 'l-kurdiyya (Il dono pregevole quanto alla lingua curda, curdo-arabo), İstanbul, 1894. Kj. E' invero la prima edizione a stampa del Nuhû-bâr o Nû-bâr, Le primizie, del poeta Aḥmadè Xânî (1650-1700), II ed. facs. di von Le Coq 1903, III IV ed. di Ḥaccî Fattâḥ, Rawânduz, 1926, Sulaymâniyya, 1936.
33. Zâbiḥî, 'Abdurrahman Muḥammad Amîn, Qâmûs-î zimân-î kurdî (curdo-curdo), Bagdad, vol. I hamza 1977, vol. II b 1979. Sor.

C. Scelta di trattazioni grammaticali

34. Accademia scientifica curda di Bagdad, Rêzmân-î âxâwtin-î kurdî ba pê-y lêkolîn-awa-y zimân û zanîstakân-î (Grammatica per l'insegnamento del curdo secondo l'indagine linguistica. In curdo), Bagdad, 1976. Sor. di Sul.
35. Aḥmad Ḥasan Aḥmad, Rêzmân-î kurdî (Grammatica in curdo e arabo), Bagdad, 1976. Sor. di Sul.
36. Ayyûbî, K.R., Smirnova, I.A., Kurdschij dialekt mukri, Leningrad, 1968. Mu.
37. Bedir Xân, amîr Calâdat, Lescot, R., Grammaire kurde (dialecte kurmandji), Paris, 1970. Kj.
38. Blau, Joyce, Le kurde de 'Amâdiya et de Djabal Sindjâr. Analyse linguistique, textes folkloriques, glossaires, Paris, 1975. Kj.
39. Blau, Joyce, Manuel de kurde. Dialecte sorani, Paris, 1980. Sor.
40. Coletti, A., Grammatica e dizionario della lingua curda. Sorani, mukri. I Grammatica, esercizi, letture, Roma, 1979.
41. Garzoni, padre Maurizio dei Predicatori, Grammatica e vocabolario della lingua kurda, sacra Congregazione de Propaganda Fide, Roma, 1787. Kj. (G.).
42. Ibrâhîmpûr, Muḥammad Taqî, Dastûr-e zabân-e kordî-e sanandajî (Grammatica in persiano del curdo di Sanandaj/Sinna) senza luogo e data.

43. Ĵamāl Ĵalāl, 'Abdullāh, McCarus, E., Kurdish basic course, dialect of Sulaimania, 5 voll., Ann Arbor, 1967.
44. Kurdoev, K.K., Grammatika kurdsogo jazyka na materiale dialektov kurmandži i sorani, Moskva, 1978. Kj.Sor.
45. MacKenzie, D.N., Kurdish dialect studies I, Oxford University Press, London, 1961. Sor.Mu.Kj. (KDS I).
46. Mann, O., Die Mundart der Mukri Kurden, Kurdisch-persische Forschungen IV,3,I Grammatische Skizze, Berlin, 1906. Mu.
47. McCarus, E., A Kurdish grammar. Descriptive analysis of the Kurdish of Sulaimania (Iraq), New York, 1958. Sor. di Sul.
48. Nûrî 'Alî Amîn, Qawà'id-î zimàn-î kurdi (Grammatica in curdo), Bagdad, vol.I 1956, vol.II 1958. Sor. di Sul.
49. Sa'îd Sidqî Kabân, Muxtaşar-î şarf-u-nahwî kurdi (Breve grammatica in curdo), Bagdad, 1928. Sor. di Sul.
50. Wahby, T., Qawà'idu 'l-luġati 'l-kurdiyya (Grammatica in arabo), 2 voll., Bagdad, 1956. Sor. di Sul.
51. Xorramdel, Mustafâ, Sarf-e dastûr-e zabân-e kordî-e sôrânî (Grammatica in persiano), Mahâbâd, 1968. Sor.Mu.

D. Raccolte di testi

52. Blau, Joyce, Le kurde de 'Amâdiya et de Djabal Sindjâr. Analyse linguistique, textes folkloriques, glossaires, Paris 1975, pagg. 98-195. Con traduzione francese. Kj.(J.Blau:Am./Sindj.).
53. Blau, Joyce, Halkawt Hâkem, Perles d'un collier. Textes kurdes (sorani), Paris, 1981. E' una scelta da A. Sicâdî v.68.
54. Jaba, A., Recueil de notices et récits kourdes, Saint Pétersbourg, 1860. Con traduzione francese. Kj.
55. Kurdische Märchen, gesammelt von Luise-Charlotte Wentzel. Nachwort von Otto Spies. Die Märchen der Weltliteratur, Eugen Diederichs Verlag, 1978. Traduzione tedesca.
56. Kurdoev, K.K., Cukermann, Kurdskie teksty. Iranskie jazyki II, Moskva, 1950. Con traduzione russa. Kj.
57. Le Coq, A. von, Kurdische Texte, 2 voll., Berlin, 1903. Con traduzione tedesca.
58. Lescot, R., Textes kurdes, I Contes, proverbes, énigmes, Paris, 1940; II Mamé Alan, Beirut, 1942. Con traduzione francese. Kj.

59. MacKenzie, D.N., Kurdish dialect studies II, Oxford University Press, London, 1962. Sor. Kj. (KDS II).

60. MacKenzie, D.N., Some Kurdish proverbs, Iran VIII, 1970, pagg. 105-113.

61. Makas, J., Kurdische Texte im Kurmandji. Dialekte aus der Gegend von Mardin, Saint Pétersbourg/Leningrad, 1897-1924. Con traduzione tedesca. Kj.

62. Mann, O., Die Mundart der Mukri-Kurden. Mukri Texte. Kurdish-persische Forschungen IV,3, I, II, Berlin 1906. Con traduzione tedesca. Mu. (M.).

63. Mokri, M., Gòràni yà tarànehà-ye kurdî (Canzoni curde, studio e traduzione in persiano), Tehrà, 1951. Mu.

64. Nikitine, B., Kurdish stories from my collection, BSOS, IV, 121. Con traduzione inglese. Kj.

65. Nikitine, B., Soane, E., Tale of Suto and Tato, BSOAS III 69. Con traduzione inglese. Kj.

66. Prym, E., Socin, A., Kurdische Sammlungen. Erzählungen und Lieder. Saint Pétersbourg, 1887-1890. Con traduzione tedesca. Kj. (P.S.) *Dialekto di Tur Abdin*

67. Ritter, Hellmut, Kurmanci Texte aus dem Tûr Abdin, in Orient voll. 21-2, 1968-9. Kj.

68. Sacàdî, Alàuddîn, Rîştay mirwàrî (La collana di perle, raccolta di racconti, aneddoti ecc.), 7 voll., Bagdad, 1957-80.

69. Socin, A., Kurdische Sammlungen, v. n. 66. *Dialekto del Bêhtan (S.)*

70. Wikander, St., Recueil de textes kourmandji, Uppsala, 1959. Kj. (Wik.).

71. Zazà, N., Contes et poèmes Kurdes, Aosta, 1974. Kj.

E. Letteratura. Cultura

72. Bausani, A., Letterature minori islamiche (paštò, balùcì, curdo) in Pareja, padre F.M., Islamologia, Roma, 1951.

73. Bois, père Th., L'âme des Kurdes à la lumière de leur folklore, Beyrouth, 1946.

74. Bois, père Th., Coup d'oeil sur la littérature kurde, Machriq XLIX, 1955, pagg. 201-239.

75. Campanile, G., Storia della regione del Kurdistan e delle sette di religione ivi esistenti, Napoli, 1818.

76. De Bianchi, A., Viaggi in Armenia, Kurdistan e Lazistan, Milano, 1863.
77. Encyclopédie de l'Islam, nouvelle édition, Kurdes et Kurdistan, pagg. 441-489.
78. Galletti, M., Curdi e Kurdistan in opere italiane del XIII-XIX secolo, in Oriente Moderno LVIII n. 11, Roma, 1978.
79. Hilmi, 'Abbàs Anton, Graf Knyphausen, Altkurdische Kampf- und Liebeslieder, München, 1964.
80. Lerch, P.I., Forschungen über die Kurden und die iranischen Nordchaldäer, 2vll., Sankt Petersburg, 1857-58.
81. Nikitine, B., Les Kurdes et le christianisme, RHR, 1922,, pagg. 147-156.
82. Nikitine, B., Les Kurdes. Étude sociologique et historique, Paris, 1956.
83. Rich, C.J., Narrative of a residence in Koordistan, 2 voll., London, 1836.
84. Sacàdì, 'Alàuddìn, Mèjù-y adab-ì kurd (Storia della letteratura dei Curdi, in curdo), Bagdad, 1952.
85. Xiznedâr, M., Agànì Kurdistan (Canti del Kurdistan), Bagdad, 1956.
86. Xiznedâr, M., Očerki istorii sobremennoj kurdskoj literatury, Moskva, 1967.

F. Linguistica sussidiaria

87. Christensen, A., Les dialectes d'Awroman et de Pâwa, textes recueillis par Meyer Benedictsén revus et publiés avec des notes et une esquisse de grammaire, Copenhague, 1921.
88. Hasùrì, Alì, Gozàreš-e gùyešhà-ye lorì (Relazione sui dialetti del Lorestan, in persiano), Tehrà, 1342 sol./1964.
89. Lazard, G., Le dialecte tâlešì de Mâsule (Gilan), Studia Iranica, voll. 7/2 (1978), 8/1 (1979), 8/2 (1979).
90. Lazard, G., Le dialecte des Juifs de Kerman, in Monumentum G. Morgenstierne, 1981, 333-346.
91. Lecoq, P., Le dialecte de Sivand, Wiesbaden, 1979.

92. MacKenzie, D.N., Gender in Kurdish, BSOAS, XVI, 528, 1954.
93. MacKenzie, D.N., The origins of Kurdish, Transactions of the philological Society, 1961, 68-86. (OK)
94. MacKenzie, D.N., A bibliography of southern Kurdish 1945-1955, JRCAS, XLIV, 1957, 31-37.
95. MacKenzie, D.N., Kurmanji, Kurdî and Gûrânî. Narody Azii i Afriki, Moscow, 1963, 1, pagg. 162-70.
96. MacKenzie, D.N., Pseudoprotokurtica, BSOAS, XXVI, 1, 1963, pagg. 170-173.
97. MacKenzie, D.N., The dialect of Awroman (Hawraman-i Luhon), Historisk filosofiske Skrifter, vol. 4, no. 3, Det kongelige danske videnskabernes selskab, København, 1966.
98. MacKenzie, D.N., A concise Pahlavi dictionary, Oxford University Press, 1971 (CPD).
99. MacKenzie, D.N., in Encyclopédie de l'Islam, nouvelle édition, sub Kurdes et Kurdistan V Langue, pagg. 482-83 (E.I.).
100. Mann, O., Die Mundarten von Khunsâr, Mahallât, Natanz, Nâyîn, Semnân, Sîvand und Sô Kohrûd, Kurdisch-persische Forschungen III, 1, bearbeitet von K. Hadank, Berlin 1930.
101. Mann, O., Die Mundarten der Gûrân, besonders das Kandûlâi, Auramânî, und Bâdschâlânî, Kurdisch-persische Forschungen III, 2 bearbeitet von K. Hadank, Berlin, 1930.
102. Mann, O., Mundarten der Zâzâ, hauptsächlich aus Siwerek und Kor, Kurdisch-persische Forschungen III, 4 bearbeitet von K. Hadank, Berlin, 1932.
103. Oranskij, I.M., Iranskije jazyk, Moskva, 1963. Traduzione francese di J. Blau, Les langues iraniennes, Paris, 1977. Traduzione italiana di A.V. Rossi, Le lingue iraniche, Napoli, 19 .
104. Piemontese, A.M., Bibliografia italiana dell'Iran (1462-1982), 2 voll. , Napoli 1982, vol. II pagg. 533-73, 889-92, per la linguistica iranica.
105. Rossi, A.V., Linguistica mediopersiana 1966-73, Annali dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli, suppl. n. 5 vol. 35 fasc. 4, 1975.
106. Rossi, A.V., Iranian lexical elements in Brâhûi, Naples, 1970.
107. Rossi, A.V., La varietà linguistica nell'Iran achemenide, Annali del Seminario di Studi del Mondo Classico, sez. ling. vol. III, 1981, pagg. 141-96.

108. Windfuhr, G.L., Isoglosses: a sketch on Persians and Parthians, Kurds and Medes, Acta Iranica 5 Monumentum H.S. Nyberg II, 1975, pagg. 457-472.

Dalle notizie bibliografiche della rivista *Studia Kurdica*, gennaio 1984, dell'Institut Kurde de Paris.

109. Fattāḥi Qāzi, Q., Ḥāšiye bar farhang-e Mahābād (Supplemento al Dizionario di Mahābād di Giv Mukriyāni, v. n.23), Tabrīz, 1361 sol./1981.

110. Ibrähimpûr, M.T., Vâže-nâme-ye fârsî-kurdî (sanandaĵî ovrâmî, kurdî şamâl) (Dizionario persiano-curdo di sanandaĵ/sinna, (h)awrâmî, curdo settentrionale), Tehrân, 1360 sol./1980.

111. Kamâl Muzahhar, A., Kurt-a-bàsèk-ì zànist-ì mèjù w kurd u mèjù (Profilo di scienza della storia, i Curdi e la storia), Bagdad, 1983.

112. Kurdoiev (=Kurdoev), Qanàt, Yùsuf, Z., Farhang-ì kurdi (sòràni) - rùsì, Moskva, 1983. Sor. Cfr. n.68.

113. Kurdoiev, Qanàt, Tàrìx-à adabiy(y)àt-à kurdì (Storia della letteratura curda, in curdo) I, Stockholm, 1983.

114. Sacàdì, A., *Rişta-y mirwari VIII* (La collana di Perle v. n.68), Bagdad 1983.

115. Safizade, Sadiq (Borakayi), Farhang-e mad (Dizionario dei Medi, curdo-persiano), Tehran 1361 sol./1981.

Ordine alfabetico curdo e trascrizione

(ئى ئى) i, à, u, ò, ù, a, è, ì. (ئى ئى)
 ب b, پ p, ت t, ج c, چ q, ح h, خ x, د d, ر r, ړ r̄,
 ز z, ږ j, س s, ش s̄, ع ʿ, غ ğ, ف f, ڤ v, ق q, ك k,
 گ g, ل l, ڼ l̄, م m, ن n, و w, ه h, ی y.

Ordine delle sillabe

ب bi, با bà, بو bu, بُو bō, بُو bù, به ba, بَيّ bè, بِي bì (ب, ي)

Trascrizione nei confronti

ج ج, چ چ, ز ز, ش ش, غ غ.

Abbreviazioni

a. aggettivo
caus. causativo
cfr. confronto
com. comitativo
comp. comparativo
cong. congiuntivo presente
cong. congiunzione
dial. dialetto
dim. diminutivo
encl. enclitica
f. femminile
fut. futuro
gram. grammatica
i. intransitivo
imper. imperativo
imperf. imperfetto
impers. impersonale
inf. infinito
loc. locativo
m. maschile
n. nome
n.pr. nome proprio
neg. negativo

ogg. oggetto
ott. ottativo
p. passato (preterito)
pass. passivo
perf. perfetto
pl. plurale
posp. posposizione
pp. participio passato
pperf. piuccheperfetto
pr. presente indicativo
pref. prefisso
prep. preposizione
pron. pronome
qc. qualcosa
qu. qualcuno
q.v. quod vide
rel. relativo
s. singolare
suff. suffisso
t. transitivo
v. vedi
vb. verbo, verbale

A. arabo
Ant.p. antico persiano
Aram. aramaico
Ard. ardalànì, K.di Sanandaĵ
Arm. armeno
Av. avestico
Bal. baluci
Bret. bretone
Dan. danese
Ebr. ebraico
Eur. lingua europea
Fr. francese
Gall. gallese
Gil. gilakì
Gor. gorànì
Gr. greco
Hawr. hawràmi
Hit. ittita
Ingl. inglese
Iron osseto iron od orientale
Isl. islandese
Ital. italiano
K. curdo
Kj. kurmanĵì, K. del nord
Khot. kotanese
Lat. latino
Lit. lituano
Maz. màzàndarànì

Med. medo
Mong. mongolo
Mu. K.mukrì, centro-orientale
Nat. natanzì
Norv. norvegese
P. persiano
Pahl. pahlavi
Part. partico
Pol. polacco
Psh. pashtù
Rus. russo
Sinh. singalese
Sir. siriano
Siv. sìvandì
Skr. sanscrito
Sogd. sogdiano manicheo
Sor. K. sòràni, centrale
Sul. K. di Sulaymàniyya
Sved. svedese
T. turco
Tal. tàlešì
Ted. tedesco
U. urdu
Ven. veneziano
Yz. yazdì
Za. zàzà di Siverrek

Testi. Rinvio alla bibliografia

E.I. 77
J.Blau 2
J.Blau:Am./Sindj. 38,52
KDS 45,59
L. 58

M. 62
OK 93
P.S. 66
W.E. 12
Wik. 70
S. 69

اسم اعظم (A. اسم اعظم), il grande nome (di Dio)

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

23 ottobre - 24 novembre.

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

الله (A. 136.15) (A. الله), o Dio!

آبَرِ ābōr (f. Blau) (Kj.) traccia, bolco

آبَرِ ābōrāndin (f. Blau) (Kj.),
pr. d-ābōrānim, commerciare.

آبَرِ ābōr-i f (f. Blau) (Kj.),
economia.

آبَرِ ābōr-i, r. آبَرِ ābōr-i

آپ āp (Kj.), zio paterno;
āp-o, zio!

آتāc (A. احتياج), bisogno.

آتول Ātul, آتی Ātē (A. اطلب), r. pr. f.

آجِر āciz (A. عاجز), r. هَجِر həciz;
āciz nūm (q.) (Kj.), in partidire.

آجِرِ āciz-i (q.) tedio; (M. 276. 16)
depressione, conforto; stanchezza,
spossamento; ācizi kēsān (M. 44. 18),
stancarsi, spossarsi.

pr. هَجِرِ həciz-i.

آجِلِ ācīl-u-mācīl (Meus),
diavoli.

آه āh, ah!

1. آخ āx, konfuso; āx-ix-i rānd

hāt-kēsān (M. 175. 34), harre un konfuso
scompolato; 2. (M. 145. 28) ah!, ahimè!

2. آخ āx f (KDS II 612: Anre) (Kj.),
terra; stampo
pr. Pahl. axar, mondo?

آخَاتِن āxāftin, pr. d-āxēwim,
parlare, discorrere, conversare, dire.

آخَاتِن āxāwtin, pr. d-āxēwim,
addestrare, insegnare.

آخِر āxir (A. آخر) ultimo; fine;
finalmente; inkomma; ā-āxir
in fine.

آخِرِ āxir-xēr (A. آخر خير), il cui
esito è buono, gradevole.

آخِرِ āxir-xamān (A. آخر الزمان),
la fine dei tempi, il finimondo.

آخِرِ āxir-pār (A. آخر شر), il cui
esito è cattivo, biasimevole.

آخِرَات āxirat (A. آخرة), fine,
estremo; l'altra vita; āxirat
xamān (M. 17. 19) la fine dei tempi;
rōj-i āxirat (M. 278. 17), il giorno
della resurrezione.

آخِر مین āxir-am-în, v. آخِری āxiri, e andar via (gregge, greggia).

Cfr. xîr.

آخِری āxir-i, ultimo, estremo, finale آخِین āxîn (Kj.), v. آخوون āxûn.

آخِفتن āxiŋhin (KDS II 572: Anre) (Kj.), آخِ d-āxiwîn, (KDS II 718: Am.) t-āxiwîn, آد ādâr (Rbr. Sir.), marzo nel calendario iracheno.

v. آخافتن āxâftin.

آدان ādân (J. Blau) (Kj.), fertile. آدود ādôda (J. Blau) (Kj.) (A. مود?), frastono ferrato.

آخِین āxiwîn (J. Blau: Sindj) (Kj.), آد ādat (A. عاد), abitudine; aprire (ferita). ādat kirdin, abituarsi.

آخِین āxiwîn, riempire, imbottire; آد ādat-i (Wik 71), usuale, ordinario. inserire, ficcare, bloccare.

Cfr. Tahl. T. āgardan; āgar.

آخو āxur, v. آخوون āxûn

آد آدایان Ādarbâincân (M. 251. 19),

v. آد آدایان Āzarbâicân.

آخوون ā-xônân-bi-xônân, baranda, آد ādam (A. آدم), Adamo; essere umano, uomo. نِسا, nissa.

آد آدام Ādamâr (M. 24. 2), n. fr. m.

آخوون āxûn (KDS II 736: Am.), stalla, آد آدامی-زاد ādamî-zâd (A.P. آدمیزاد), essere umano. cruderia.

essere umano.

Cfr. Tahl. āxwarr, T. āxor.

آد آدِ Ādî; رِو-ی-آدِ Ādî (M. 256. 7), n. fr. di un monte.

آخوون āxûn (J. Blau: Sindj), respiro, آدِ ādî (A. عادى), ordinario.

Cfr. āx, āxûn.

آدِ ādî (M. 145. 10) (J. Haydi), آدِ āxar (A. آخر), però; allora, dunque.

آدِ āxar (A. آخر), però; allora, dunque.

آدِ ār (J.; J. Blau: Am.) (Kj.), v. آدِ ārd.

آخِز āxêz; āxêz kirdin, alzarsi

آرستا, direzione, dato;
ārasta kirdin, dirigere.

آرد-ا-میزار (A. لیسو رجا),
segatura.

آرام, quiete, quieto; pazienza;
ārām girtin, riposarsi, quietarsi;
ārām bi birān, perdere la pazienza.
Cfr. Tāh. nām (išn), P. ārām.

آری, cetriolo.

Cfr. P. ālū «prugna» (آلو),
Tāh. bīft-ālū, P. bīft-ālū, hālū.
U. ārū «pecca», U. ālū «patata».

آرام-گا, tomba, mausoleo. آرامستان (A.P. آرامستان), Arabia.

آرام-نا-گیر, irrequieto.

آرام-نار (M. 284. 16) (A. آرام-نار),
P. m.

آرام-ی, quiete, calma.

آرام-گین (M. 33. 31) (A.P. آرام-گین),
cuffia.

آر-آو, acqua in capofata.

آرای-ست, ornamento, decorazione;
ārāyist kirdin, ornare, decorare.

آرزو, desiderio;
ārazū kirdin, desiderare.
Cfr. Tāh. ārzūg, P. ār(a)zū.

آر, bambù.

آرزو-کار, desideroso.

آرد, farina.

Cfr. Kj. ār, P. ārd, Bal. ārt, Psh. ārd.

آرزو-مان, v. / آرزو-کار.

آرد-آوی (+A), farinoso,
in farinato.

Cfr. Tāh. ārzōmand, pregiato,
P. ār(a)zū-mand.

آرد-ا-بارا, compenso in
natura dato al mugnaio.

آز (M. 122. 20) (A. آز),
v. آرزو.

آرد-ا-پنج, fine come farina,
setacciato, tagliato.

آز (A. آز), i. sudore,

transpiratione; āraq kirdin, sudare,
transpirare; 2. specie di acquavite, arrack
(T. naki, gr. xaki, ^{arack});
āraq dā-ghenān, distillare.

āraq-gūr, r. ^{arax-gūr} āraq-gūr.

āraq-xōr, bevitore di arrack.

āraq-gūr (A. T. عرق گور),
panno disposto sulla pelle.

ārē, 1. kī; 2. forse?, kī?;
3. ah!, ohé!, via!: ārē Bārām
bō nā-ēi, ^{why} ohé Bārām, perché non
vieni?

ārē (g. j. Blau) (Kj. Ard.), aiuto;
ārē kirin (g.), aiutare, soccorrere,
Cfr. yānya, Tahl. āyān-ih, ī. yār-i.

ārē-nār, aiutante.

ārēla, effeminato.

ārān (g. eran), gr. d-ēnim,
macinare.

Cfr. Tahl. ārdan.

āxā, 1. bravo; valoroso, prode;
2. (M. 40. 20) libero, cfr. āzād.

Cfr. Tahl. āzād "nobile, libero".

āxā-i, valore, fortitudine;
āxāi la das hātir, essere valoroso.

āzāb (A. عذاب): āzābē kēsār
(M. 221. 25) (Mu.), patire danno.

āzād (P. آزاد), libero; η pr. m.;
āzād kirdin, liberare.

āzād-i (P. آزادی), libertà.

āzār, koffrenka, dolore;
āzār dām, far koffrire.

āzār-dār (+P.), koffrente.

āzāra (Ard.), composto di
fatto di un misto di sterco di bo-
vini e ovini.

āzā-y-āna, valorosamente.

āzā-y-atī, r. āzā-i.

āzmāy-ist, esperimento,
esperienza, prova.

āz-u-bazā, peccato, colpa,
falla.

آزوخ ^{āzūxa} (P. آذوق), viveri,
vettovaglie.

آزار ^{āzar} (P. آذر), nome mese
solare iranico: 22 novembre -
21 dicembre.

Cfr. Pahl. ādur, e kutr آگر āgir,
Meš. آو awir.

آذربایجان ^{Āzarbāicān} (P. آذربایجان),
Āturpātākān → gr. Ἀποσάτων Ἀρταβασίαν,
n. gr. di regione nell'Iran di N.O.
e nell'U.R.S.S., l'antica Media Atropatene.

آزیز ^{āziz}, ر. آذیز āziz.

آجال ^{ājāl}, greggi, armenti.

آوا ^{ājāwa}, disordine, turbamento;
(J. Blau) tumulto, commossa.

آینا-وار ^{ājānā-war-i} (J. Blau) (Kj.),
quoto; ājnābari Kirin, quotare.
Cfr. P. šenā-war, quotatore.

آین ^{ājīn}, purgare; trafiggere.

آوان ^{ājwān} (M. 15. 18, 101. 23 ecc.)
(Meš.) ^{gr. d-ajām} trafiggere il gregge, marciare
avanzare, cavalcare, viaggiare
a cavallo.

Cfr. hājōtin, hājōstin, ājūtin.
(gr. ἄγω, Lat. ago).

آو ^{ājō}: ājō dār, mandare al

pascolo notturno.

آجوتین ^{ājūtīn}, gr. d-ajūm,
آوان ^{ājwān} e آجوتین ^{hājōtin}.

آینه ^{ājīna}, martello per spaccare
pietra.

آسا ^{āsā}, maniera, modo;
xō-tān āsā-i, a vostro modo.

آسا-ی ^{āsā-i}, usuale, ordinario.

آسا-وا-دار ^{āsā-wa-dar}, straordinario.

آسار ^{āsār} (M. 50. 15) (A. آسار pl. di آسار),
tracce, vestigia.

آسان ^{āsān}, facile, agevole.
Cfr. hāsān, Kj. hīsān.

آسان-ی ^{āsān-i}, facilità, agio.
Cfr. hāsān-i, Kj. hīsān-i.

آسای-یست ^{āsāy-ist} (P. آسایست), comodità.

آست ^{āst}, luogo, direzione.

آست-آنا ^{āst-āna}, soglia.

آستام ^{āstām}: āstām, martino.

آستین ^{astin}, fodero.
Cfr. P. āstīn «manica».

آسین-گار ^{āsin-gar}, fabbro
Cfr. P. āhan-gar.

آسین ^{āsin}, gazzella.
Cfr. Pahl. āhūg, P. āhū, Bal. āsin,
āhūn, Psh. hokai.

آسین ^{āsin}-ī, di ferro, ferreo.

آسو ^{āsō}, orizzonte; η. pr. m.

آسول ^{āsul}, η. pr. f.

آسول ^{āsul}-i, orizzontale.

آسمان ^{āsmān}, cielo.
Cfr. ^{āsmān} ^{āsmān}, Pahl. āsmān, P. āse(m)ān.

آسو-گا ^{āsō-gā}, linea della cresta
di una catena di monti, dorsale.

آسمان-و-رسمان ^{āsmān-u-rismān}
(P. آسمان و رسمان), discorsi incoerenti,
assurdità.

آسود ^{āsūdā} (P. آسود), quieto,
riposato, calmo; comodo.
Cfr. Pahl. āsūdān.

آسمان-ا ^{āsmān-a}, soffitto, baldacchino.

آسود-ی ^{āsūdā-i} riposo, quiete, calm
comodità.

آسمان-ی ^{āsmān-i}, celeste, celestiale.

آس ^{āsē}, η. pr. f.

آسین ^{āsin}, ferro;
āsin-i kārđ kutān, fare una fatica inutile.
Cfr. K. āsēn, Pahl. āhan, āhen, P. āhan,
Bal. āsin, Psh. āphān.

آسین ^{āsēn} (J. Blau: Am.) (Kj.),
r. آسین ^{āsēn}.

آسی ^{āsī} (M. 14.4) (A. آسی),
ribelle, rivoltoso.

آسین-گاو ^{āsin-gāw}, piatti e interzili
di metallo; ferramenta.

آسیا ^{āsya}, Asia.

آسین-نیفن ^{āsin-nīfen}, magnete,
calamita; magnetico.
Cfr. P. āhan-nobā.

آسیا-ی ^{āsya-i}, asiatico.

آسیو ^{āsīw}, disastro.

آش āš, mulino; āš-i āw, mulino
ad acqua; āš-i qāwa, macinino
per il caffè.

Cfr. kj. ēz, Tahl. āšyāw.

آشان āš-āna, dazio percepito sul
reddito di un mulino.

آش باتال āš-batal (+ تال), mulino
vacante, cioè in vendita;

āš batal kirdin, chiudere bottega.

آشپاز āš-paz (آشپز), cuoco,
cuoca.

آشت āšt: āšt būn-awa, riconci-
liarsi; āšt kirdin-awa, riconciliare.
Cfr. Tahl. āstih, P. āsti.

آشتی āšt-i, riconciliazione, pace.

آشنا āšn(i)nā, chiaro, manifesto,
evidente; āšn(i)nā kirdin,
rivelare, svelare; spiegare.

آشنائی āšn(i)nā-i, chiarezza, evidenza.

آشنا āšnā, conoscente, amico,
familiare.

Cfr. Tahl. āšnāg.

آشنا-y-ati āšnā-y-ati, conoscenza,
amicizia, familiarità.

آشوان āš-a-wān, mugraio.

آشیت Āšit (S. 196), n. pr. di una
località nel Kurdistan turco
famosa per il dolce d'uva che vi
si fa.

آغا āgā: āgā-y Rōmī (M. 120.2)
il signor Rōmī (cioè greco, europeo).

آغی دāg Āgī-dāg (آغی دāg), il monte
Ararat.

آغای āgā-y-ati (M. 91.19), v. آغای
āgā-y-ati.

آفتای āftāi: āftāi kān-a Mām-i
cawān (M. 27.6), proprio come
fratello Mām il bello.

آفتاب-rux Āftāb-rux (MDS 483)
(آفتاب رُخ), n. pr. f. (Vaso di Sole).

آفتاو āftāw (M. 105.34) (آفتاب),
sole.

Cfr. matāw, taw, kj. matāw.

آفتاوا āftāwa (M. 29.30) (آفتاب), brocca.

آفِر āfir (J. Blau) (Kj.), v. آخِر āxūr
questa forma, tuttavia, mi pare gorani.

آفِرَت āfīrat (Kj.) (A. عورة «pudenda»)
donna.

Cfr. U. عورت aurat, donna.

آفَا Āfa (A. عاف), η. pr. m.

آفَات āfat (A. آفة) calamità, malanno

آفَارِین āfarīn (M. 294. 37) (P. آفرین),
bravo! bene!, evviva!

آفَارِین-اَر āfarīn-ar (J. Blau) (Kj.),
carattere, indole.

آفِیَات āfiyat (A. عافية), salute

آو āw (Kj.), v. آو āw;
gōn-a kar āvē (KDS 599: Anre),
andarono a fare le abluzioni.

آوَا āwā (S. 221) (Kj.) v. 1. آو āw.

آوَا-ی āwā-i (S. 214) (Kj.), v. آو آو-ی āwā-i

آوَا-ی āwā-i (KDS 737: Am) (Kj.) casa;
Cfr. آو آو-ی āwā-i (J. Blau) edificio.

آو-دَاسْت āw-dast (KDS 627: Anre) (Kj.)
abluzione rituale.
Cfr. P. آب-دست.

آو-دَاسْت āw-dast (J. Blau) (Kj.),
v. آو آو-ی āw-i dam.

آوَدَا Āwdal (KDS 426: Am) (Kj.),
v. آو آو-ی Āwdal.

آوَرَمَان Āwrōmān^(Kj.), η. pr. di una catena
di monti del Kurdistan a cavallo
fra 2' Brag e 2' Brag.

Cfr. آو آو-ی Āwrōmān.

آو-زَه āw-zē (J. Blau) (Kj.), fonte
d'acqua regionale.

آوِیس āwis (J. Blau) (Kj.), v. آو آو-ی āwus

آوِیْس āwisīn (J. Blau) (Kj.),
v. آو آو-ی āwīn.

آو-گَا āw-gā (Kj.), cascata

آوَاوَس āwāwōs (KDS 526: Anre) (Kj.)
(Cfr. Ḥabros → Ḥabrawōz), evviva.

آوِیْسْتَن āwēstīn (S. 220) (Kj.), v. آوِیْسْتَن āwēstīn;
آوِیْسْتَن āwēstīn (J. Blau) (Kj.), v. آوِیْسْتَن āwēstīn;
آوِیْسْتَن āwēstīn (J. Blau) (Kj.), v. آوِیْسْتَن āwēstīn.

آوِیْتَن āwītīn (J. Blau: Sindj), v. آوِیْسْتَن āwēstīn;
آوَا āwā (J.), signore, padrone;
titolo duce.

آوَا āwā (A. لَع دِیْمَرَة, podere),

lungo, paraggi; (KDS II 523: Sürçî),
aperta campagna; la āqār-i, presso

آقا ی آقا-ی-آنا, signorile, da signore

آقا ی آقا-ی-اتی, signoria.

آقبات āqibat (M. 301.16),
v. آقبات āqibat.

آقیزقا āqizqa (M. 217.33) (?),
finestra a due battenti.

آقıl (A. قیل), mente, ragione.

آقıl-مان (A.P. قیل-مان),
intelligente, ragionevole.

آقıl-ê xēm (Kj.),
v. آقıl-ê xēm-âqıl.

آکار ākār (M. 136.29), figura.
Cfr. Sur ā-kāra-!

آکام ākām, fine, conclusione.

آکرĀkrē (KDS II p. 241), cittadina
del Kurdistan iracheno situata
nell'angolo sud-occidentale della
provincia di Mossul.

آگā, conoscenza, notizia, infor-
mazione; āgā tē būn, essere con-
ferve, avere notizia, sapere; āgā-t
tē haya, lo sai; āgā la xō-y būn,
stare in guardia; āgā dār, informare,
far sapere.

Cfr. māgā, Pahl. āgāh, āgāhik,
K. āgāh, āgāhi.

آگā-dār (+T.), informato,
al corrente, attento;

āgādār kirdin, informare, avvisare.

آگā-dar, informatore.

آگīr, fuoco; āgīr tē būn, pre-
dere fuoco, infiammarsi; āgīr garz
kirdin-awa, abbisogare il fuoco;
āgīr pēwa nān, mettere il fuoco,
avere, incendiare.

Cfr. Mu. āwir, Pahl. ādur, T. ādar >
> āzar, Bahl. ās, Psh. ōz, wōz.

آگīr-wāz-i (+T.), fuoco
d'artificio; pirotecnia.

آگīr-parist, adoratore del fuoco.

آگīr-wīz: āgīr wīz kirdin,
spegnere il fuoco.

آگīr-war (J. Blau), facile.

آگیر پیچن ^{آگیر پیچن} āgir-piçen, vulcano.

آگیر گار ^{آگیر گار} āgir-gār (f. Blau) (Kj),
dall'occhio di fuoco: audace;
impotente.

آگیر دامن ^{آگیر دامن} āgir-dām, 1. focolare, braciere;
2. nono mese kalare curdo: 29 no-
vembre - 21 dicembre.

آگیر دامن ^{آگیر دامن} āgir-dām (f. Blau) (Kj),
v. آگیر دامن āgir-dām.

آگیر کوی ^{آگیر کوی} āgir-kuy (f. Blau), pompiere,
vigile del fuoco.

آگیر گیز ^{آگیر گیز} āgir-giz (f. Blau), infiammabile;
آگیر دی ^{آگیر دی} āgir-di, fuoco e fumo: focolare.

آگیر این ^{آگیر این} āgir-in, focoso, infuocato,
di fuoco, ardente.

آه ^{آه} āh (KDS 1790: Zaxo),
v. آه āh.

آلمان ^{آلمان} Ālmān (Kur.), Germania.

آلمان-ی ^{آلمان-ی} ālmān-i, tedesco.

آلات ^{آلات} ālāt (A. آلات pl. di آل),
strumenti, utensili, arnesi.

آلات (A. آلات), strumento,
utensile, arnese.

آلی ^{آلی} Āli (M. 21.2) (A. علی), n. m. m.:
il cugino e genero di M. Gometto e suo
quarto successore nel califfato.

آلی ^{آلی} āli (f. Blau) (Kj), lato, direzione.

آلیستین ^{آلیستین} ā-lišṭin (KDS I p. 234: Anre),
v. آلیستین ā-lišṭin, آلیستین ā-lišṭin.

آلیک ^{آلیک} ālik (f. Blau: Am.)
(A. علیک nazione di oro), foraggio.

آل ^{آل} āl, 1. di colore rosa, rosso; 2.
malefizio che colpisce la puerpera
e la fa ammalare.

آلا ^{آلا} ālā (A. آلا ?), bandiera, stenda-
do, vessillo; ālā māh-dām (M. 43.24)
issare la bandiera; ālā māh-kirdin
(M. 43.22), spiegare la bandiera.

آلاچی ^{آلاچی} ālā-çi (M. 19.35) (+T.),
portabandiera, vessillifero.

آلان ^{آلان} ālān, pr. d-ālēm, attorcersi,
avvolgersi; coinvolgersi; impigliarsi;
ingarbugliarsi.

آلاندين ^{آلاندين} ālāndin, pr. d-ālēmīn,

attorcere, avvolgere; coinvolgere,
ingarbugliare.

آلأو ālāw, attorto, attorcigliato,
impigliato, ingarbugliato.

آلتون āltūn (T. آلتون > altun), oro.

آلتون-ی āltūn-i, d'oro, aureo.

آلدوز āldūz (M. 197.37), آلدوز
T. altun-kūz (آلدوز), dorato, doratura,
cerchato in oro rosso; āldūz qirdin, dorare.

آلدال āldāl (M. 13.6), آلدال

آلأا ālā - wurd (M. 91.27),
dalle maglie sottili (horica).
Cfr. آلأا ālā e آلدال wurd.

آلأ-آلأ ālū - wātū, piccola prugna.
Cfr. T. ālū - wātū «visciolata» e
v. آلأ ālū e آلدال wātūja.

آلأ-آلأ āl - u - gōr (T. alman «prendere»
+ gōr q.v.), permuta, scambio.

آلأ-آلأ āl - u - wālā, variopinto.

آلأ ālāz, intricato, ingarbugliato,
complicato, bizzarro.

آلأ ālāzān, pr. d. ālāzēm,
1. impigliarsi; ingarbugliarsi;
2. cambiar colore.

آلأ-ی ālāz-i, garbuglio, complicazione.

آلأ ālāzān, pr. d. ālāzēm,
v. آلأ ālāzān.

آلأ ālāz, prurito.

آلأ ālū (A. آلأ), topkilla;
āwzān-i ālū, topkillite.

آلأ ālāda (P. آلأ), contaminato;
commisto.

آلأ ālāt, 1. pepe nero, 2. pannello.

آلأ ālāgōn, benda di feltro dei nomadi.

آلأ ālī: ālī Buxārā, specie
di prugna (di Bokhara).
Cfr. آلدال wātūja, P. ālū, ālūce,
v. ālū Buxārā.

آلأ ālīz (A. آلأ), fraggio.

آلأ āmāda (P. آلأ), pronto.

آلأ āmākān, pr. d. āmākēm,
v. آلأ āwzān.

1. ١٥١' amān (A. ١٥١), kalveza, ricchezza, amān!, pietà!, aiuto!; (M. 41.31) xwenduna!, amān xwāstir, chiedere grazia; (M. 186.33) amān ba-baz hēra, chiedi grazia!

2. ١٥٢' amān (P. ١٥٢), suppellettili domestiche, masserizie

١٥٣' amānc (T. amāc), capo, meta; amānc-i rāst-aw-xō, complemento diretto; amānc-i na-rāst-aw-xō, complemento indiretto.

١٥٤' amānat (M. 213.28) (A. ١٥٤), fiducia, deposito; ba amānat dār (M. 86.1) dare in deposito; prestare

١٥٥' am-bāz: am-bāz kirdin, abbracciare.

Cfr. amēz, و هāw- e P. bāzū, braccio.

١٥٦' am-rāz (P. ١٥٦), confidente. Cfr. hāw-rāz

١٥٧' am-isān, fr. d-amisēm, r. ١٥٨' āwsān.

١٥٩' am-sar (P. ١٥٩), coniuge

١٦٠' am-bō (P. ١٦٠), frequentazione

traffico; am-bō kirdin, frequentare.

١٦١' amō-zā (A.P. ١٦١), cugino, cugina (figlio o figlia di zio paterno)

١٦٢' amō-zā-zā, figlio o figlia di cugino o cugina paterno.

١٦٣' amōj-gā, zcuola.

١٦٤' amōj-gār, incregnante.

Cfr. Pahl. hamōzgar P. amūz-gār.

١٦٥' amōj-gar, ١٦٦' amōj-yār, r. ١٦٧' amōj-gār.

١٦٨' amō-jin (M. 116.7) (A.P. ١٦٨), zia (moglie di zio paterno).

١٦٩' amū-zā (M. 93.29),

r. ١٧٠' amō-zā.

١٧١' Āma, ١٧٢' Āmē (A. ١٧١), η. η. ١٧٣'

١٧٤' Āmēdi, (q. Prefazione 3-4) (A. ١٧٤) M. 251.35 Āmadia, uno dei cinque principi curdi tributari alla Porta Ottomana, elevati nel 1786 da Garzoni i cui sudditi chiamavano Bādīnān (q.v.)

(KDS II p. 313) capoluogo del più grande distretto della provincia di Mossul, fu per secoli capitale del principato di Badinan. Il suo dialetto curdo settentrionale fu trattato da Jarzani (1786), da Mackenzie (1961-62), da J. Blau (1975); 2. (KDS II 720: Am.), abitante di Amadia.
1. ʔasîʔ āmêz (M. 24.29) oraccio.
Cfr. am-brāz.

2. ʔasîʔ āmêj-en, miscuglio, mescolanza; lega di metalli;

āmêj-en kirdin, mescolare, legare metalli.
Cfr. Pahl. āmêz-, P. āmêz-.

3. ʔasîʔ āmîn (A. ʔamîn), amere;
ha āmîn āmîn nâ-wastân (M. 267.28),
stare pregando.

1. ʔasîʔ ān (P. ʔasîʔ «quello?»), verzi,
leggiadria; ān-u-în (P. ʔasîʔ «quello e questo?»), civetteria.

2. ʔasîʔ ān (A. ʔasîʔ), istante, attimo,
momento; ān-dā, all'istante.

3. ʔasîʔ ān (KDS II 646: Anre), v. ʔasîʔ gān

ʔasîʔ ānāhō (J. Blau: Am.), poiché.

ʔasîʔ ān-qast-i (A. ʔasîʔ «en»):
wa ānqastî (M. 59.37), apposta,
intenzionalmente.

ʔasîʔ ān-ān (A. ʔasîʔ), subito.
Cfr. 2. ʔasîʔ ān.

ʔasîʔ ānîz, gonito.

ʔasîʔ ānîn (Kj.), fr. inim, t-inim
v. ʔasîʔ nêrân, garsi na li nêr
tînî (S. 228), favorisce uno.

1. ʔasîʔ āw, 1. acqua; āw-i gāw, laguna;
āw-i jîn, acqua di vita; āw-i
mîrwarî, āw-i kîpî, glaucoma;
āw-i kîzrâw, acqua distillata;
āw dān, abbeverare; anqaffiye, irrigare;
āw-i nâz dâ-hâtîn, diventare cieco;
āw hâtîn-awa, eiaculare; āw kîzân,
attingere acqua; rûnawêrê dill'acqua;
distillare; 2. lucentezza, forbitezza;
āw dān, temprare (lama); forbita.
Cfr. Kj. āw, Pahl. P. āb, Pahl. āp, āp-āb, āb-āb.

1. ʔasîʔ āwâ, abitato, popolato; prospero,
costruito; paese, villaggio;
āwâ kirdin, costruire, edificare.
Cfr. Kj. āwâ, Pahl. P. ābād.

2. ʔasîʔ āwâ: āwâ bûn, tramontare;
ʔoj hât-i-bûn āwâ-bûnê (M. 281.27-8)
(Mlu.), il sole era giunto al tramonto,
cfr. ʔoj-āwâ; ʔasîʔ āwâ bûn (M. 15.2),
l'esercito si mise in marcia.
Cfr. -awa, Kj. wa-

3. آوا^ا āwā, così, tale

Cfr. wā

4. آوا^ا āwā (W. 94) (Ky.), maniera;
Ki har āwāyī-da, da ogni lato.

آوا^ا āwā-i, abitato, villaggio;

2. paese; 3. prosperità.

Cfr. Ky. āwā-i, Tahl. ābād-ā, ābād-ā.

آوا^ا āwāt, 1. desiderio, aspirazione;

2. n. pr. m.

آوا^ا āwāt-a-xwāz, desideroso,
anelante.

آوا^ا āwād-ān, prospero, evoluto

Cfr. T. ābād-ān.

آوا^ا āwāra, errante, vagabondo,
namingo; (M. 202. 29) abbandonato.

آوا^ا āwāz (آواز), voce, suono,
rumore; canto, canzone, melodia;
n. pr. m.

آوا^ا āwāza, fama.

آوا^ا āwāsin, appendere.

Cfr. āwistin, Tahl. āgustan, āwixtan, āwix-

آوا^ا āwāq, compagno, amico.

Cfr. āwāl, hāwāl, hawāl, Ky. hawāl,
Tahl. T. hāmāl.

آوا^ا āwānta (I. awānta ← Key vānta,
aggianta!), guadagno illecito.
Cfr. hawānta.

آوا^ا āw-kāra, argine per deviare
l'acqua, diga.

آوا^ا āw-band, idropisia.

آوا^ا āw-fādeš, filtro.

آوا^ا āw-fijēr, آوای^ا āw-fijēr,

آوا^ا āw-fijēr, aspersorio,
spruzzatore, annaffiatore;
aspersione; āw-fijēr kirdin (M. 54. 23)
aspergere con acqua di rose.

آوا^ا āw-xāna, latrina.

آوا^ا āw-xōz, che beve acqua;
piāta-g āw-xōz, bicchiere da acqua.

آوا^ا āw-dār (+T.), acquoso,
succoso; 2. irriguo.

آوا^ا āw-dir, rivo scaturito dall'acqua.

اَوْدَر ^aaw-dar, اَوْدِر ^aaw-dēr.

(+P.) ricamato in beta.

(عبرانی) (A. 31.1) Āwdaṯ (M. 31.1) ʾawdaṯ

اوریشمیں ⁷āwrişim-in, di peta, kerico.

q. p. m.

آو-دیر aw-dēr, irrigatore.

فَرْقُ الْآوَرِغَيْنِ: الْآوَرِغَيْنِ كَرْدِي.
Vertere aequa.

1. ^qāqir (Mu.), v. ^qāqir; ^qāqir.

āw̄ungā, *āw̄ungā*, *āw̄ungā*,
gibbia.

măg-i-ăwir (M. 23.15), arma de fuoc;

āwir dām (M. 23.30), dar fuoro, infiammazione,

accendere; assir-en bar qum (M. 42.3)

اَوُس، اَوِس، اَوُس

heavarsi (accendersi, divampare) in fuoco;

āwir-i kō-m tē war gura (M. 263. 37)

Ulug⁹ aushan, pr d- aushem, gogfari,
tunefarzi.

il gioco (dell'amore) per te si è levato in me..

Ср. āmāṣān, āmīṣān, Ky. āwīṣān,
Р. āmāṣīdān.

2. 9¹⁷ awir (f. Blau: Am.), v. 93¹⁷ awir

awir-ös-ka, focherello.

isilw⁹ awbādin, p. d-awbēnim,
gonziare, tumefare.

أفرؤمان^٤ Aḥrōmān, أفرؤمان^٥ Aḥrōmān.

glo⁷ āwzāw, gonfio; gonfiore.

1999.9.17 Астана (Т. Астана ← Ж. Жаңа)

اوسى ax-bē, vicino η, limitrofo.

آوروپائی āwūpā-i, europeo.

Forma nara per است, dir-āw-se,

"اوسم" awsiḡim, keta; awsiḡim-i xaw
 (M. 219.31), keta cruda.

دار اوسى dar-aw-ke (q.v.).

Čp. řabl. abřěsom, řablěsom, řěsom,

Prh. wriřum, $\rightarrow$ U. riřam.

« che è nella stessa omtra: vicino »

19 aw-far, cascata

Or. P. 2b-5ar.

اۋرۇڭىم - دۆڭ (M. 197.34, 219.35)

آو کیش ⁴ āw-kēs, 4. che provoca sete; آو و گوشت ¹ āw-u-gōšt, pietanza di carne
e portatore d'acqua, acquaiuto. nel suo brodo; stufato.

آو گردان ¹ āw-girdān (+P. ن. گردان), ramaiuto. آو ونگ ¹ āw-ung, rugiada.

آو لای ¹ āw-lāwī (+A.), gittato dal vado. آو ¹ āwa, v. آو - آوا: darw-i
darwāzay bi-ka āwa (M. 201. 23)

آو لقا ¹ Āw-l-qādir (KDS II p. 81) (آ. لقا), (sin. di bi-ka-wa), aprire la porta
dell'androne!

آو ¹ āwā, vaiolo.

Cfr. Pahl. āwīlag, P. āwēle.

آو و گوشت ¹ āw-a-gōšt, prosciugato.

آو و دار ¹ āwā-dār (+P.), malato di vaiolo, impedire, popolare; estinguere

Cfr. āwādān, P. ābādān.

آو و روت ¹ āwā-rūt: āwārūt kirdin,
vaccinare contro il vaiolo.

1. آو و روت ¹ āwādānī (M. 27. 11) kā, colà

آو و لاما ¹ āw-lāma (Ard.), embrione.

2. آو و روت ¹ āwādān-i (M. 173. 13),
abitato, villaggio; (M. 92. 23) campo
coltivato.

آو و مال ¹ āw-māl-i, alberi e deliziosi
travolti dalla piena.

Cfr. āwā-i, P. ābādān-i

آو و ¹ āw-ur, sguardo obliquo;
āw-ur dār, guardare di lato;
āw-ur dār-awa, guardare indietro.

آو و ¹ āw-a-rō, resto dell'acqua.

آو و روت ¹ āw-a-rūt: āwārūt kirdin,
spumare un cervello.

آو و ¹ āw-us, incinta, gravida.
Cfr. Pahl. ābus, P. ābustan.

آو و روت ¹ āw-a-rōj, versamento d'acqua,
versante l'acqua.

آو و گیل ¹ āw-u-gīl, acqua e argilla: corpo, آو و روت ¹ āw-a-rē, luogo umido,

آو^ا awajū, rovescio, inverso, capovolto
Cfr. T. wāz gūn.

آو^ا aw-a-bū, connoto dall'acqua
آو^ا awakūn (KDS I 226), آواسین^ا awāsin.

آو^ا aw-a-bizēna, chiusa per un
canale d'irrigazione.

آو^ا aw-ak-i, 1. acquoso; 2. animale
randagio che si intrufola in un gregge.

آو^ا awāl, r. آوال^ا awāl.

آو^ا awāl-āna (آول^ا), regalo che
il padrone dà al pastore quando gli
porta il primo agnello della stagione.

آو^ا awālcina, carta assorbente.

آو^ا awāl-zāwā, cognato (marito
della sorella della moglie).

آو^ا awāl-zwām (M. 259.23),
compagno del pastore, collega pastore.

آو^ا awāl-qirās, brache da donna.

آو^ا awāl-qirdār, avverbio.

آو^ا awāl-qāw, aggettivo.

آو^ا awāl-i, compagnia, amicizia.

آو^ا awānigā, irrigue.

آو^ا awēta (آمیخته^ا), miscelato,
misto.

آو^ا awēza, (آویزه^ا), candelabro
o lampadario pendente.

آو^ا a-wēstin, fr. d-awējin, d-awēn,
gettare, buttare, lanciare;
xō awēstin, gettarsi; recarsi;

(M. 228.21) rivolgersi.

Cfr. hā-wēstin, hā-wēstin, awēstin,
wēstin, ky-awēstin, Pahl. 3 wēxtan, wēz-

آو^ا awēna, specchio.

Cfr. Pahl. ēwēnaq, T. āyne, Pahl. ādēna.

آو^ا aw-i, acquoso; acquatico.

آو^ا ā-witūn (M. 195.18, KDS I p. 226, 229).

آو^ا ā-wēstin.

آو^ا aw-i dam, badia.
Cfr. ky-aw-daw.

آو^ا awastūn (KDS I p. 234: 2axo).

r. آواسین^ا awāsin.

آو^ا ā-wistūn (KDS I p. 226, 229),

r. آویشتن^ا ā-wēstin.

آو^ا aw-i gōšt, brodo di carne.

Cfr. ky. āw-i gōšt.

ah, kōkpiro, ah!; ah-ē-ī mā-
rēzān, mandare un respiro.

Cfr. 1. āx.

1. lōl' āhā (KBS II 564: Anre), ohè!, ohè!

2. lōl' āhā (J. Blau: Sindj.) (Kj.), così.

āhā, āh-ū-mān pl. (M. 219.25),
respiro e gemiti.

āhū (M. 57.29) (P. āhū), r. āhū
ās(i)h; āh-ū-āhū (M. 180.9) (Kj.)
caccia alla gazzezza.

āhāst' āhāst' (P. āhāst'), adagio, piano
āhāst' āhāst', piano piano.

āhāng' āhāng, armonia.

āh, ah!, ah!, ahimè!

āhā (P. āhā), forse che?

āhā (Jbr. Siri), maggio nel
calendario iracheno.

āhā-ū, r. āhā.

āhā (KBS II 641: Anre) (T.), separato

āhā (A. āhā), r. pr. f.

āhā (P. āhā), veniente,
venduto.

āhā-ūda: P. - āhā-ūda (per es.
P. āhā-ūda «dante»; P. āhā-ūda).

āyat (A. āyat), ognuno dei
versetti che compongono una sūra
del Corano.

āyā-ū, r. āyā.

āyā, r. āyā.

ōlāg, تولاغ (L. 221), v. ulāg, تولاق.

affat, تولات (A. آفة), affabilitā;
affat kirdin (M. 263.28), usare
favore, essere gentile.

umat, تولات (A. أمة), gente;
(M. 237.6) popolo.

umēd, تولید, speranza
Qz. hūwā, hūmēd, Pahl. ummēd,
P. om(m)id.

u

udabā, تولد (A. ادب pl. di ادیب),
letterati.

umēd-a-wār, تولیدوار, speranzoso;
umēdawār bīn, sperare.

urdū, تولد (M. 295.33), v. ōrdū, تولدو.

urū, تولد (A. ارض), familiaritā,
dimestichezza.

Urfa, تولد, η pr. di una città nel
Kurdistan Turco, l'antica Edessa
dell' Osroene.

urūs, تولد (M. 39.7), Russo;
(M. 197.7) Russo.

ō

urūs-i, تولد (M. 223.7), russo.

ō (KDS 557: Akre), v. g u, w, a, u, u.

usūl, تولد (A. اصول pl. di اصل),
fondamenti, principi.

ōwa, تولد (M. 11) (T.), tenda di nomadi,
nomadi attendati, accampamento.

ōba-bāzi, تولد (M. 11) (T.), tenda principale;
capo dell' accampamento.

stira-xana (M. 228.3) (T+),
canile.

ötömöl, r. ötömöl, r. ötömöl

ötömöl-gi (+T), automobilista,
conducente.

ötömöl (dur), automobile.

ötöl (dur), albergo.

ocāg (T), focolare, famiglia.
Qr. wajāx.

ōx, ah!, ah!

ōda (KDS II 579: Akre, f. Blau: Sindj.)
(Kj.) (T), camera, stanza.

ōrtā (Wit. 101) (T): di orta... da
nel mezzo di.

ōrdū (T), esercito.

ōrdū-gā, accampamento, campo.

ōrdi (q), r. ōrdū.

ōstā-taimūr (q) (+A. تعمیر),
architetto.

ōstād, maestro, artigiano,
professore.

Qr. wastā, Pahl, awestād, T. ostād.

ōstā-jir, moglie di artigiano.
ōgir (KDS II 159), r. ōgir;
Qr. kwē ōgir a-ay (Sul) dove vai (famiglia
mente)?
ōgir (T. ōgir), ōgir bē, r. da
ella famistamente!

ōqiānūs (P. اوقیانوس) Qr. w. qarōs,
oceano.

ō-gir, intimo, familiare, compagno.
Qr. hō-gir, T. xū-gerēfte.

ōlāg (P. الاغ Mong), cavalea-
tura, cavallo, asino.

Qr. ulāq, wulāx.

ōl-dās (f. Blau: Sindj) (T.)
compagno, amico.

ōl-dās-i (f. Blau: Sindj) (T+)
compagnia, amicizia.

ōmarīl (M. 289.10) (A. عمر ال),
n. pr. m.

ōw (Kirmānzhāh), r. āw.

ōl (Kirmānzhāh) (T. ōghl?),
bambino, figlio.

تَوِيّ òya, ricamo;
 òya kirdin, ricamare.

تَوِيّ ù

تَوِيّ ùti (T.), ferro da stiro.
 ùti kirdin, stirare.

تَوِيّ ùg (T.), pennino.

تَوِيّ ùr (E. 221) (Kj.), viscere.

تَوِيّ ùrān, ps. d-ùrim, inghiottire.

ا' a

1. a' a- (Sul.), pref. vb. del presente
 indicativo e dell'imperfetto usato
 a Sulaymānīyya invece di o da-

2. (a') o-a, suff.: I a nome preceduto
 da dimostrativo: aw dār-a, quell'al-
 bero; II a termine annesso: dār-a
 hancir-er, un fico (albero); III in

composto iterato: gar-a-gar, fragore;
 III a vocativo m.: ay kur-a, o ragazzo!
 IV al verbo quale preposizione enclitica
 di destinazione: hat-a gar, venne
 in città, da-dam-a tò, do a te,
 da-quiset-a dōst-er-i, scrive a
 un suo amico.

ا' abra (A. 'ab), mantello, cappa
 cf. ābrā

ا' abd (M. 182.20), v. as-ābd.

ا' Abdāl bag (M. 20.9) (عبدالله)
 m. pr. del figlio di Amir Xān
 Bīrā dōst (q. s. برادر دوست Bīrā-dōst)

ا' abdālī (M. 13.28): ba abdālī,
 da solo.

ا' Abrahā (M. 218.30 e II 434 nota 1)
 m. pr. di un re d'Abissinia.

ا' abra (M. 29.15, 182.11) (A. ab),
 stolto.

ا' abri, terrazza

ا' Abri Baxr Siddiq (M. 280.3)
 (ابو بکر الصديق) m. pr. del suocero di
 Maometto e suo primo successore.

abadi (A. ابدی), eterno.

Cfr. ābadi

abē (Sul), دا-رē, pr.
II s. di būn: ē; bisogna, occorre,
si deve.

V. sub بوون būn

a-bēgn (KDS II 505: Surē),
invece di a-bējn, pr. I pl. di gōtin:
diciamo.

atrāf (A. اطراف pl. di طرف),
lati; har swār atrāf, tutt' intorno;
har swār atrāf xirdin, attorniare,
circondare, accerchiare.

atfāl (A. اطفال pl. di طفل),
bambini, figli.
Cfr. ti fāl

atix (A. اتیخ), attentato al pudore.

atlas (A. اطلس), naso (nata).

atlas-i, di naso.

atlas-i (Zur +), atlantico.

atō (Mu.), tu.
Cfr. atū, tō, tū.

atū (Mu.) (M. 86.8), tu.

acinna (A. اجنة pl. di جن),
folletto, demone.

acabān pl. (A. عجب), cose sor-
prendenti, meraviglie.

acal (A. اجل), fato; morte.

Acam (M. 20.36) (A. عجم),
i Persiani.

Acē (A. اعراس), η. pr. f.

acib (A. عجب), strano,
sosprendente.

ahdalqandahār (M. 41.5)
(A. احوال), decorato.

Ahmad (KDS II 146) (A. احمد), η. pr. m.

Ahmad (A. احمد), η. pr. m.

Ahmad-ōk, η. pr. m. di
Ahmad.

ahwāl (A. احوال pl. di حال),
stato, situazione, circostanze; notizie.
Cfr. hawāl

آهول Ahöl, آهه Aha, ر. آهه Ahmad (A. ادب), letterario.

آخته axta, ر. آینه exta. ادبیات adabiat (A. ادبیات), letteratura, lettere.

آختیار axtyār (KDS 584: Akre) (A. اختیار), adi (M. 45.37), ر. آدی adi.
krelta, poksta > vecchio cfr. Ital. poksta
> podesta m.), vecchio.

آدیب adīb (A. ادیب), letterato.
Cfr. udabā.

آخسر axsir (M. 94.6, f. Blau: Sindj.)

(A. اسیر), prigioniero; la xō-mān axsir (M. 41.3) (Mu.), poveri noi!
Cfr. exsir, yaxsir.

آرباب arbāb (A. آرباب, pl. di آرباب),
competente.

آخلاق axlāq (A. اخلاق, pl. di آخلاق), carattere,
indole, morale m. f.

آرباب Arbāb (A. آرباب) n. pr. di una
città nel Kurdistan iracheno.

آخلامور axlāmūr, tiglio.

آربیل Arbīl, n. pr. di una città nel
Kurdistan iracheno, l'antica Arbela,
detta in curdo وێڵێر Hawlēr (q. r.).

آخول Axöl (A. آخول), n. pr. m.

آرعی arcū (M. 99.1) (Mu.), pregiato
Cfr. آریj, arj-mand.

آدا adā (A. آدا): adā kirdin,
adempiere, pagare.

آرد ard (Kj.), r. آرد arz.

آ-دā (t) (Sul), آ-دā (t) da-dā (t).
pr. di dān: dā.

آندامیل Andamīl, n. pr. di una città
nell'Azerbaigian iraniano: Ardabil.

آدی adī (M. 150.34) (A. آدی), nemico.

آداب adab (A. ادب), 1. educazione;
adab t-kam (KDS 653: Akre),
mi vergogno; 2. letteratura.

آرز arz (A. آرز), terra, suolo;
gagāl arz-ana cūt kirdin, stendere
al suolo, radere al suolo.
Cfr. آرز.

2. *arz* (A. عرض): *arz kiridin* (M. 108.16) *armān-i-ān-i* (KPS 1572: 700) *armeno* (lingua).
dire, parlare, esporre.

arz-a-gi (M. 28.17) (A.T.),
querelante.

araba (WIK. 100) (A. عربية),
carro, vettura.

Arz-a Rōm (A.P. ارز روم), n. pr.
di una città della Turchia nord-orientale.
le: *Arzerum*.

arab-i (WIK. 40) (A. عربي),
arabo.

arz-a-rōm-i (M. 269.17),
di *Arzerum*.

Anasū (M. 90.5), r. *Anistū*.

arē, r. *ārē*.

Anistū (A. استو ← gr. Ἀριστοτέλης)
Aristotele; *aristū-y luqmān*
(M. 35.5) (+ A. لقمان), medico.

az (M. 26.30, 27.8, 29.15) (Kj,
naro in Mu.), io; *ruhānē paz*,
pāiz nar, *kiristānē az* (S. 229) (Kj), in
primavera l'agnello, in autunno la vigna,
in inverno io! (proverbio detto dall'amogli)
Cfr. *Pahl. az*, *Psh. az*, *Av. azam*, *ApT.*
adam.

Arzalān (KPS 316) (T. arslan
leone, e n. pr. m.), n. pr. m.

arz (M. 136.35), r. *arš*
arz-u- qurs.

azāb (S. 221) (A. عذاب tormento)
danno.

ark, lavoro, opera.
Cfr. *Pahl. marg*.

azbōla, r. *azbēla*.

arxān (M. 278.37) (A. اركان pl.
di ركن), cardini, principi.

aznāq (A. ازنق pl. di ازنق),
provviste di cibo, viveri.

armān-i, armeno.
Cfr. *harman-i*.

1. *arxām* (M. 113.19, KPS 1488:
700), r. *arxān*.

آزمآن azmān (S. 199) (Kj.),
v. آسان āsan.

آزمāndin (WIK. 11) (Kj.) (A. آزمān
riverire), fr. d-azimānim, invitare.

آزāb (WIK. 71) (A. عزāb?), scapolo.

آزیāt (A. آزی), tormento, kofferanza,
aziat nīzān, soffrire.

آژdahā (P. آژده, آژده), drago.
Cfr. Kj. ēzā.

آژdahā-xwān (KDS II 460),
v. fr. di un cavallo.

آژmāndin (KDS I p. 226) (Mu.)
v. آژmāndin.

آژmāra (M. 219.6), numero.

آژō (Mu.), ginocchio;
āžō dā-dān, inginocchiarsi.
Cfr. Pahl. (u)šmīg.

آژawtin (Mu.), fr. d-āžawtin
udire, sentire.
Cfr. Pahl. āsmīdan, T. šmōftan,
šmīdan.

آژی (J. Blau: Am. Sindj) (Kj.)
(= azji), anch'io.
Cfr. az, ji.

azās (A. اساس), fondamento.

azbāb (A. سبب pl. di سبب) oggetti,
roba, masserizie, bagaglio.

azp, cavallo; ā-azp-i būnāy
(M. 224.27) (Mu.), col cavallo grigio.

Cfr. Kj. āasp, Pahl. Pahl. asp, T. azb,
Pahl. as.

azpāi: ā-azpāi, di nascosto.

azpāt, v. آzbāb.

azpāt-ān (M. 107.27) ^{pl.} armi;
(M. 54.15) guardatura.

Cfr. azbāb, azpāt e, per il secondo
senso, l'assomiglianza con asp.

azpārdin ^(Mu.) v. آژpārdin.

azpārda (M. 183.12) (P. آژpārda),
affidato.

azpē, fidocchie.

Cfr. Pahl. kpiš, T. šepēš, Pahl. špāza,
špāza.

azpē-in, fidocchioso.

aztāndin (M. 14.15, 43.25, 475.31) (Mu.)
v. آژtāndin.

استرین astirîn (KDSI p. 373).

ر. استرین astirîn.

استرین astirîn (M. 171.26, KDSI p. 226) (استرین)

ر. استرین stirdin, سرین sirîn.

استغفر الله astagfirullah (M. 24.28)

(استغفر الله), chiedo perdono a Dio; percarità

استانبول Astanbul (M. 22.6, 85.19)

(T. Astanbul < gr. Kuro[ar]vros[os])

Astanbul, Costantinopoli

استو asto, nuca, collo;

2- asto-gân dâwa (M. 225.30), lo colpe
vono al collo.

Cfr. kj. stô.

استو-xwâr (M. 109.5, 228.16)

con il collo in giù, a testa bassa; sotto-
messo.

استیره astera, stella, astro;

Astera, η.pr. 9. Stella.

Cfr. Tahl. stâr(ag), P. setare, Tsh. stori

استیره-dâr (+P), stellato.

استو-rag (M. 187.19) (+P) (عج)

con il collo storto in segno di rispetto

استیره-râ-w-a (M. 209.25) (عج)

grass perf. 10. di astândin: fu preso

استور astur, grosso, spesso, denso,
fitto.

Cfr. Tahl. stabr, P. setabr, Tsh. stor
«grande».

استی Asti (M. 38.8), η.pr. 9. dim. di

استیره Astera (q.v.).

استهاب ashâb (M. 19.2) (اصحاب pl. di
صاحب), compagni.

استور-â-i, grossazza, spessore,
densità.

استهاب-ân (M. 232.22) pl.,

ر. استهاب ashâb.

استا : va asta, piano, adagio.

Cfr. âhastâ.

Cfr. per il pl. curdo di pl. fatto A.,

ashâb-ân.

استغفار astaxfâr (M. 147.34, 218.14)

(استغفار) chiedere perdono a Dio

استر astir, lagrima.

Cfr. Tahl. Bal. ars.

asir (A. اسير), pomeriggio, sera.

il saluto islamico: la pace su di voi!

asrò (M. 76.13), campo d'ariete.
Cfr. Kj. strui, Tahl. xru, T. xru

asraf (A. اشرف pl. di شريف),
nobili, dignitari.

asrehix (KDS II p. 373), appunto.
asrim, v. 1. as(i)r.
as(i)l (A. اصل), origine;
(M. 276.35, Wix 71), stirpe.

asraf-i (A. اشرف), 1. moneta d'oro;
2. rosa coltivata.

aslaqa (A. سلاح pl. di اسلحة),
arma.

asrafi-brad (M. 84.5), ornato
di monete d'oro applicate.

as(i)-i (M. 197.23) (A. اصل originali),
mobile.

askal (A. اشكال pl. di شكل), forme.

asmar (A. اسمر), bruno.

asara (S. 191, JBLau: Am.) (Kj.),
v. as(i)ra.

Asmar-a (M. 30.19), η. pr. f.
Bruna.

asrawt, caserma, grotta,
spelunca, antro.
Cfr. T. Serapht.

asraf (M. 218.29) (A. اصل pl. di
شريف), corporazioni di artigiani.

as(i)l, obliquo, diagonale.

asrah (M. 296.15) (A. اصل), chiaro
evidente; as-a asrah-a (KDS II 745:
Amadia) (Kj.), è proprio lui.

azra (A. اشياء pl. di شئ),
cose; roba; bagaglio.

akar (A. اكر), traccia.

aglab (M. 285.32, KDS II 772: Zaxo),
(A. اصل) la maggior parte, la maggioranza.

asalamu alaykum (A. السلام عليكم)

Afrasiaw (P. افراسياو), η. pr. m.

afana (P. افان), favola, leggenda, mito.

afzòs, ahimè!; rimpianto;
afzòs kirdin, rimpiangere.

afzar (افسر) < Engl. officer,
ufficiale

afw (افو) (S. 209, Wik. 42 afiw)
(A. eno) perdono.

afandi (افندی) < gr. ἀφάνειος <
< ἀφανίζω (ns), negare (negare il nome)

as (آس) (Kj), v. 1. am.

Asdalaziz (آسدالازیز) (A. العزیز) (Kj) gr. m.

awa (آوا) (g), spugna
Cf. hawir, P. awr.

aw-îo (آو-یو) (KDS II 535: Akre) (Kj)
v. aw-îo.

aw-îo-ka (آو-یو-کا) (S. 210, KDS II 603: Akre,
gr. 13 lau: Am) (Kj) v. aw-îo.

1. aw-awa (آو-آوا) (Kj), v. 2. aw-awa

2. aw-a (آو-ا) (Kj), v. 1. am-a.

aqabta (آقابتا) (KDS II 134) (T. akabta
A. اقابتا ph. di qabta), parente.

aqq (آق) (M. 113.15): dar aqq,
v. 3ar haq, 3ar-as dar haq.

aqil (آقیل) (A. عقل), mente, intelletto,
ragione.

Cf. aq(i)l, aq(i)l.

axò (آخو) (KDS II 566: Akre) (Kj), se,
v. agar 1, Kj. haxò.

axû (آخو) (M. 228.11) (llu), il quale,
v. agar 2
Cf. Kj. Kò, Pahl. Kû

akar (آکار) (KDS II 562: Akre) (Kj),
se, v. agar 1.

agrica (آگریکا), riccio laterale,
«tirabaci».

agar, 1. se (condizionale);
2. (ll. 61.4, 94.2) (llu), il quale, che;
3. (ll. 82.1) (llu) quando.
Cf. K. axar, haxar, haxa, haxe, haxò
Pahl. haxar.

agar-si, benchè, sebbene, quantunque

agi-na, se non, se no,
altrimenti.

Cf. P. walg age na (< agar na)

آلان ^{آلان} alān (A. ٥١١), ora indizzo già

آلان-آلان ^{آلان-آلان} alān-ix-a (KPS II 493), r. > آلان

آلان ^{آلان} alān (W. 100) (A. ١٠٠), scatola

آلان ^{آلان} alān (A. ١٠٠), catena di montagne dell'Iran settentrionale

آلان ^{آلان} alān (KPS II 536: Anre) (A. ١٠٠), vestiti

آلان ^{آلان} alān (KPS II 270) (A. ١٠٠), elettricità.

آلان ^{آلان} alān (M. 93.34) (A. ١٠٠), grazie a Dio!

آلان ^{آلان} alān (KPS II 192), r. > آلان

آلان ^{آلان} alān (M. 112.30), r. > آلان

آلان ^{آلان} alān: Qusuf Ziyā-
uddin b. al-ʿAlī al-Muqaddasī
(يوسف بن علي المقدسي),
lessicografo curdo (Kj), autore del
primo breve dizionario curdo-arabo
dal titolo ^{الرد المحتوي في اللغة الكردية}
pubblicato a Istanbul nel 1894.

il quale si trova sul poema, r. >
u-bar, Le primizie, del poeta
Ahmad-e Xānī (q.v. ^{آحمد خانی} Xānī)

آلان ^{آلان} alān (A. ١٠٠), alfabeto

آلان ^{آلان} alān (S. 213) (Kj), stornello

آلان ^{آلان} alān (S. 224) (Kj),
(A. ١٠٠), pr. d-āliminim
insegnare, abituare

آلان ^{آلان} alān, r. > آلان

آلان ^{آلان} alān (M. 241.30) (A. ١٠٠),
dolore, sofferenza.

آلان ^{آلان} alān-calān, turba, plebe.

آلان ^{آلان} alān (A. ١٠٠),
rispondere al saluto arabo salām
la pace su di te!
alān, dicendo wa alān assalām,
anche su di te la pace!
Cfr. assalām 'alaykum

آلان ^{آلان} alān (A. ١٠٠), r. > آلان
no è genero di Maometto e suo
quarto successore.
Cfr. Ālī.

آلان ^{آلان} alān, r. > آلان

آله Aḡāh (A. آله), Dio, Iddio.

آله أكبر Aḡāhu akbar (A. أكبر), Dio è più grande!; (M. 286.24) η fr. di un villaggio sulla via da Mahābād a Marāge.

آلهت alḡata, r. آلهت ḡalḡata.

آلهه āḡa (A. آلهه), anello;
āḡa kirdin-a ḡwē-y kas-ēx (KPS.
mettere un anello all'orecchio di qu;
renderlo schiavo.

آلهه āḡās (A. آلهه), diamante, brillante.
Cfr. Pahl. armāstē ← Gr. ḡdāpas ḡdāpar (os.

1. آله am (Sul.), questo; am-iḡ-a,
questo lavoro; am ḡyāwān-a, questi
uomini; 2. am ḡiḡ, prima d'ora;
am-a, questo, questi s., costui, ciò;
amān-a, questi, costoro; amān-iḡ,
anche questi.

Cfr. aw, Ky. aw, Pahl. im, ḡr. alm-
dima-.

آله am (Ky.), r. آله ēma.

آلهت amārat (A. آلهت), t. emirato,
principato, signoria; ḡ. comando.

آلهت amān, r. آلهت āmān.

آلهت amārat, r. آلهت āmānat.

آلهت amāwzyān (KPS. 188;

Warmawa), crescere.

Cfr. āmāsān, āwsān.

آلهت amḡār (M. 245.37) (P. آلهت),
magazzino, deposito; granaio; (M. 195.7)
prigione.

آلهت amḡāl, r. آلهت ḡamal.

آلهت amḡāl (M. 171.24), referente.

آلهت am-cā (Sul.), r. آلهت aw-cā.

آلهت am-cār (Sul.), r. آلهت aw-cār.

آلهت am-diḡ (Sul.), r. آلهت aw-diḡ.

1. آله am(i)ḡ (A. آله), comando,
ordine, ingiunzione; amir kirdin,
comandare, ordinare, ingiungere.

2. آله am(i)ḡ (M. 82.13) (A. آله), vita.
Cfr. am(i)ḡ.

آلهت am-ḡō (Sul.), r. آلهت aw-ḡō.

آلهت am-sāl (Sul.), r. آلهت aw-sāl.

آلهت am-paw (Sul.), r. آلهت aw-paw.

Amān (A. آمِن pl. di آمِن),
proprietà pl., beni, averi.

Am-ā (Sul.), v. آم-;
am-ā-tir, più in qua.

Amā (A. آمِن in quanto a), me,

Amān, v. Amān.

Amir (Mu.), io; amir-is,
anch'io.

Cfr. mir.

Amā (A. آمِن), n. pr. f.

Amust (Sul.), dito; amust-a
figura (dito) mignolo; amust-a gawra,
pollice.

Cfr. Mu. angust.

Amust-ila (Sul.), anello
(per il dito); amust-ila-y d(i) rūmān,
ditale.

Cfr. Mu. angust-ila.

Am-a (Sul.), questo, questi, costui,
cio.

Cfr. 2. aw-a, Ky. aw-a.

Amā (Mu.), v. Amā īma.

Am-a-t-ā, Am-a-t-ānē
(Sul.), v. Am-a-t-a.

Am-a-t-a (Sul.), è questo, eccolo!

Amā (T.), lavoro; fatica;
(M. 41. 12) servizio, prestazione;
amā dān, lavorare; 2. (M. 172. 25)
obbligo di gratitudine.

Amā-dār (+P.), che ha servi-
to a lungo, veterano.

Amā (M. 172. 25), v. Amā amā

Am-āda (Sul.),

v. aw-āda, aw-āda.

Am-awē (Sul.), Am-awē,

per impers. di wistān con pronom. ogg. I s.
mi piace, gradisco, voglio; a-t-awē, vuoi;
a-y-awē, vuole; a-mān-awē, vogliamo;
a-tān-awē, volete; a-yān-awē, vogliono;
oppure da-t-awē, vuoi, ecc.

Cfr. 3. awē, d-awē, Ky. t-wēt.

Tahl. abāyēd, P. bāyād.

Amē (Sul.), v. 1. awē.

Amir (A. امير), principe, generale,
comandante.

amîz (M. 233.32), invece di
amin-is, anch'io.

amîz-a (Sul.), anche questo.

amîz (M. 21.28) (A. امین),
fido, fedele, devoto.

amin-dâr (+ P.), intendente;
(M. 126.12) guardia del corpo

amîz-lî (M. 55.13) (A. امین و آملی),
sicurezza, salvezza.

Antar: Mûsâ Antar, poeta
e lessicografo (Kj.) di Ercişia autore
di un Kürtçe-Türkçe Sözlük,
İstanbul, 1967.

ancâm (P. انجام), compimento;
ancâm pe dâr, compiere, concludere,
finire.

ancâna, cardine.

ancin-ancin, tagliato fine,
tritato, trinciato.

ancirîn, tagliare fine,
tagliare a fette, affettare; tritare

ancuman (P. انجمن), assemblea,
consiglio; ancuman girtin, tenere

consiglio; ancuman girâ, il consiglio
si è riunito.

Cfr. Pahl. nanjaman.

andâza (P. اندازه), misura.

andâza-kâr, ingegnere.

andâm (P. اندام), organo,
membro; socio.

andâm-eti, qualità di
socio.

andarûn (P. اندرون), appar-
tamenti muliebri, harem.

andêza, pensiero, cura,
preoccupazione.

andêzin, pensare, meditare
Cfr. P. andîşidaz.

anparût, balsamo.

anb, V. anî; anb-i cîrê-i?
(KDS II 690: Akre), bei un uomo o
un «gine»? V. anb & cîr.

anîbândin (J. Blau: Sindj)
(Kj.) (A. انیس), piacere, divertire.

انعام ^{ānām} (M. 125.14) (A. انعام),
dono, mancia.

انقاب ^{angāb} (M. 143.37) (A. انقاب pl. di
لقب), titolo; nome.

انگاه ^{angāw} (M. 206.11), tempo, ora,
momento.

Cfr. Pahl. ^ṭhangām.

انگاهن ^{angāwīn}, pr. dāngēwīn,
colpire; cogliere, comprendere; circondare;
ho xò-m ba gāwān angāwī (M. 122.32)
io sterco ti ho compreso (corgendoti)
con i miei occhi.

انگفتن ^{angiftin} (KDS I p. 234: Akre),
inciampare.

انگیز ^{Angīz} (KDS II 616: Akre) (Kur.)
r. انگیز انگیز
Cfr. ^ṭl. angrezi.

انگوت ^{angut}, masso, blocco di
pietra.

انگوتن ^{angutīn} (M. 19.23) (Mu.),
korgere, kalire.

انگوست ^{angust} (Mu.), dito.
Cfr. Sul. amust, Pahl. angust,
P. angōst, Bal. hangot, Pz. gōta.

انگوست-ila (Mu.), anello
(per il dito).
Cfr. Sul. amust-ila.

انگو ^{angō} (Mu.), voi, vi;
mā-ī (angō, la vostra casa,
generalmente con aferesi dopo parole
uscite in vocale: ho-ngo (M. 215.32)
per voi.
Cfr. Ky. hungō, hung, hing.

انگورا ^{angōra} (M. 279.2) (Mu.), zera.
Cfr. Ky. hingur.

انگوتن ^{angutīn} (KDS I p. 226), urtare,
riofare.
Cfr. angāwīn.

انگوتا ^{angōta}, caso.

انگوتیکا ^{angōtika} (KDS II 638: Akre)
(A. انگیك), insomma, infine.

انواع ^{anwāc} (A. انواع pl. di نوع),
generi, modi, maniere.

انوار ^{anwar} (M. 23.4) (A. انوار),
splendente.

انگزا ^{Anēza} (M. 197.20 e II 318 nota 12),
1. ṭ. pr. dell' amata di Inru-2-Qayb; 2. ṭ. pr.

di una tribù araba del deserto siriano
che alleva omini, cavalli; 3. aḡḡa,
cavalla eccellente.

اڤي ani (L. 205)

1. اڤي awi, 1. egli, esso, lui; ella, essa,
lei; māi-i aw (Sul), la sua casa
(Mu. māi-i wi); 2. quello; aw iz-a,
quel lavoro, aw pyāwān-a, quegli
uomini; aw-a, quello, quegli, colui; ciò;
awān-a, quelli, coloro; awān-iz, anche
quelli.

Cfr. P. ii, Bal. ā, āy, Tal. aw-i ro
«colui che», Ar. awa-.

2. اڤي aw (Kj), essi, esse, loro.
Cfr. awān.

3. اڤي aw (Sor. Mu.), questo;
aw iz-a, questo lavoro; aw pyāwān-a,
questi uomini; aw-a, questo, questi,
costui; ciò; awān-a, questi, costoro;
awān-iz, anche questi.
Cfr. Sul. am, Kj. aw, Ar. aḡm-.

اڤي awā, così; (M. 53, 31) ora, adesso;
Cfr. āwa, wā.

اڤي awādān (M. 43. 14), abitato, prospero
Cfr. āwādān, āwadān, ābādān.

اڤي awādān-i, qui, in questo
mondo.

Cfr. āwādān-i.

اڤي awām (M. 270, 30) (A. عوام volgo),
sciocco.

اڤي awān, essi, esse, loro;
māi-i awān (Sul), la loro casa.
(Mu. māi-i wān).

Cfr. wān, Kj. 2. aw.

اڤي aw-dar, v. اڤي aw-ḡā.

اڤي aw-tā, ecco.

اڤي aw-tō, ecco; tale; il quale.

اڤي aw-cā, v. اڤي aw-cār.

اڤي aw-cār, allora
Cfr. aw-cā, Sul. am-cār, am-cā.

اڤي Awdāl, v. اڤي Āwdāl.

اڤي aw-dūr, v. اڤي aw-ḡā.

اڤي Awrahman (A. عرمان), v. m.

اڤي awrang, 1. gloria, maestà;

2. Awrang; Murād Awrang, lexicografo

curdo iraniano autore di un Farhang-e
Kurdi, dizionario curdo (vari dialetti) -
persiano, di cui i due primi volumi
(1. a - b, 2. p - t) furono pubblicati
a Teheran negli anni 1968-69

آو-ئو aw-ēō, oggi; 2-aw-ēō 9a-dar
(M. 174.27) da oggi in poi.

Cfr. Sul. am-ēō, Ky. ar-ēō; (am-ēō)
Pahl. im-rōz, P. em-hūz, Bul. ma-nūc-i.

آو-ئو-ئا aw-ēō-ka, v. 3-aw-ēō;
2-aw-ēōka 9-aw-ēā-wa (M. 233.26),
da oggi in poi.

آو-ز aw-zār, strumento.

Cfr. Tahl. T. abzār.

آو-سا aw-sā, allora.

آو-سال aw-sāl, quest'anno.

Cfr. Sul. am-sāl, P. em-sāl.

آو-سار aw-sar, questa notte, stanotte.

Cfr. Sul. am-sar, Ky. ar-sar, Bul. i-bap-i.

آو-لار Aw-lār (M. 296.31) (P. olār), Afgani.

آو-لاد Aw-lād (A. > و لا pl. di و لا),
figli, prole.

آو-لای Aw-lāi (A. > و لا pl. di و لا), santi.

1. آو-لā, da questo lato, da questa
parte, per di qui
Cfr. Sul. am-lā.

2. آو-لا Aw-lā (A. > و لا), n. pl. m.

آو-لا aw-lā (KDS 1788: 2axo),

v. آو-لا aw-lā.

آو-لا aw-lā (A. > و لا), primo; prima.

Cfr. axwāl, hawwāl.

آو-لا-دست aw-lā-dast, prima mano,
primo colpo.

آو-لام aw-lām (M. 206.7), v. آو-لام aw-lām

1. آو-ا (S. > و ا Ky.)
آو-ا aw-a, quello, quegli, colui;
ciò; aw-a-y ka, colui che, quello che.
V. sub 1. آو-ا aw-a.

2. آو-ا aw-a (S. > و ا), questo, questis,
costui; ciò. V. sub 3. آو-ا aw-a.

Cfr. Sul. am-a, Ky. ar-a.

3. آو-ا, آو-ا (a)wa, posp.: 1. al verbo
conferisce valore iterativo (miskin-awa
miserivere) o ne muta il significato
(kirdin, fare, kirdin-awa, aprire;
xwārdin, mangiare, xwārdin-awa, bere).

2. al nome con valore locativo, comitativo ecc.: *hò bāx-i-awa*, per il suo giardino,

h-awa-h-awa, anche su quello;

hagāh mīwān-i xō-y-awa, col suo ospite.

Cfr. *ky. wa-*, *Pahl. abāz*, *P. bāz*, *vā-*

lōg aw-a-t-ā, *lōg aw-a-t-awē*,

v. nōg aw-a-t-a.

nōg aw-a-t-a (M. 250.35), è questo, eccolo.

aw-a-t-i (M. 67.6), da quando.

Cfr. *h-aw-a-t-i*.

aw-and-a, *v. aw-ēnd-a*

aw-ha (M. 82.26, 187.33) (Mu), questo, quello; lui, lei.

1. *awē*, *hī*, *hā*, *colā*.

Cfr. *h-awē*, *Mu. d-awē*.

2. *awē* (Mu), c. o. di *gāw*; *awē rōjē* (M. 63.26), quel giorno.

3. *awē* *awēt* (Suh),

per impers. di *wistīn*.

Cfr. *dawē* (*d-awē*, *da-wē*), *ky. t-vēt*, *di-vē*, *Pahl. abāyēt*, *P. bāyad*

awē-rē (KDS II 726: Am) (*ky.*), *hā*.

aw-ēnd-a, tanto, altrettanto; *rad awēnda*, cento volte tanto.

Cfr. *aw-and-a*, *Sul. am-anda*, *hēnd*.

aw-ēnda-rē, *hī*, *hā*, *colā*.

Cfr. *h-aw-ēnda-rē*.

aw-i, *i*, (M. 244.25) anche lui, anche lei; *h*, anche quello (questo, ciò).

Cfr. 1. e 3. *aw*.

ahāli (A. *ahāli* *fil. di dā*), gente, abitanti.

Ahrīman (P. *ahri*), dio del male nello zoroastrismo.

ah(i)h (A. *ahā*), gente, persone, abitanti.

āldaw, *āldaw* *ahān wa kahān* (A. *āldaw*), benvenuto!, benvenuto!

ahwan (KDS II 587: Awe) (A. *ahā*),

facile, mite, mansueto. *ahā* (f. *āhān*), *hāggu*. Cfr. *ehē* *ahammāt* (A. *ahā*), importanza.

ay, o!; *ay hāw-tē-y-a*, o compagno!, *ay jīn-e*, o donna!, *ay kurd-ina*, o Curdi!

1. *ayār*, *v. āyār*

۷۴ ۷۴ ۷۴

1. ئى (E 196) (Ky.), ۋ. ئى ۋە
2. (ئى) ۋە - ۋە ۋە, 1. a vocativo m.; ay ۋە-ۋە,
o ragazza; 2. al verbo quale prep. incl. di dativo:
ئىۋ-ۋە دا-دات-ۋە, mi da mele (ئىۋ دا-دات-ۋە مەن).

تَيْتَ èt (Sul.) pr. III s. di hātīn : viene.
Cfr. دَيْتَ dē(t), Ky. t-èt, P. āyad.

i-tir تي تر (Kj) (Blau. Ar.) e-tir ئيتير

۱. تَتِيْم etim (f. Telau; Am Sirdj).
۲. تَتِيْم gativ.

↳ ¹⁴eggār (< gar cār), una volta
per tutte, completamente.

٢٤٩ ٤٨ (A. ٢١), fratele; ٢٥٠ ٤٩
 Căminul ٢٥١ ٥٠ (M 239. 27) (Tocco)

ṛ. nāḥ gaxa.

aiṽṽ ästa, castato, valacco (cavatto).
Cfr. P. äste.

agāhi ēxtarma (I. anxtarma):

ēxtarma kirdin (M. 207.11), buttar giū
da cavallo.

ēxistin (KPS I p. 234: Akre,
J. Blau: Am.), pr. Kj. d-ēxim, v. خست xistin

ēxsin (M. 89.33), v. تفسير axsin.

ēxa (M. 58.17) (Mu.), v. غا gaxa.

ē-di (Mu, Kj.), v. دى di, (M. 286.15, 21)
altrimenti; (J. Blau: Am.) ancora.

ē-di-ka (M. 208.18, 21) (Mu.),
l'altro; (M. 84.31) un altro.

Cfr. di-ka, ka.

ērāt (M. 11.24), η. pr. di città:
Herat in Afghanistan.

ērān, η. pr. di paese: Iran.
Cfr. Pahl. ērān (-šahr), P. Irān

ē-rān-a (M. 210.21), v. ē-ra.

ērān-i, iranico; iraniano.

ērīwān (M. 11.24), η. pr. di
città: la capitale dell'Armenia.

ē-ra, qui, qua, quiui.

Cfr. ē-ra-ka ecc., Pahl. ē, questo,
ēdar, qui, Pahl. ēdar, qui, P. idar,
qui, ora; Kj. -ra.

ēraqān, v. یرقان.

ē-ra-ka-ān-a (M. 86.35) (Mu.),
ē-ra-ka-ān-ē, v. ē-ra

ē-ra-ka (M. 50.25) (Mu.),
v. ē-ra.

ērīn (KPS II 198: Warmawa), η. I pl. di
nāwirdin: portiamo, reciamo.

ērīn, v. یردān, v. یردān
ē-īng (J. Blau) (Kj.) regna da ardere.
Cfr. Pahl. ērm, P. rīm.

ēyā (KPS II 530: Akre), serpente.
Cfr. aždāhā, Pahl. az, Az-dahāg.

ēyid-i, v. یرید geyid-i.

ēst-a, ora, adesso; dam-i ēstā
il tempo presente.
Cfr. Av. āst?

ēstir, mulo.

Cfr. Kj. gēstir, P. astar (Gnz. asira-targ).

ēstir, osso.

Cfr. ēsin, Pahl. ast(ag), P. aste, harte,
Pahl. hadūrai.

ēst-a, v. ēstā ēst-a.

ايسٽار *ēstar*, *godera*.

Cfr. *āstar*.

ايسقان *ēsqān*, *osko*

Cfr. Pahl. *artuxān*, *āstoxān*.

ايسك *ēs(i)k*, v. ايسٽيخ *ēstix*.

ايسخان *ēsxān*, v. ايسقان *ēsqān*.

ايسخ-فيموك *ēsx-firmok*, *corpo*.

ايسخ-بيخ *ēsx-bix*, *grazioso, bello;*
gentile.

ايسخ-قوس *ēsx-qurs*, *brutto, deforme*

ايسخ-جيران *ēsx-girān*, *brutto,*
contraffatto.

ايسخ-خوان *ēsx-u-xwān* (M. 210.36)
ph., *ossa e sangue*.

ايس *ēs*, *dolore*.

Cfr. Pahl. *ēš*?

ايس *ēs* (S. 203) (Kj.), v. ايس *ēs*.

ايسارات *ēsārat* (KPSI 727: Anre)

(A. ايسارات): *ēsārat dām*, *istruire*

Cfr. ايسارة *ēsāra*.

ايسان *ēsān*, *pr. impers. da-ēsē(t)*,
dolere, far male; kar-im da-ēsē,
mi duole il capo. ho mal di testa.

ايساندين *ēsāndin*, *pr. da-ēsēnim*,
far dolore, far male, affliggere.

ايسٽين *ēstir*, v. ايسٽين *ēstir*.

ايسٽوتا *ēstōta* (M. 208.7) (< *ēstura-ta*)
perf. di ēstin: ha lasciato.

ايسك *ēsik* (KPSI 196: Warmawa),
v. ايسك *ēsik*.

ايسك-اگاسي *ēsik-āgā-si* (M. 260.8) (+ 7),
guardiano, sentinella.

ايسار *ēsār* (J. Blau: Am.) (Kj.),
v. ايسار *ēsāra*.

ايسار *ēsār* (J. Blau: Sindj.) (Kj.),
v. ايسار *ēsār*.

ايس *ēs* (KPSI 509: Surci; 539: Anre;
J. Blau: Am.) (Kj.), v. ايس *ēs*; *son-a dast-ē ēs* (KPSI 748: Am),
ki misero d'accordo; ēs ē kursi
dā-nā (KPSI 667: Anre), *mike una*
sedia per ognuno.

عَنْ-وَدُو' ēn-u-dō (KDS I 564: Akre) (Kj.),
l'un l'altro.

pr. I s di hēnān: posto (in qua), reco.
Cfr. Kj. t-inim.

عَل (T.) tribù.
Cfr. c-ēl, x-ēl.

عَوَار-ان ēwār-ān, di sera.

عِلَاخ (T. يِلَاخ), accampamento
estivo dei nomadi, quartiere estivo.

عَوَار ēwāra, sera
Cfr. Kj. ēwār, īwār, Tahl. ēbārag,
P. īwār.

عِلَاخ-ان ēlāx-ān, transumanza
estiva.

عَوَارِي ēwārē, v. عَوَار-ان ēwār-ān.

عِل-غِي (T.) ambasciatore
Cfr. yēl-ḡi

عَوَا, voi, vi; māṭ-i ēwa, la
vostra casa (Mu. māṭ-i ngō).

عِلْغِي-غَار-ي (M. 101.37) (T.+)
ambasceria.
Cfr. yēlḡi-garē.

Cfr. Kj. (KDS I 272: ʔaxo, gullu) wa (c.o.),
Tahl. ašmā (šm > w), P. šomā

1. عَم (Sul.), عَم dēm, pr. I s.
di hātīr: vengo.
Cfr. hēm, Kj. tēm, T. āyam.

عِلْوَ عَوَا ēwa-mān-ān, voi altri, voi.

2. عَم (S. 225) (T. yem), foraggio.

عَم-عَه ēhē (KDS I 192: Arbil, Rawāndīz,
Xošnāw) suff. a nome preceduto dall'
dimostrativo aw, quello, quando si
tratta di oggetto presente ma lontano.
aw qur-ehē, quel ragazzo laggiù.

عَمَا, noi, ci; māṭ-i ēma (Sul.)
la nostra casa (Mu. māṭ-i ma);

Cfr. 2-a I, Kj. aha.

Cfr. Mu. ama, c.o. ma; Kj. am, c.o. ma;
Tahl. amā, P. mā, Psh. mū(n)ḡ, mū(n)ḡ,
enclitico mū.

عَم (S. 195) (Kj.), v. عَم yēm.

عَمِيم (Sul.), عَمِيم d-ēmim.

ی ت ت

ی کارا (A. اجاره), affitto;
wa icara dān, dare in affitto, affittare;
wa icara girtin, prendere in affitto,
affittare.

1. ی, quello (di): i xur, quello rosso;
i Bāram, quello di Bāram; i wār,
quello loro, il loro
Cfr. Sub. hi, ki (y) i, Tehl. i,
Ant. P. gnyā.

ی کارا (A. اجازه), permesso, licenza,
autorizzazione; diploma; icara dān,
permettere, autorizzare; icara war-girtin
(M. 218, 27), ottenere il permesso.

2. ی (T. ini), bene!

یبتدا ibtidā (A. ابتداء), principio, inizio

یما (M. 171.12) (A. اجتماع),
gruppo, compagnia; icmā kirdin
(M. 239, 31), raccogliersi, unirsi.

یبتدائی ibtidāi (A. ابتدائی), iniziale;
elementare; primario.

یبلیس (A. ابلیس) ← gr. δαίμονος),
diavolo.

یختیاع ihtiyāc, ihtiyāc (A. احتیاج),
bisogno; indigenza; ihtiyāc būn,
aver bisogno, abbisognare.

یتاعت itā'at (A. اطاعة), obbedienza;
itā'at kirdin (M. 73.36), obbedire.

یختیاع-i ihtiyāc-i, povertà, indigenza.

ی-tir, l'altro; ancora, inoltre;
in fine; itir na, non più.

یتمال ihtimāl (A. احتمال), probabilità.

Cfr. i. tir, ki, ē-tir (3. r. itara-?
gr. εἰς ἄπο οὗ oppure ki dītir, Tehl. dītikar)

یتیرام ihtirām (A. احترام), rispetto,
reverenza.

ی-to, il tuo.

یتوبار (M. 174.27),
v. یختیار.

یباد icād (M. 27.20) (T. ← A.), v. یباد

یختیار, ihtiyār (A. اختیار),
1. scelta; potere, facoltà; nē-y ihtiyār
(M. 239.9) (Alu.), autodeterminazione;

یباد icād (A. ایجاد): icād būn, essere
creato; icād kirdin, creare, inventare

ixtiār kirdin (M. 213.20, 221.20),
begliere; ambire, bramare; (M. 222.24)
tollerare.
Cfr. axtyār.

ix-nò (J. Brau; Ginkj) ^{ایک} ^{نور} aur-^{نور}no.

ixnāil (M. 286.33) (A. ^{عزرائیل} عزرائیل),
Sennale, l'angelo della morte.

ixtiār-dār (+T.), autorevole,
autorità, comandante.

ix-gā, r. ^{ایست-گا} ist-gā.

ixtibār (M. 129.19, 132.37)
(A. ^{اعتبار} اعتبار), fiducia, affidamento;
ixtibār kirdin, fidarsi.

ixin (T. ^{ایزن} izin ← A. ^{إذن} إذن), permesso;
ixin xwāstin, chiedere il permesso;
ixin dān, permettere.

ixlās (M. 218.13) (A. ^{إخلاص} إخلاص),
devozione; devoto, sincero.

ixā (M. 240.8, 153.17) (A. ^{عسا} عسا),
Gesù; n. pr. m.

idāra (A. ^{ادارة} إدارة), amministra-
zione, direzione; idāra kirdin, am-
ministrare, dirigere, disporre.

ixā-gā (M. 251.15 e IV 393 nota 27),
n. pr. di un capo dei Dōm (q.v.).
ixbat, r. ^{ایسپات} ispat.

idī (A. ^{دی} دی), l'altro, ancora, inoltre;
idī na, non più.
Cfr. dī, kī, ē-dī.

ixpat (T. ^{ایسپات} ispat ← A. ^{اثبات} اثبات), dimo-
strazione, prova; ispat kirdin,
dimostrare, provare.

iddi'ā (A. ^{ادعاء} ادعاء), pretesa;
iddi'ā kirdin, pretendere.

ixpanāx (T. ^{ایسپاناک} ispanāx ← fr. ^{épanax} épanax),
spinaci.

idī-ni (+T. -ni o cfr. dī-na?)
altrui.

ixpahān (P. ^{ایسپاهان} ispahān) (P. ^{ایسپاهان} ispahān),
n. pr. di una celebre città dell'Iran
(letteralmente «le armate»).

irāda (A. ^{إرادة} إرادة), volontà.
iro (A. ^{إراث} إراث), eredità.

ixtīrān (P. ^{ایستیران} istīrān), coppa;
ricchiere da tè.

ixt-gā (P. ^{ایست-گا} ist-gā), stazione, fermata.

istirahat, تيسراحت, istirahat, تيسراحت

İsmâ'il (اسماعيل), n. pr. m.:
İsmâile; Şâ İsmâ'il (كيسايس), n. pr. m.
in un racconto.

isti'mâra (استعمارة), colonia

isti'mâra-sî (+T.), colonialista.

isti'fâ (T. ← A. استعفا), dimissioni;

isti'fâ kirdin, dare le dimissioni.

isti'fâda (A. استغفاد), giovamento;

isti'fâda kirdin, giovare, servirsi,
utilizzare.

istiqbâl (استقبال), accoglienza;

istiqbâl kirdin, accogliere.

istikâm, تيسكان, تيسكان.

istirahat (استراحت), riposo;

istirahat kirdin (كيسايس 112), riposare.

iz (T.), lavoro; iz-ex-im ba dast-awa,
ho un lavoro da fare; iz kirdin, lavorare.

iz (T.), anche, pure.

iz (T.), anche, pure.

islâm (اسلام), Islam;

min islâm-im, io sono musulmano.

iz (T.), anche, pure.

İslâm-şâ (كيسايس 125), n. pr. m.

iz (T.), anche, pure.

islâm-atî, islamismo.

iz (T.), anche, pure.

iz (T.), anche, pure.

islâm-î (اسلامى), islamico,

musulmano.

iz (T.), anche, pure.

î-dâm (A. اءام), î-dâm kirdin, giustificare.

î-lâm (A. اءلان), proclamazione; î-lâm kirdin, proclamare.

î-fâda (A. افاء), î-fâda dîn (KPS I 573: Anre), significare, spiegare.

î-fâqa (A. افاق), convalescenza.

î-ftâda (M. 229.23) (A. افتاء), î-ftâda (de)caduto; esaurito.

î-ftîrâ (A. افتراء), calunnia; î-ftîrâ pî kirdin, calunniare.

î-ğlâh (A. افلاح), successo, riuscita.

î-ivâr (P.S. 9.31), î-ivâr (Kf. 1) ewâr.

î-qtîrah (A. اقتراح), proposta.

î-qrâr (A. اقراء), confessione, ammissione; î-qrâr kirdin (KPS I 416 e p. 373), confessare, ammettere, dichiarare.

î-qlîm (A. اقليم), î-qlîm (A. اقليم), regione, clima, zona.

î-râm (A. ارءام), î-râm kirdin, fare onore, riverenza, trattamento generoso. Cfr. î-qlâm.

î-râm, î-râm kirdin, î-râm kirdin; î-râm kirdin (M. 97.11, 109.27), riverire.

î-ka, î-ka, altro; ancora, inoltre, più. Cfr. î, î-ka.

î-lâc (A. اءلاج), cura; î-lâc kirdin, curare.

î-lâqa (A. اءلاق), rapporto, relazione; î-lâqa kirdin, congiungersi, accoppiarsi; (M. 173.9) mettere le

mani addosso; î-lâqa nâ-ğam bî (M. 124.8), non gli faccio nulla.

î-lâqa (M. 173.9), î-lâqa (A. اءلاق), î-lâqa (A. اءلاق), attenzione; î-lâqa (M. 58.33, 103.31) benevolenza.

î-lâ (A. الا), î-lâ (A. الا), se non, eccetto, tranne.

î-mâm (A. امام), î-mâm (A. امام), capo religioso; colui che guida la preghiera in comune; durâda î-mâm (M. 217.8),

i dodici imam degli Sciiti duodecimani; î-mân (A. اءمان), fede (religiosa); î-mîrâtîr (A. اءمراء), î-mîrâtîr (A. اءمراء), î-mîrâtîr (A. اءمراء).

împaratorî (T. & 9uz),
imperatore.

îmtîhân (A. امتحان), esame.

îmtînâm (M. 234.22) (A. اطمینان),
assicurazione, sicurezza, certezza.

îm-câr, v. leqâ' aw-câr.

îm-rô, v. îw-rô.

îm-rôz, v. îw-rô.

îmzâ (A. إمضاء), prima;
îmzâ kirdin, firmare.

îm-kâl, v. îw-kâl.

îm-ğaw, v. îw-ğaw.

î-me (Hu.), il nostro, quello
nostro.

îni (2. 202) (Kj), v. îni.

1. îna (KDS II 543: Akre) (Kj),
allora, poi.
Cfr. î-câ.

2. îna (Kj), p. II b di îrân.

îrân (J. Blau: Sindj) (Kj),
v. îliş hêrân, Kj. ârîn, îrîn.

îrtîzâr (A. انتظار), attesa;
îrtîzâr kirdin, aspettare, attendere;
îrtîzâr bîn gra (M. 213. 17-18), avere
nostalgia di.

îr-câ, allora, poi.
Cfr. î-câ, Kj. îrâ.

îrcâna, vaso da fiori.

îrcîl (KDS II 626: Akre),
v. îrcîl.

îrcîl (A. انجيل ← gr. εὐαγγέλιον),
Vangelo.

îrs (A. إنس), uomo,
essere umano.

Cfr. ans.

îrsâf (A. إنصاف), equità,
giustizia; coscienza.

îrkân (A. إنسان), uomo,
essere umano.

îrkân-i (A. إنسانی), umano.

ingālā, r. īsālā īngālā.

Ingliš īnglīs, r. Ingliš īnglīs

īnglīs-ī, r. īnglīs-ī īnglīs-ī

Ingliš (M. 228, 25) ^(Sur.) īnglīs, r. īnglīs

gh. Inglesi

gh. Ingliš, Anglīs

īnglīs-ī, īnglīs-ī

ī-ṅgō (M.) il vostro,
quello vostro.

īṅwān (M. 262, 24) (A. ینوان
titolo), orgoglio.

īnīn (J. Blau: Sūdī) (Kj.),
r. īnīn ḡenān, Kj. ānīn, īnān

īyār (A. یر): ḡwār īyār
(M. 217, 3), i quattro compagni o
califfi ortodossi, Abū Bazar, Umar,
Ummān, 'Alī, successori di Maometto.

ب

1. b. b. (Kj.), r. b. b.

2. b. b., pref. dell' imperativo (b. da,
dā!), del congiuntivo (b. dam, che io dia,
b. m-dā bē, che io abbia dato) e dell' ot-
tativo (b. m-dā bā, b. m-dā bā-ya,
che io avessi dato).

Cfr. Tahl. bē (±ō), P. bē, P. b. no-

1. b. bā, vento; bā bā ḡūn, perdersi,
svanire; dān-a bāy (KPS 506: Surḡi)
ventilare (il grano), spulare; bā bā dān
ventilare; disperdere; sperperare; bā dān
arrociolare; caricare; voltare; (ḡ.) torcere
(filo); bā tē dān, avere un reuma.
Cfr. Tahl. wād, P. bād, Bal. ḡwāt.

2. b. bā, p. ottativo P. di bān: forse!
particella esortativa: bā b. bāy,
andiamo!

Cfr. bā-ya, bā-ya.

3. b. bā, p. cong. P. di b. b. invece
di b. b. (t), che porti (via).

4. b. bā, presso, valore.

Cfr. bāhā.

5. b. bā (S. 205) (Kj.): b. bā-ya, e in calore.
Cfr. P. bāh.

6. بابا (P.), pref. indicante provisto di
Cfr. 19a s.

بابا (A. 27.31) (A. باء), motivo, causa.

بابا, Bā Omar (KDS I p. 135) (= Bāw Omar)
(A. عمر), v. بابا و عمر, Bāw. Omar.

بابا, Bā-i, bizzoso, arrogante, presuntuoso
بابا (q.), mandorlo.

بابا, Bāb, padre; Bāb-a, Bābbo!
(KDS I 510: Durci) caro mio!; Bāb-ō
(KDS I 730: Am) (Kj) vecchio mio!

Cfr. Bāw (K), Kj. Bāw.

بابا (A.), 1. porta; 2. capitolo.

بابا, Bāb Adam (A. آدم), il padre Adamo

بابا, Bābān pl., genitori.

بابا, Bābān-urān, orfano;
(A. 29.2, 32.5) disgraziato, eserturato.

بابا, Bābōla, rotolo;
Bābōla kiridin, arrotolare.

بابا, Bābura, camomilla
Cfr. Bābūn.

بابا, Bā-Bābir (calco su A. بابر), v.

بابا, Bāb-ila, Bābivo.

بابا, Bāb-i ngō (A. 212.25) (A. u.)
vostro padre.

Cfr. A. u. ingō, angō.

بابا, Bā-par-i, colpo d'aria.

بابا, Bā-pir, nonno, avo;
Bāpīrān pl., avi, antenati.

بابا, Bā-pir ājō (A. 284.28), v. pr.
di un capo dei Mangūr (q.v.).

بابا, Bā-pir-a gawra, Bāpironno,
Bāpavolo.

بابا, Bātmān (A. 127.14), una misura
di peso; (J. Tālan: Am) misura pari
a 16 kg.

بابا, Bā-Tōja (KDS I p. 347) (A. توفيق),
v. pr. di un villaggio a 28 km. da Zāxo
(q.v.) nel Kurdistan iracheno.

بابا, Bātū, testicoli.

بابا, Bāc (A. 65.36), tributo, tassa.

بابا, Bāca (T.), 1. cammino; 2. imbuto.

بابا, Bāci (T.), sorella maggiore.

١! bāx (P. ١!) orto; giardino.
Cfr. Pahl. bāx.

١! bāxga (P. ١!) giardino; aiola.

١! bā-xabar (P. A. ١!) informato,
al corrente

١! bāxāl, 1. anella; 2. grembo;
(2a) bāxāl(-ā), in braccio; 3. taccuino
sul petto.

Cfr. bājal, P. bājal.

١! bāx-a-wār, ortolano; giardiniere.
Cfr. P. bāj-wār.

١! bā-dār-i (+P.), reumatismo.

١! bādām (P.), v. ١! bādām.

١! bā-dar, ventilatore.

١! bādām, mandorla;

dār-a bādām, mandorlo.

Cfr. Pahl. wādām, P. wādām

١! Bādina (KPS II 552: Akre) (Kj.)
pl., v. ١! Bādīnār.

١! Bādīnār (q, prefazione p. 3) pl.
verso la fine del Settecento i sudditi del
principato curdo di Amadia (q.v. sub
١! Amēdi;
Al. 252.32 e 395 nota 34) tribù curda
stanziate a sud di Amadia;

il Kurdistan in genere a sud del lago
di Van.

Cfr. Pahl. wēh-dēr P. wēh-din, della
nuova religione, cioè la mazdaica.

١! Bādīnār-i, varietà di curdo
settenzionale o curdo settenzionale in
genere.

1. ١! bār, 1. carico, soma; bār kirdin
(Al. H3.22) caricare per la partenza,
fare il bagaglio; 2a bār kēzām (Al. 221.11)
caricare; bār xistin, scaricare;

hēnām-a bār, domare, soggiogare;

2. frutto; 3. feto degli animali.

Cfr. Pahl. P. bār.

2. ١! bār, volta (tempo); bārār bār
(Al. H9.16) mille volte; bār-ē hīc qe-bē
almeno; 2. occasione, situazione, caso;
capacità; 3a bār hawtū, incapace.
Cfr. Pahl. bār, P. bār, bār-i.

3. ١! bār (J. P. Lau: Sindj.), punta del
dito.

١! Bārām, Marte (Zodiaco); v. p. m.
Cfr. Pahl. Wabrām, P. Bahrām

١! Bārān, pioggia; Bārān da-bārē(t)
frivole; 2a y kird-in-a Bārān, fummo
sopresi dalla pioggia.

Cfr. Pahl. wārām, P. bārām. P. wār-ē dōl
ōr-ē dōl, piovere.

بَارَندِنْ, bārāndin, fr. da-bārēnim,
far piovere; Xulā jazab-i bi-bārēni
(M. 63.5) (Mu), Dio faccia piovere la sua ira

بَارِست, bārist, alto, elevato.
Cf. Pahl. bārist.

بَارَان-بِرَآن, bārān-birān, il terzo mese solare
curdo: 22 maggio - 21 giugno.

بَارِخَاتَا, bārixātāh (A. all. 5), Dio benedica!
evviva!, bravo!

بَارَان-ی, bārān-i, 1. piovoso; 2. soprattutto
impermeabile.

بَار-گَی, bār-gā (M. 94.30), trono;
bārgā-y Cabājjār (M. 230.8), il trono
dell'Onnipotente.

بَار-بَار, bār-bar, portabagagli, facchino,
trasportatore.

بَار-گَی, bār-gā, carico, bagaglio.

بَارْتِنْ, bārtin (KDS I p. 235: Akre).
fr. di-bērim, v. بَارَندِنْ, bārāndin.

بَار-گَی-و-بِرَآن, bār-gā-w-birān (M. 260.19),
roba e bagaglio, masserizie.

بَار-خَآنَا, bār-xāna, carovana di merci;
trono merci.

بَار-گِی, bār-gī (P.), cavallo da soma

بَار-گِی, bār-gī (M. 139.11), bestia da soma

بَار دَار (-P.), incinta,

بَارِیمْتَا, bārimta, pegro; ostaggio.

بَارْزَآنِ, Bārzāni (KDS I p. 241), tribù
curda del Kurdistan iracheno stan-
ziata ad est di Akre (q.v.).

بَار-نَآمَآ, bār-nāma, lettera di vettura;
polizza di carico.

بَارْزَآن-ی, Bārzān-i: Malā Mustafā
Bārzāni, grande generale dei
Curdi. Era nato nel 1898 nel villaggio
vianeno di Bārzān sito nel triangolo
di confine fra Irak, Iran e Turchia.

بَارِی, bārī, bastione, baluardo.
Cf. P. bār(e).

٢٣١! wārit (T. < A. ٢٣١! < gr. σωρῖς),
polvere da sparo.

1. ٢٣١! wāra, parte, porzione.

Cfr. wakra, Pahl. wakra, T. wakra(e).

2. ٢٣١! wāra; la wāra-y... awa, riguardo a,
a proposito di.

Cfr. Pahl. az ān wakrağ rāy.

T. dar ān wāre, dar wāre-ye.

٢٣١! wār-a-gā, ٢٣١! wār-a-ga.

quartiere generale; corte, reggia.

Cfr. wār-gā.

٢٣١! wāra-mand, provvisto, fortunato.

Cfr. T. wakra-mand.

٢٣١! wārix, ostile, fine, esile.

Cfr. Pahl. wārix, T. wārix.

٢٣١! wārix-a-rē, sentiero, viottolo.

٢٣١! wārix-ala (M. 260.15), quello,

٢٣١! wārix-ala (M. 144.23), fanciulla
quella.

٢٣١! wārix, pr. imper, da-wāri(t),
piovere.

Cfr. wārin, Pahl. wāridan, T. wāridan,

Psh. war-ēdā, ōr-ēdā.

٢٣١! wār, immaturo, acerbo.

٢٣١! wārāndin, pr. da-wārinim,
velare.

Cfr. wālāndin, wāqāndin.

٢٣١! wār-ōka, pulcino; pollastro.

٢٣١! wāra, velato.

٢٣١! wārīm (KDS I p. 235: Akre).

v. ٢٣١! wārāndin.

٢٣١! wār, ^{salto;} balzo, ^{scattare;} wār dān, balzare,

(M. 22.17) wāttere il tamturo

Cfr. dar-wār.

2. ٢٣١! wār (M. 53.16) (P.), v. ٢٣١! wār-ōka,

3. ٢٣١! wār (A. jex), v. ٢٣١! wār.

٢٣١! wāzār (P.), mercato, wāzār-i būri,
grande mercato di Sulaymāniyya;
wāzār kirdin (Q.), mercanteggiare,
contrattare.

Cfr. wājēr, Pahl. wāzār.

٢٣١! wāzār-i (P.), di mercato,
ordinario, dogginale.

٢٣١! wāzīgān (P. ٢٣١!), mercante.

نَاقَا: bāxraqa: bāxraqa bastin, squaciare;
kahizgare: bāxraqa kirdin, rinbaldzare

بَاز: bāzin, r. باز, bāzi-band.

بَازِل: bāzola, r. باز, bāzi-band.

بَازِین: bāzēin, gara di karto.

1. باز, bāzi (P), gioco; bāzi kirdin, giocare

2. باز, bāz-i, v. 3. باز, bāz

بَازِیان: Bāziān (M. 258.5), n. pr. di un
paese di montagna.

بَازِی-بَاز: bāzi-bāz (M. 38.36, 100.14, 208.15)

(I (= paravent) ← P. بازین), braccialetto.

بَازِی-بَاز: bāzār-i (KDS II 645: Akr, Wm 94)
(Kj), r. باز, bāzār-i

بَازِی-بَاز: bāzār (KDS II 531: Akr) (Kj),
città.

بَازِی-بَاز: bāzār, città (di mercato);
(KDS II p. 374) mercato.

Cfr. Kj. bāzār, Pahl. wāzār, P. bāzār.

بَازِی-بَاز: bāzār-i, cittadino.

بَاز (A. باز), 1. discussione, argomen-
tazione; argomento; 2. racconto, storia;
gwē bi-dēnīn aw bās-a (M. 249.1) (M)
ascoltare questa storia!; bās kirdin,
discutere, parlare; raccontare;
xirāp bās kirdin, malignare, parlare.

بَازِی-بَاز: bāstān, antico.

Cfr. P. bāstān; Pahl. bāstān, sempre.

بَازِی-بَاز: bāstān-nās, archeologo.

بَازِی-بَاز: bāstān-nās-i, archeologia;
archeologico.

بَازِی-بَاز: Bāsitvè (KDS II 745: Taxo),
n. pr. di una località.

بَازِی-بَاز: bās(i)k, graccio.

Cfr. bāzū, Pahl. bāzā, P. bāzū, Bal. bāsk.

بَازِی-بَاز: bākūr (A. باز), emorroidi.

بَاز (T. bāz, capo?, P. vāz. aš!
per aš!, kīa!, va bene?, buono, bene;
zōr bāz-a, va benissimo.

بَازِی-بَاز: bāzār; bāzār-i nās-ek kirdin (M. 66.3)
vincere contro qu.

بَازِی-بَاز: bāzār-i; bāzār-i kirdin (M. 135.1),
aiutare.

باشاگان, Bāzāgān: Hamad Bāzāgān
(M. 269.16), n. pr. m.

باش بازار, Bāz-bāzārgān (f. Bāzau: Sindj.)
(T.+), capo dei mercanti.

باش تجار, Bāz-ticār (f. Bāzau: Am. XT.+ A., تجار)
باش بازار, Bāz-bāzārgān.

باشتر, Bāz-tir, migliore, meglio.

باش چاوش, Bāz-čāwāš (T. Bāz čavus),
sergente maggiore.

باش وستا, Bāz-wastā (M. 82.20) (Mu.),
buon maestro.

باشوکه, Bāzōka, falco.
cf. Pahl. P. Bāz, Pāh Bāsa, Bāxa.

باشوور, Bāzūr, meridione, sud.

باشوور, Bāzūrka (M. 208.18) (Mu.),
v. باشوکه, Bāzōka.

باشیل, Bāzēl, scialle nel quale le donne
trasportano roba.

باشی, Bāz-i, bontà, bene.

باغ, Bāg, v. باخ, Bāx.

باغ, Bāgāl, v. باخ, Bāxāl;
da Bāgāl-ēx-i-dā Naya (M. 208.21)
(Mu.) Tiene in un braccio.

باغوان, Bāg-a-wān, v. باخ, Bāx-a-wān.

باغت, Bāgt (P.), tassuto.

باک, Bās (Kj.), v. باو, Bāw;
Bās-ō, padre!, babbo!

باکل, Bāvin (Kj.), famiglia, stirpe, clan.
باکی, B-āvē (KPSJ 473: 2axo) (Kj.),
imper. B. di ā-vetir invece di B-āvēja,
getta!

باق, Bāq (S. 223), v. باقا, Bāqa.

باقان, Bāqān, pr. da-baqēnim,
v. باکان, Bāqān.

باقا, Bāqa, marco.

باقی, Bāqi (A.), resto, rimanenza, residuo.

باقی دار, Bāqi-dār (M. 280.27) (+P.), durevole,
duraturo, stabile, eterno.

باقی مانده, Bāqi-man (KPSJ 236) (A.P.),
v. باقی, Bāqi.

باک, Bāx, timore, paura.

بَازُور, bāzūr, ر. بازور, bāzūr.

بَازِی, bā-zēz, camino, apertura di ventilazione.

بَازِردان, Bāzirdān (M. 284.17 e 284.18 nota 2),
n. pr. di un villaggio dei Mangūr
(q. 25) non lontano da Gāgās nel
Kurdistan iraniano.

بَازِرتو, bā-girtū, esposto al vento.

بَازِره, bā-geja, turbine, ciclone.

بَاز, bāl (J. Blau: Am., Wik. 10, 71) (v.)
(A.), mente; bāl-ā xwa dān,
porre mente, badare, fare attenzione.

بَازِندین, bālāndin, pr. da-bālēnim,
r. بَازِند, bālānd.

بَازِ-آور, bāl-āw (J. Blau: Am.), frucato,
panni da lavare.

بَازِ-گاز, bāl-gaz (J. Blau: Am.), capespale.
بَازِگی, bālgi (O. 4. 78), r. بَازِی, bālgi.
بَازِورا, bālōra, canilena.

بَازِول, bālōl: bālōl-ēk nān,
una fragotta, un panino.

بَازِل, Bāzil (M. 166.6) (A. بَازِل), n. pr. m.
un personaggio comico nelle storie su
Kārūr az-Rāzid.

بَازِ-ا-بَاز, bāl-a-bāl, belato.

بَازِاک, Bālak, و بَازِاک, Bālakān (M. 82.16),
n. pr. di una zona, e della stirpe ivi
stanziate, a sud di Rāwāndiz nel
Kurdistan iracheno.

بَازِی, bālī, cuscino.
Cf. P. bālēs.

بَازِیل, Bāzil (MDS 404: Am.),
r. بَازِل, Bāzil.

1. بَازِ, bāl, ala; baccio; dān bāzay
bāl, volare via; bāl-ī bālā, depresso,
abbattuto.

Cf. Pahl. bālāy, P. bāl.

2. بَازِ, bāl (Kur.), balena.

بَازِا, bālā, statura, figura, altezza;
bālā girtin (Kirdin), crescere.

Cf. Pahl. bālāy, Bal. bālād, P. bālā.

بَازِا-رِستا, bālā-rīsta, alto una spanna.
Cf. rīst.

بَازِا-بار, bālā-bar, 1. alto di statura;
2. dito medio.

بَالِوَيْشِ bālā-pōz, soprabito.

بَالِاتَانِ bālā-tang, corregge superiori
della bardatura del cavallo.

بَالِاخَانِ bālā-xāna, stanza superiore,
balcone.

بَالِادَسِ bālā-das, maggiore (d'età ecc.)

بَالِاْفِرِ bālā-fir, che vola alto.

بَالِاَكُوْتِ bālā-kurt, grasso di statura
Cfr. kurt-a bālā.

بَالِاَوَيْنِهْ bālā-xēna, specchio per tutta
la persona.

بَالِاَبَزِ bāl-bāz (+P.), soldato.
Cfr. kar-bāz.

بَالِاَوَغِ bāl-gōja (M. 13.8), elsa,
impugnatura di spada.

بَالِاَدَرِ bāl-dār (+P.), alato.

بَالِاَشَاوِ bāl-sīcār, che ha l'ala rotta;
sconfortato; deluso.

بَالِاَغِ bālīg (A. بالغ), pubere, maggiorenne.

بَالِاَكُوْرِ bāl-kūr: mirāw-ek-i bāl-kūr
(M. 221.2), un'anitra selvatica che ha
le ali curve.

بَالِاِنْدَا bālinda, volatile, uccello.

بَالِاَوِيْزِ bāl-wēz, r. بَالِاَوِيْزِ bāl-yōz

بَالِاَبَانِ bāl-a-bān, 1. grosso, pesante,
2. tamburo, timpano.

بَالِاَفِرِيْ bāl-a-firē, battito di ali,
frullio di ali.

بَالِاَفِرِيْ bāl-a-firē, che ha piume nuove.

بَالِاَكَاْدَانِ bālā-gardān (A.P. بالاکردان):
bālā-gardān-i kar-i kīm (KDS II p. 368)
che io ti salvaguardi!

بَالِاَتِيْنِ Bātīn (M. 113.34 e II 188 nota 43),
un pz. di un passo di montagna nel
Kurdistan iraniano, non lontano da
Bāna, e un passo di Bātīn è
descritto da Rich (Narrative I p. 239)
fra Mīn e Bayān-darre;
dast-i Bātīnē (M. 217.23) (Mu.),
la piana di Bātīn.

بَالِاِنَا bālīna, cercine.

١٠٠! wālyōx (T. ← Lt. wālo + gr. -os), wālo,
wālo, ambasciatore.

Cfr. wālwēx.

١٠١! wālyōz-xāna, ambasciata.

١٠٢! wām, 3. ott. 1. s. di wūn.

Cfr. 2. wā.

١٠٣! wā-mānā (PA. ١٠٣!), significativo

١٠٤! wāmya, specie di ortaggio a forma
di cornetto (*Helianthus esculentus*)

1. ١٠٥! wān, 1. tetto; wān gērān, ripa-
rare dopo una pioggia il tetto di fango
spianandolo; 2. (J. Blau: Am.) soffitto;
3. altopiano; 4. in alto; Bān-i kar.

5. Altissimo

Cfr. 1. wām

2. ١٠٦! wān (M. 249.10), 3. ott. II e III pl.
di wūn: erano, fossero; erano

3. ١٠٧! wān (S. 242), v. ١٠٨! wāng

١٠٩! ١١٠! wān-bārga, donna che nel corteo
nuziale cavalca il mulo carico del
corredo della sposa.

١١١! wān-sar, moneta cucita nel mero

di una capotta per attaccarvi un ferro-
letto.

١١٢! wānēx, cima, vetta.

١١٣! wāng, grido, richiamo, chiamata alla
preghiera; wāng-i harqi (M. 24.1), chiamata
alla preghiera; wāng dān, chiamare;
wāng (2) ēstīn, chiamare, invitare;

wāng nā-hēstīn, proclamare; wāng kirin
(S. 242) (Kj.), cantare.

Cfr. Pahl. wāng, P. wāng, Bal. wāng.

١١٤! ١١٥! wāng-dar, che chiama alla preghiera;
muzzīn.

١١٦! wāng-wār (← wāng-u-āwār),
chiamata; wāngwār kirdīn, chiamare;

١١٧! wānguz, che ripara il tetto di
fango guastato dalla pioggia.

١١٨! wān-mist-i, impugnatore, elsa.

١١٩! wānwān (M. 35.3) pl., altopiano.
Cfr. 1. wān-i.

1. ١٢٠! wān-i (M. 173.34), prato montano,
altopiano erboso,

Cfr. 1. wān.

2. بان بانو, signora, dama, matrona.
Cfr. Pahl. bānīg, P. bānū.

او بانو Bāw Ōmar (M. 100.1) (A. بَمار),
η. pr. η. V. anche jāšāz gāgāz e i; a
Mazīn.

بانو بانو-xwā, dea.

او بانو Bāw bā-pūr, trisemone; antenato;
Bāw bāpūr gawna, tribarolo.

بان Bānē (M. 12.4 e II 23 nota 5), η. pr.
di città nel Kurdistan iraniano.

او بان Bāw-bān, vento e pioggia,
tem. esta.

بان Bānē (J. Blau: Am.), v. بان Bāng

او بان Bāw-xōš, maturo, sagace, astuto.

بان Bānija, lettoia.

او بان Bāwizūn (KPSI p. 235: Am.) (Kj),
v. Bāwizūn Kirdin kul Bāwizūn

بان Bān-i Kō (M. 248.20 e II 359 nota 6)

(+ P. Kō), η. pr. di un villaggio forse
a nord di Saggiz nel Kurdistan iraniano.

او Bāw, padre, babbo.
Cfr. Bāw, Bāb, Kj. Bāw.

1. او Bāw, v. او Bāw.

او Bāw-kālē, babbino!, papà!

2. او - Bāw (M. 277.34 e II 433 nota 7),
colore; suff. denotante colore:

او Bāw-u-dāy, genitori.

sur-Bāw, rossiccio, rossastro.

Cfr. P. fām.

او Bāwuz, grembo; abbraccio; quanto
si può portare in braccio, bracciata;
la Bāwuz-i girt, lo prese in braccio;
Bāwuz-i kird, lo abbracciò; gli si avvin-
ghio nella lotta.

او Bāwān pl., genitori.
Cfr. Bābān.

Cfr. Pahl. āgōš, P. āgūs (de-āgūs?)

او Bāwān-i, corredo che la sposa porta
dalla casa paterna.

او Bāwul (T. & Dur.), Bāwul, valigia.

او باور، bāw-a pūāra, patrigno.

Cfr. Ky. bāwisin.

او باور، bāw-a xūn (+ T. volg. رُو: رُو),
visite che la sposa fa ai suoi genitori
sette giorni dopo le nozze.

او باور، bāhū (M. 295.23), braccio;
braccio di bilancia.

Cfr. bās(i)k, T. bāzi, Pahl. bāzā,
Pahl. bāzān.

او باور، bāwar, fede, fiducia;

bāwar pē kirdin, aver fede, credere
Cfr. kirwā.

او باور، Bāyāzād-i: 1. Ismail Bāyāzādī,
poeta curdo (Ky) (1642-1709);

2. Mollā Bāyāzādī, poeta curdo (Ky)
(see. XIX).

او باور، bāw-a jin, matrigna.

او باور، bāwas, v. او باور، bāwus.

او باور، bāybaia, essenza, necessità di
una questione.

او باور، bā-wazim, ventaglio; ventilatore;
(q.) paramokhe; bāwazim kirdin
(M. 192.19), ventilare, far vento.

او باور، bāyancān, melanzana

Cfr. T. bādenjān, Pahl. bātingjān, U. bāingān.

او باور، bā-wazim (KbS II 523: Surci),

او باور، bāyancān-kur, pomodoro.

v. او باور، bā-wazim.

او باور، bā-wafā (M. 40.17) (P.A. باور), fedele,
reale, merto.

او باور، bā-ya (KbS I 212 a nota 2: Si Lani,
Tizdar), v. او باور، bāw-ya.

او باور، bāwālē, v. او باور، bāw-kālē.

او باور، bā-āwē (M. 137.6, 229.9), imperf. II s.
(getta!) e cong. II s. (che getti!) di
(h)āwēstin invece di bā-āwēja,
bā-āwējē(t).

Cfr. Ky. bā-āwē.

او باور، bāyax, valore, stima, considerazio-
ne, dignità.

او باور، bāyaf, v. او باور، bāif.

او باور، bāy-a-wān, tela.

Cfr. Pahl. wād-bān, T. bād-bān.

او باور، bāwēz, bāwōz, sbadighis;
bāwēz kirdin, sbadighare.

او باور، bāyāy, mai.

بود. bi-bū, imperf. 3. s. di būn: era stato
(divenuto, accaduto). مجر. bignin (M. 83.10) (T. bignen, bign?),
recidere, strappare.

جَوو. bi-gò-wa (M. 29, 35), imper. T. b.
di gùn-awra; ritorna!

كسوك ريسوك، piccolo.
Cfr. p(i)سوك Bal. piciu, e ريسو

كوكب نيزك-ي، piccolizza, (Wit-16) in-
fanzia; nizuki ba cè menàn, rendere
omaggio.

Cy. Pahl. Aut. P. bot.

1997, Sri-sū-y-āya (M. 22H, 12), p. 10.
 * k. di sūn: se andasse!

خوبیو (A. خوبو)، incenso

بخودان. *Qixür-dän*, incensiere.

9ri-dirwē (M. 248-18), comp. # 6.

di $d(i)$ nün: che cucia.

2. ʔ^hri-dar: ʔidar dān (2.224) (Kj),
r. ʔ^hdar-dān.

15. *È, o, ri-da-r-è, imper-1 b di dām con
 pref. encl. -è: dā a...; ri-mān-da-r-è,
 dacci!*

نوهوان *ri-daw-ân* (M. 954.14) (P. daw-), corriere.

1. بر *bir*; *bir kirdin*, riuscire, aver successo
ba bir-awa bir-awa, prosperare.

2. بر *bir* (T.), v. بر *bir* *bir*; *hamò bir* (KPSI 538: Awe) (Kj.), ognuno.

3. بر *bi* *nâ*, fratello; *bi* *nâ* *ka* *m*, fratello mio.
Cfr. *Pahl. brād*, *Pak. brāt*, *brās*, T. *barādar*.

2. بر *bi* *nâ* (S. 210) (Kj.), v. 2. بر *bi* *nâ* *g* *ati*.
bi *nâ* *g* *ati*, v. بر *bi* *nâ* *g* *ati*.
بر *bi* *nâ* *g* *ati* (M. 125.1) (A. بر *bi* *nâ* *g* *ati*),
v. fr. m. dim.

بر *bi* *nâ* *g* *ati*, confratello, socio.

بر *birāt*, v. بر *birāt*;
(M. 103 nota 183) scambio, dono.

بر *bi* *nâ* *dōst* (M. 13.6), tribù
dei Curdi Mukri del Kurdistan ira-
niaco, zona di Mahābād. Suo principe
fu quell' Amir Xān *Bi* *nâ* *dōst* *Sāt*-
zē *zīn* che è l'eroe del canto epico
sulla resistenza della fortezza *Qindim*
(1608-9). *Sāt*-*zē* *zīn*, *Qindim*.

بر *birādar*, fratello!, amico!
Cfr. *Pahl. brādar*, T. *barādar*, *Tsh. wār*.

بر *bi* *nâ* *zā* (T. بر *bi* *nâ* *zā*), nipote (figlio o

figlia di fratello).

Cfr. T. *barādar-zāde*.

بر *bi* *nâ* *zāwā*, testimone dello sposo;
(J. Balau: Sindj.) amico che deve iniziare
lo sposo al matrimonio.

بر *bi* *nâ* *jin*, cognata (moglie di
fratello).

Cfr. P. *zan-barādar*.

بر *bi* *nâ* *zāwā* (KPSI p. 235: Awe),
fr. di *brējim*, v. بر *bi* *nâ* *zāwā*.

بر *bi* *nâ* *zāwā* (M. 101), arrostito, arrosto.
Cfr. T. *berēste*.

بر *bi* *nâ* *gawra* (M. 66.17),
fratello maggiore.

بر *bi* *nâ* *zā* (M. 54.19), fratellino.

بر *bi* *nâ* *māx*, fratello uterino, fratellastro.

بر *bi* *nâ* *māx* (M. 24.9) (A. بر *bi* *nâ* *māx*),
del re dello Yemen, padre di Mam.

بر *bi* *nâ* *y-āra*, fraterno, fraternamente.
بر *bi* *nâ* *y-ati*, v. بر *bi* *nâ* *y-ati*, fraternità,
fratellanza.

بر *bi* *nâ* *zāwā*, mormorio, borbottio.
بر *bi* *nâ* *zāwā* (J. Balau: Sindj.), v. بر *bi* *nâ* *zāwā*.

برس برسی (Kj.) v. برسی. *birzi*.

برزان *birjān*, v. 1. برزانگ *birjāng*.

برجیت *birjiti* (W. 101) (Kj.) v. بریت *birseti*, برز او *birjāw*, arrostito, arrosto.

1. برد *birdin*, pr. da-bam, da-barim,

برز او *birjāw*, v. 1. برزان *birjān*.

portare (via), condurre, trasportare; ri-

portar vittoria; vincere; prendere, togliere; *birjān* v. برزاندین *birjāndin*.

birdin-a dar, eseguire, adempiere,

compiere.

برسان *birsan* ha *birsan*-ā, dalla fame.

Cfr. Kj. *birin* pr. di-bim, Pahl. *burdan*, bar-

T. *bordan*, bar, Bal. *border*, bor-, Psh. *brōl*, br- بریت *birseti*, fame.

Cfr. Kj. *birjiti*.

2. برد *birdin*, v. برد *birdin*.

برسی *birzi*, fame; affamato; *birzi-m-a*,

birzi-m, ho fame; *birzi-m da-bē*, mi

و برد *birdin-awa* (M. 104.5), pr. da-bam-awa, avere fame.

riportare; vincere; Kāk-a Mam xōz-i

Cfr. Kj. *birzi*, Pahl. *gursagih*, T. *goršnegi*,

la mīrī bird-awa (M. 66.32), fratello

goršne, gošne.

Mam vinze molto (al gioco) contro il

principe.

برق *birq* (A. برق): *birq dān*, lampeggiare,

balenare.

1. برزان *birjān*, ciglia; frangia.

Cfr. Pahl. *miž(aq)*, T. *može*, *možgān*,

Psal. *močāc*.

1. برک *birx* (M. 182.32), sarmiento, tralcio, viticcio.

2. برزان *birjān*, pr. da-birjēm, arrostito,

arrostito.

2. برک *birx* (M. 41.17), dolore; (M. 173.22)

fitta di dolore al fianco.

Cfr. Kj. *br(i)āstir*, Pahl. *brīstar*, T. *berīstar*.

3. برک *birx*: *birx dān*, congedare, mandare via.

برک *birxa* (KPS I 750: 750) (A. برت), stagno;

برین *birin* (KPS I 4. 235: 750) (Kj.), pr. di-bim,

v. برد *birdin*.

برزان *birjāndin*, pr. da-birjēmim,

arrostito, arrostito.

1. برنج *birine*, riso (vegetale)
Cfr. Pahl. *brinj*, P. *berenj*, Psk. *wrijë, wričë*.

2. برنج *birine*, bronzo.
Cfr. Pahl. *brinj*, P. *berenj*.

برنجار *birincâr*, nisaia
Cfr. P. *berenj-zâr*.

بروسکان *biruskândin*, pr. impurb. da *biruskêne*,
lampeggiare.

بروسکا *biruska*, 1. lampo; 2. telegramma.
Cfr. Pahl. *wirōzag*.

برو *br(i)no*, sopracciglio;
br(i)no girj kirdin, aggrottare le sopracciglia
Cfr. Pahl. *brüg*, P. *abrü*, Psk. *borwân*,
Psk. *wrudza*.

بروقین *birōqin* (A. برق), lampeggiare.

بروک *birōk* (M. 6H. 17), chiusura della veste
sul collo.
Cfr. *war-ōk*.

بروک *birūk*, manifestazione.

برهان *birhân* (KDS I 235: *Yaxo*) (Kj.),
pr. di *birhēm*, v. بریان *biryân*.

برو *biraw*, prodotto; profitto; commercio.

بریشکا *birēška*, semi arrostiti.

بریا *biryā*, forse che!, magari!
con imperf. desiderio possibile: *biryā*
dā-t-xānē, ah se tu sapessi!; con p. ott.
desiderio impossibile: *biryā bi-t-xānē*
brāya, ah se tu sapessi!

بریان *biryân* (KDS I p. 235: *Anre*) (Kj.), pr. di *biryēm*,
v. بران.

بریتی *biriti*: da *biriti*, invece di.

برج *birica* (M. 301. 2H), bene, beneficio.

بریسکان *briskân*, pr. da *briskēm*,
brillare, splendere, luccicare.

بریسکان-اوا *briskân-awa*, brillare,
luccicare, sfavillare.

بریسکا *briska*, bagliore, fulgore, luc-
cichio, sfavillio.

بریسکا-دار *briska-dâr* (+ P.), splendente,
lucido, luccicante.

بریقان *br(i)riqân* (A. برق), pr. da *br(i)riqēm*,
v. بریسکان *briskân*.

بریقان-اوا *br(i)riqân-awa*, v. بریسکان-اوا *briskân-awa*.

بريقه <i>bi(n)uqa</i> (A. بريق), lampo, bagliore, fulgore.	برنووت <i>birnūti</i> (T.), tabacco da presa.
بريقه دار <i>bi(n)uqa-dār</i> , ر. برسه دار <i>biriska-dār</i> .	برنه <i>Birina</i> (KPS II 193), n. pr. di un villaggio del Wārmāwa (q.v.).
برين <i>birin</i> (KPS II 235: Akre), ر. بوندين <i>burdin</i> .	بروا <i>birwā</i> , credenza, fede, convinzione, <i>birwā kirdin</i> , aver fede, credere.
بر <i>bir</i> , getta, pezzo; <i>bir-ek</i> , un po'.	Cfr. P. <i>bravar</i> .
براده <i>birāda</i> (P. براده), legatura di ferro.	برو <i>bi-rō</i> , imperf. 1. s. di <i>birō</i> <i>birōtin</i> wa!
بران <i>birān</i> , pr. da <i>birēn</i> , pass. di <i>birin</i> , interrompersi, cessare, romettere. Cfr. Kj. <i>biryan</i> , <i>birhān</i> .	بره دار <i>bir-a-dār</i> , pezzo di tegola da ardere.
براونده <i>bi(r)āndin-awa</i> , pr. da <i>bi(r)ēn-awa</i> , caus. di pass., interrompere, romettere, far cessare.	بروک <i>bir-ak</i> , sezione.
بربره <i>birbirā</i> , 1. spina dorsale, 2. asceenza.	بريا <i>bi(r)riār</i> , 1. decisione; <i>bi(r)riār kirdin</i> , decidere; 2. lavoratore a cottimo.
بربدن <i>bir-bard</i> , lima.	برين <i>bi(r)in</i> , pr. da <i>birin</i> , 1. tagliare, recidere, mozzare, troncare; <i>kopare</i> ; 2. attraversare, percorrere; 3. decidere. H. ferita. Cfr. Tahl. <i>biridan</i> , <i>birin</i> , P. <i>biridan</i> , <i>birin</i> , <i>birin</i> , <i>birin</i> .
بركه <i>birka</i> , foraggio.	برين بيج <i>bi(r)in-pis</i> , che medica ferite.
برگه <i>bir-ga</i> , dentato.	برين دار <i>bi(r)in-dār</i> (+P.), ferito; <i>bi(r)indār kirdin</i> , ferire.
برنده <i>birinda</i> , taglierte, affilato. Cfr. P. <i>borrande</i> .	برينك <i>bi(r)in-k</i> , ferita.

و برینه (li) nîn-awa, 1. recidere, troncare;
interrompere; 2. tozare; 3. determinare,
fissare.

1. nîz, v. nîzin.

2. nîz: çaw nîz nîrdin, squarare gli occhi

نرفتن nîzâftin (KPSI p. 235: Akre) (Kj.),
pr. di-nîzêwim, v. nîzâwtin.

نرفتن nîzâwtin (M. 297.9), pr. da-nîzêwim,
muovere, agitare.

نرفتن nîzdyân (KPSI p. 235: Akre), pr. di-nîrdin,
suscitare, trascinare, spaventare.

نرفتن nîzir: nîzir nîm (M. 251.22), omare-
nîzi, perdere, sparire; nîzir nîrdin
(M. 209.12) perdere; kbarakarkî;
(KPSI 442) ricoprire.
Cfr. barra.

نرفتن nîzîrkân, pr. da-nîzîrkêwim,
cagliare.

نرفتن nîzîrkândin, pr. da-nîzîrkênim,
far cagliare.

نرفتن nîzîrkâw: nîzîrkâw-i (M. 280.35),
sei agitato.

نرفتن nîzîftin (KPSI p. 227: Arbil),
pr. da-nîzîm, di-nîzîwim (KPSI p. 235: Akre)
v. nîzîtin.

نرفتن nîzmâta, cicatrice.

نرفتن nîzmâr (A. lowe), chiodo;
nîzmâr dâ-kutân, conficcare un chiodo;
nîzmâr lê dâw, inchiodare; 2. (q.) callo.

نرفتن nîzmâr-i, cuneiforme.

نرفتن nîzin, capra, caprinia.
Cfr. nîz, Pahl. nîz, T. nîz, Tsh. wîz.

نرفتن nîzin-mîj, incertezza.
Cfr. T. nîz mîj.

نرفتن nîz(i) n-ôka, capretta.

نرفتن nîz(i) n-a dâka, capra con capretto saltante.

نرفتن nîz(i) n-a kêw-i, capriolo.

نرفتن nîzwân (KPSI p. 227: M.), v. nîzwîn.

نرفتن nîzwândin, pr. da-nîzwênim,
muovere, kmuovere, agitare, scuotere.

نرفتن nîzwîng-in (M. 22.31), gonfiore, vultus.
Cfr. Pahl. wîzwîng, T. wîzwîng.

زوين, *hizwîn* (KPSI p. 227: Arab.),
v. زووتن, *hizûtin*.

Cfr. Pahl. *hūs*, P. *hōs*.

زوت, *hizōt*, زوتک, *hizōt-ik* (J. Blau: Am.),
sterpi, *sterpaghia*.

زجār, *hijār*: *hijār kirdin*, togliere le erbe,
mondare; creverare.

Cfr. Pahl. *wizār*.

زخون, *hizōn*, mobile, volatile.
Cfr. *hizēw*.

زجارتن, *hijārtin* (KPSI p. 235: Awe) (Kj.),
v. زجاردن, *hijārdin*.

زخوکا, *hizōka*, vigile, all'erta.

زجارتن, *hijārtin* (KPSI p. 235: Awe) (Kj.),
v. زجارتن, *hizārtin*.

زخواندن, *hizwāndin*, *hizwāndin*,
v. زخواندن, *hizwāndin*.

زجاردن, *hijārdin*, pr. *da-h(i)jērim*,
keghiere; (M. 291.10) *contare*, *pagare*,
riscontare.
Cfr. Kj. *hijārtin*, Pahl. *wizārdan*.

زخوتن, *hizûtin*, pr. *da-hizûm*, 1. *muoversi*,
agitarsi; *movimento*; 2. (grammatica)
vocale.

زجاینگ, *hijāng* (M. 289.18), *goghame*.

Cfr. Kj. *hiziftin*, *hizwîn*, M. *hizawtin*, *hizwān*;
Pahl. *wazidan*?, Pahl. *wihēz*?

زوین, *hizwēn* (M. 87.12, 115.17) (-*ūē*-, -*wō*-),
praseco grasso.

زوتن-اوا, *hizûtin-awa*, *muoversi di nuovo*,
rianimarsi.

زویان, *hiz-u-gāl-ār* (M. 117.1) pl., *criniera*.
Cfr. *hiz*, Pahl. *hūs* e P. *gāl*.

زآ, *hizāla*, *adolescente*.

زخاوتن, *hizawtin* (M. 129.2) (M.), v. زووتن, *hizûtin*.

زخون, *hizōn* (J. Blau: Sindj.) (Kj.), *pulito*, *puro*,
hizōn kirin, *pulire*, *purificare*.

زخو, *hizēw*, mobile; inquieto.
Cfr. Pahl. *wihēxagig*?

1. زجی, *hiji*, v. زج, *hij*.

زج (M. 172.31), *peli sulla fronte del cavallo*,
criniera.

2. زجی, *hiz-ji*, cong. *h(i)j-ji*: *viva!*, *conviva!*.

بِسْپۆر *hispor* (KPS I 453: Xaxo, e p. 346),
r. *hispor*.

بِغَرَانْدِڤ *bigrāndin* (A. *بخند*), *pr. da-bigrānim*,
odiare.

بِست *hist*, *kpanna*.
Cfr. *Kj. bihist*, *P. bedast*, *Pah. lwest*.

بِڤارمِڤ *bi-farmî*, imper. *di farmîn*,
comanda!, *favorisci!*, *accomodati!*

بِسْتِڤ *histû*, *morticello*, *collina*.

بِقِر *hirir* (Q. 129, KPS I 581: Anre),
r. *hirur*.

بِسْتِڤ *hista*, *quistacchio*.
Cfr. *Pahl. histag*, *quistag*, *P. peste*.

بِقِر *hi-rîr*, *compratore*.

بِسْتِڤ *hi-stîra* (M. 14.2), imper. *di*
stîrādin, *astārdin*, invece di *hi-stîra*,
prendi!

بِقِر *hi-nuj*, *uccisore*.

بِقِر *hi-rar*, *agente*.

بِسِرِڤ *hisir-pêr*, *tre giorni fa*.

بِقِر *hi-gir*, *che prende*, *requisizione*,
confisca.

بِسِرْمَان *hisirmân* (KPS I 441: Xaxo),
r. *hisilmân*.

بِلَاد *bilād* (A. *بلد*), *paesi*.

بِسِرْمَان *hisilmân*, r. *hisilmân*.

بِلَاد *Bilād*, *n. pr. m*;

بِسِر *hisir* (M. 130.6) *ricciolo*;

Bilād-i 'Arabi (M. 235.25), *Bilād-i 'Arabi*.

(M. 25.25, 159.2) *riccioli*.

بِلَاد *bilād*, *ricciolo*.

بِسِرْمَان *hisirmân* (M. 254.2) (A. *باسم الله*),
in nome di Dio.

Cfr. *hisir*, *P. hisir*.

بِسِرْمَان *hisirmân* (KPS I p. 235: Anre) (*Kj.*)
pr. di-hisirmân, r. *hisirmân*.

بِلَاد *bilād*, *rubinetto*.

بِلَاد *bilād*, *pigro*; (M. 256.35) *rigliacco*.

بِسِرْمَان *Bisrî* (KPS I 422: Anr.), *monte di Sulav*
presso Amadia.

بِلَاد *Bilqisâ* (M. 169.16), *n. pr. f*.

بلویر kılwēr, kılwōr, 1. tubo; 2. flauto.
Cfr. kılūr, kılūl.

بلویرجان kılwēr-jān, flautista

بلۆ kılōq, bolla, vesica.

بلور kılūr (A. بلور ← fr. bréve (180)),
1. cristallo; 2. flauto.

Cfr. kılwēr, kılūl, Pahl. kēlūr.

بلول kılūl (q), v. بلور kılūr;
kılūl hējim (q), suono il flauto.

بلیت kılēt (T. ← tur.), biglietto.

1. بلا kılā, بلام kılām, بلان kılān,
v. بلا kılā, بلام kılām, بلان kılān

2. بلا kılā (M. 55.13), imper. II s. di hēstin
invece di kī-kēla, k-ēla, lascia!;
(KPS II 434: Am.) sia pure!; forma un
esortativo: kılā kī-gūr (M. 154.37),
(lascia che) andiamo!; kılā misā' adē
kī-kat (KPS II 434: Am.) (Kj), che senti!

بلاو kılāw, sparso, disperso;
kılāw kirdin, spargere, diffondere,
propagare; (M. 97.14) disperdere, distruggere.
Cfr. kī-lā-wa, lā, kj. balūr.

بلادو kī-lā-wa, v. بلاو kılāw.

بلباس Bībās (M. 231.13), η. pr. di una
tribù curda.

بلق kīlq, bolla d'acqua.
Cfr. kīlōq.

بلم kīlm-a-kīlm, gonfiato.

بلند kīlind, alto, elevato; kīlind kūr,
alzarsi, levarsi, sorgere; kīlind kirdin,
alzare, innalzare, elevare.
Cfr. Pahl. kīlānd, T. kōlānd.

بلند-آ-اتی kīlind-ā-y-ati, alterza, altitudine,
elevazione, elevatizza.

بلند-ی kīlind-ī, v. بلند-آ-اتی kīlind-ā-y-ati.
Cfr. T. kōlānd-ī.

1. آلب kīlā (M. 258.37) (M.), imper. II s. di
gutin, invece di kī-kē, di!

2. آلب Bībā (A. إبراهيم), η. pr. m.

آلب kī-kē, imper. II s. di gutin: di!

آلبیس kīlēsā, fiamma, vampa.

آلم kīm, cong. I s. di kūr invece di kī-kīm,
che io sia.

ی. ٲir, ٲ. ٲotto, ٲiŭ; ٲa-ٲir, ٲotto;
ٲ. ٲondo, radice.
Cfr. ٲahl. ٲur, ٲ. ٲon.

ٲa. ٲirār (M. 274.18), ٲiede di collina,
pendice di monte.

as. ٲirāġa, ٲondamento, base.

ٲi. ٲirān-ġurē (M. H7.36) (-ŭē, -wō),
radice dell'orecchio.
Cfr. ٲ. ٲerā-ġiŭ.

ٲa. ٲir-aw, radice.

ٲa. ٲir-awār, diga d'irrigazione.

ٲa. ٲirāyat (KPS 118: Am.) (A. ٲa.),
edificio.

ٲi. ٲir-angil (M. 76.32) (ٲottoġi) ascella. ٲa. ٲir-ŭaw, fine della caccia.

ٲi. ٲir-palŭ (KPS 386), foglia inferiore
del tabacco. ٲi. ٲirŭ, r. ٲi.

ٲa. ٲir-tiyār, erotta sul tegame.

ٲa. ٲir-kaŭax, sottobraccio.
Cfr. kaŭ, kōŭ.

ٲi. ٲir-tix, orlo.

ٲi. ٲir-gā, ٲondamento, base.
Cfr. ٲ. ٲir-ġā.

ٲi. ٲirŭ, radice, ٲondamento, base;
ٲirŭ dā-ŭutār, radicarsi.

ٲi. ٲir-gā-i, ٲondamentale, ٲonsolare.

بَنُورَ <i>bin-gird</i> (KDS I p. 134), « sotto le colline » zona e città nel distretto Tjrdar di Sulaymaniyya.	بَنُورَ <i>bin-a-māl</i>, famiglia.
بَنُورَ <i>bin-ga</i> 1. base; 2. caserma.	بَنُورَ <i>bin-a-w-ğarğa</i>, corte reale. Cfr. <i>ğar-ğā</i>, <i>ğar-a-ğā</i>, <i>ğarğa-w-ğinā</i>.
بَنُورَ <i>bin-miç</i>, soffitto.	بَنُورَ <i>binawş</i>, <i>binawş</i>, <i>binawş</i>, viola, violetta, color viola, violetto, violaceo. Cfr. <i>Fah. wanafşag</i>, <i>T. wanafşe</i> (→ <i>A. wanafşij</i>, → <i>T. menekşe</i>)
بَنُورَ <i>bin-ör</i>, inferiore; parte inferiore della lamba di una pecora.	بَنُورَ <i>bi-nē</i> (M. 212.13), cong. <i>ş</i> b. di <i>ğ nām</i>: che metta.
بَنُورَ <i>bin-ola</i>, sacchetto.	بَنُورَ <i>binēs</i>, magro, esile, emaciato.
بَنُورَ <i>binā</i>, base; cardine; regola.	بَنُورَ <i>binēs-i</i>, magrezza, esilità.
بَنُورَ <i>bin-a-ğir</i>: <i>bin-a-ğir kirdin</i>, radicare, disvellere.	بَنُورَ <i>binēşt</i> (KDS I 35 e p. 362), resina di terebinto; gomma. gomma da mastice.
بَنُورَ <i>bin-a-ğinā</i>: <i>la bin-a-ğinā-y</i> (M. 13.3), sotto le mura di, alle fondamenta di.	بَنُورَ <i>bin-i-ādām</i> (A. <i>بنی آدم</i>), <i>bin-i-ādām</i>, <i>bin-i-ādām</i>; (KDS I 48) teste umane; <i>bin-i-ādām-er</i>, un uomo.
بَنُورَ <i>bin-a-ğow</i>, parte della messe desti- nata alla semina.	بَنُورَ <i>bin-yād</i> (M. 172.10), fondamento; costruzione, edificio; <i>bin-yād nām</i>, porre le fondamenta, fondare.
بَنُورَ <i>binaca</i> (M. 160.30), stirpe, schiatta.	بَنُورَ <i>binār</i> (J. Blau: Sirdj.), v. <i>binār</i>.
بَنُورَ <i>binagax</i> (M. 138.33), progenitori.	بَنُورَ <i>bin-a-dār</i> (KDS I 516: Anre), tronco d'albero.
بَنُورَ <i>binarāt</i>, fondamento.	بَنُورَ <i>bin</i>, 1. (S. 226) (Kj.), v. 1. <i>bin</i>; 2. (J. Blau: Am.) (Kj.), v. 1. <i>bin</i>; <i>bin dām</i>, prender fiato.

شیر، ریحنیژک (J. Blau: Am.) (Kj), starnuto.
Cfr. Kj. Rihniijn

رِخُور، رِخُورْتِین (S. 144. 27, KDS II 774: Zaxo),
(Kj), fr. E-bwërim, r. وِزْو، رُورْدِین.

رِخُورْتِین (S. 203) (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.
رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.
رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.
رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.
رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.
رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

رِخُورْک (Kj), r. رِست، رِست.

بولبول bulbul, r. بلب. billil.

بولجار bulgar (M. 214.3), bulgaro.

بولهار bulhar (M. 250.12, 2.198), r. بولهار bulhar

بولهار-à pāzīn (calco su T. bolhar)
autunno.

بولهار-à pēzīn (calco su T. ilx bahar)
primavera.

بولهاران bulharān (M. 176.11), r. بولهار bulhar.

بولهار bulhar (2.203) (Kj.),
r. بولهار bulhar, bulwar.

بولهوش bulhūsh (KPSI 234: Anre) (Kj.),
r. بولوش bulhūsh.

بولهوش bulhūsh (KPSI p. 234: Anre) (Kj.),
pr. di-bulhūsh, liquefarsi, sciogliersi.
Cfr. Pahl. widařtan, widař. P. godāřtan,
godāř.

بولر buler (M. 18.10) (-ūē-, -wō-), passante,
viandante.
Cfr. Pahl. widař, P. nah-goxar.

1. بول bul, per, a, verso; (M.) perché?

بول to, per te, a te; bul-t da-nēnim bul da-t-

nēnim, ti mando (mando a te); nāma-gar-
im bul nārdit, ti mandai una lettera;
bul-m haya bi-xwēnim, posso leggere;
bul awa-y ka, affinché; bul kin, verso, a,
peresso, da; bul gi, bul-g (M.), perché?
Cfr. Pahl. pad + ō? be + ō?

2. بول bul (Kj.), p. III n. di buln; fu, divenne,
accadde.

Cfr. būn, Kj. būn

3. بول bul, r. 1. بول būn

1. بوتان Botān (M. 27.1), n. pr. di una regione
del Kurdistan turco e iracheno: Botān,
il cui capoluogo è Cizir (q.v.)

2. بوتان bul-tān, per voi, a voi.

بوتانک Botānk (q.), papavero.

بوتا Bōta (M. 82.27), perf. II n. di būn
invece di buwa-t-a: è stato (divenuto,
accaduto).

بوتیان Botiān (M. 129.12), la gente del
Botān (Bōhtān), i Bottani.

بودا būca, r. بودا būda.

بودا bū-g (M.), perché?

بۆ. بۆ گۆ گۆ, perchè?, per quale motivo?
بۆ گۆ-ت-ا, a che ti serve?, che te ne
importa?

بۆ. بۆ, v. بۆ. بۆxār.

بۆ. بۆxārā (M. 32.1), n. pr. di una
città dell' Uzbekistan.

بۆ. بۆdca (Eur. Fr. Budget), bilancio.

بۆ. بۆr, 1. bruno, marrone; 2 (M. 110.1)
cavallo grigio; 3. ordinario, banale;

4. le vocali u, o; 5. virgola; 6. wār bōr,
virgolette.

Cfr. Tāhī, bōr, T. bōr.

بۆ. بۆra (M. 204.13), بۆر تۆسى بۆر
(M. 220.14) cavallo grigio.

بۆ. بۆr-a kwar, 1. cavaliere su
cavallo grigio; 2. cattivo cavaliere.

بۆ. بۆrak (T. bōrak), pasticcino.

بۆ. بۆrē, tromba.

بۆ. بۆrē-jān, trombettiere.

1. بۆ. بۆrīn (M. 235: Zaxo) (Kj),
v. بۆ. بۆrdin.

2. بۆ. بۆrīn (M. 215) (Kj), trascorso.

بۆ. بۆrīnā, seguendo un nome indica
quello solito e vecchio: Kirās-a bōrīnā,
la solita vecchia camicia.

بۆ. بۆr: bōr dān, sconfiggere, battere
(al gioco), sopraffare, vincere; bōr bīn,
bōr xwārdin, essere sconfitto, essere bat-
tuto, perdere.

بۆ. بۆrān, tempesta.

بۆ. بۆrāndin, pr. da-bōrēnim,
muggire.

بۆ. بۆrīn (M. 235: Akre),

v. بۆ. بۆrāndin.

بۆ. بۆr, grigio.

بۆ. بۆr-zānīn, avviso.

بۆ. بۆr-a kwar (M. 233.34), cavaliere
su cavallo grigio.

Cfr. bōr-a kwar.

بۆ. بۆrētān, frutteto, verziere, orto,
giardino.

Cfr. M., bōrētān, Pāhī, bōr-īstān, T. bōrītān.

بۆسۆ <i>bō-kō</i>, odore di bruciato; <i>bīm bōzō bad-nāw</i> (M. 124.30), non disem- tata una infame svergognata.	بۆل <i>bōla</i>, بۆل بۆل <i>bōl-a-bōl</i>, mormorio, borbottio; <i>bōla kirdin</i>, mormorare, borbottare.
بۆش <i>bōz</i> (T.), vuoto, vacuo.	بۆل <i>bōl</i>, mature (uva, datteri).
بۆشاهی <i>bōzāhī</i> (E. 223), abbondanza, gran quantità.	بۆل <i>bōlāy</i>, verso, presso, a, da.
بۆشاق <i>bōz-qāp</i> (T.), piatto (suppellettile).	بۆل <i>bōl māzū</i>, specie di uva bianca.
بۆشی <i>bōz-i</i>, vuotezza, vacuità.	بۆل <i>bōl-a tirē</i>, uva matura; <i>bōla tirē kirdin</i>, scegliere l'uva matura.
بۆنج <i>bōnjē</i> (J. Telau: Sindj.), v. بۆنج <i>bōnça</i>.	بۆل <i>bōl-a miē</i>, cenere calda, brace.
بۆق <i>bōq</i>, rana, ranocchia. Cfr. Pahl. <i>wak</i>, Bal. <i>gwak</i>, P. <i>gük</i>.	1. بۆم <i>bō-m</i>, per me, a me.
بۆقا <i>bōqa</i>: <i>bōqa-y mīl</i> (KDS 287), nuca.	2. بۆم <i>bōm</i> (Kur.), bomba.
بۆقالامین <i>bōqalamīn</i> (P. بۆق + <i>gr. γαμαλίν</i>, cangiante, camaleonte, tacchino), tacchino.	بۆم <i>bōm-bārān</i>, bombardamento. <i>bōm-bārān kirdin</i>, bombardare.
بۆکیر <i>bō-kirur</i>, odore di bruciato.	بۆم <i>bōm-hāwēj</i>, bombardiere.
بۆگ <i>bō-gar</i>, maleodorante. Cfr. P. <i>bū-gard</i>.	بۆم <i>bō-ma</i> (M. 204.21) (Kur.), a noi, per noi.
بۆل <i>bōlāndin</i>, fr. da <i>bōlānīm</i>, mormorare, borbottare.	1. بۆن <i>bōn</i>, odore, profumo, fragranza; <i>bōn dām</i>, odorare, aver odore, dezzare; <i>bōn kirdin</i>, fiutare, odorare. Cfr. <i>bēm</i>, Ky. <i>bēm</i>, <i>bīn</i>, <i>bīn</i> <i>bāhr</i>, Pahl. <i>bōy</i>, P. <i>bū(y)</i> e Pahl. <i>wēm</i>.

2. بۆن (Kj.), pr. di-him, r. بۆن. bün. بۆياخ-سی, bōyāx-si, lustrascarpe.

بۆن-خۆش, bōn-xōš, profumato, fragrante.
Cfr. xōš-bōn.

بۆن-خۆش-ی, bōn-xōš-i, profumo, fragranza.

بۆن-دار (+P.), bōn-dār, odoroso.

بۆن-رۆ, bōn-rō, r. بۆن-رۆ, bōn-rō.

بۆن-و-باران, bōn-u-barāna, profumo, fragranza,
olezzo, aroma.

بۆن (P. ilv.), bōna, pretesto, occasione,
motivo.
Cfr. bōhāna, biānū, Pahl. wihānag.

بۆن (Kirmānšāh), bōwn, r. بۆن, bōwn.

بۆن-ی (M. 215.16, 284.11) (M.).
per voi, a voi.

بۆن-ای (M. 51.13) (M.), invece
di ba awāy, a lui, a lei.

1. بۆن-ی, bōn-y, per lui (lei), a lui (lei).

2. بۆن (K758 178) (Kur. Engl. boy),
garzone di un locale.

بۆياخ, bōyāx, r. 2. بۆيا, bōya.

بۆيا, bōya, r. 2. بۆيا, bōya;
بۆيا, bōyā, verniciare, lustrare.

بۆيا-بۆيا (T. boyunbaşı), emmatta.

1. بۆيا-ی, bō-y-a, è per questo, perciò.

2. بۆيا (T.), bōya, colore, vernice, crema da
scarpe.
Cfr. bōyāx, bōyāg.

بۆيا, bōyā, bōwā, guado.
Cfr. Kj. būhur, Pahl. wīdarag, wīdār,
T. gedār.

بۆيا-دین, bōyā-din, bōwā-din, r. بۆيا-دین, bōyā-din.

بۆيا-یا, bōyā-ya, bōwā-ya, r. بۆيا-یا, bōyā-ya.

بۆيا-بām (M. 47.33), ott. pperf. T. b.
di bün: ke fōski khatō.
Cfr. pl. bām, bōyā-ya, bā-ya.

بۆيا-بām (M. 252.11), tribù curda
iraniana, r. بۆيا, Bām.

بۆيا-ی (J. Belau; Am.), cappa del carino.
Cfr. bōxār.

9/11/99. Gürân-awa, pz. da-Gürim-awa,
(parso. di Gürdin), zverjire.

— १५७ अष्टमः. Trishaka-mā-kara,
marionetta, burattino.

بودن. būrdin (KDS II p. 226), ر. ۵۰۱ بودن. būrdin. بوی شیشه. bix-a gūza, grampola di vetro,

2. Buia (M. 43. 21) terreno incolto, maggese. بوکیتی. Brucen-i, conredo da sposa.

99,99. Boxi (KDSI p.373), stoffa di lana
non tinta.

بوگړن, ʔ-i-ḡirin (M. 178. 37) (Mue.), cong.
 II pl. di ḡirtin con pron.ogg. suff. II pl.
 (-i per -tār): che vi prendano.

031¹⁷ 99. bujaŋ-awa, ɣɛ da-bujɛm-awa
(KDS p. 297) nianimarki, nannivarki,
ninɣanɛarki.

1. cos brim, terra, paese
Ch. Fahl T. brim.

03/01/2008 bujardin-awa, pz da bujemir-awa
rianimare, navvivare, vivificare.
Cfr. Psal. zivēnidan.

2. pag. 1100, p. 110. di 1100: qui, divenni
Cfr. Pahl. 1100 nom, P. 1100 nom, Bal. 1100
1100 nom, Pahl. 1100

ᠪᠣᠪᠤᠨ ᠬᠣᠨᠢ, ᠤ. ᠪᠣᠪᠤᠨ ᠬᠣᠨᠢ.

awgg. bürsa, imboscata agguato;
xò la bürsa dän (M.I. 369 nota 12),
appostarsi in agguato.

o, s'agge, înim-a barza, terremoto.
Cp. Pahl. înim-čandag, P. xamin-9

عربي، بوم-ي، nativo, natio, indigeno.

Busi (M. 234, 23 e II 369 nota 12),
n. pr. di un kultaro.

1. 3. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 84

ha-mān-a, abbiamo, ha-tān-a, avete, ha-yān-a, (Ch. Mb. 14), non posso farlo; nāma-na
hanno; dār-ēx-im haya, ho un albero,
dār-ēx-it haya, hai un albero; ha-m-ū, ^{di, cf. hā-}la lettera; 3. pref. nominale indicante provvisto
avevo, ha-t-ū, avevi, ecc.; dār-ēx-im ^{Cfr. 2. pē, Ky. bi, p, Pahi. pad, Bal. Pā-pa,}
hānū, avevo un albero; 2. da-ū, a-bi (Sul), ^{P. he.}

Bisogna, occorre, si deve: da-hì r^har-hì-vare,
dobbiamo lavorare; da-hì, a-hì (Sub.), e v. ha, invece di hì-ha (g.v.) imper.

birognava, occorrevva, si doveva; da-bwāya, 1^o s. di hūm: diventa!, sii!; la mā-l-
a-bwāya (Sub.) si rarebbe dovuto. min mēwān wa (M. 217.35), sii ospite

Cf. Ka-bün, Ki-bün, Ka-bün, Giv, Pahl. I. in caka mia.
Kridan, Bal. bütén, bowag, Liyyag.

Alc. p. 152m, we ecc.

03 199. 9in-awa, pr. da 4im-awa, 1. ridice-
nire, essere o accadere di nuovo; 9. aprire, 10. 9a-ada9 (+ A. > 1), educato.
Tè-y nòvèstànè 9i-bèt-awa (M. 134, 24) (Mu)
la via dei monti si riapre.

| | |
|--|-----------------------------------|
| <p> 1. <u>posibile</u>, <u>possibilitate</u>; 2. <u>arce</u> <u>arce</u> (M. 1127), <u>valente</u>?, <u>esperanço</u>?
 Cfr. P. <u>badan</u>-i. </p> | <p> Cfr. <u>arce</u> </p> |
|--|-----------------------------------|

| | |
|---|---|
| <p>و.و.ا. كونا، كونا (ال. 212.25)، perf. 1^o b. di
 كونا: è stato (disseguato, accaduto).
 Cfr. كونا.</p> | <p>و.و.ا. كونا-أصرو (ال. 205.18)، con la conga, (capro)
 conquto.</p> |
|---|---|

grat-a, gwa-ta, v. gōta

(استراحة + A.) (نفسه 193) *ra-irāḥat* بم يسراحت
nipokante, comodo.

1. a, in, per, con. Se ha da ricavere, *bi-î* 2. *ba-încăd* (+ A. *încă*!), soccorrevole.
 i *fron* *kuŋf* si muta in *pe*: *bi-î* *ba min*
 diminui: *pe-m* *bi-î*; 2. *shummentale-po*. 1. *Babân* (g. pref. H), coki, scriveva
 senziale col pass. di *nirdin*: *ba min nă-î* 2. *garzoni* nel 1786, chiamavansi una parte

dei sudditi del principato curdo di
Qara-çolân (q.v.); (M. 176.6) grande tribù
curda dei dintorni di Sulaymāniyya;
(M. 294.25) formò una dinastia che governò
in quella città.

برست بر ba-bîst, fecondo, fruttuoso, prolifico.
برین بر ba-bîrîn (M. 13.1), ferito.
بر بر ba-bar, davanti.

بر بر babana, infante; babana-y çaw,
pupilla (dell'occhio).

بر بر ba-be, senza.

پیج بر ba-pêç, tortuoso, intricato, complicato.

پیت بر ba-pît, fertile.

پیت بر ba-pît-i, fertilità.

آل بر batâl (A. بآل), vano, nullo; batâl bûn,
cessare i., finire i.; batâl kirîn, cessare t.,
smettere t., finire t.; (M. 93.27) vuotare;
batâl kirîn (S. 223, KPS 686: Akre) (Kj),
annullare; superare.

آل بر batâl-i, nullità; cessazione;
(S. 216) figliuola; ba batâlî, invano.
آم بر ba-tâm (+A. طم), gustoso, saporito.
آنی بر batâniya (KPS 536: Akre) (A. بآنیة), coperta.

او بر ba-taw, ardente, zelante; energico.

ترس بر ba-tîrs, spaventoso; pericoloso.

نوی بر batlândin (M. 73.28-9, 273.19) (A. بک),
pr. da-batlînim, annientare, distruggere.

آر بر bata (Kj) (A. آب), anitra, ottarda.

آلان بر batalan (M. 157.2) (A. بک),

pr. da-batalîm, andare in rovina.

آر بر batan (KPS 437: Am) (Kj), declivio.

تشت بر ba-tarîst, accanto.

ت بر Bate: Ahmad Hatâ y Bate, poeta
curdo (Kj) (sec. XV) di Bate nel Hamharî,
autore di un diwân e di un masnawîd.
Il secondo fu pubblicato da A. von Seleg
in edizione fotomeccanica (Kurdische Texte
I, 191-96) (E. J.)

تب بر ba-tîn, caldo, solido.

آر بر ba-cir'at (+A. جرأة), audace,
ardito, ardentissimo.

آر بر ba-carg (M. 21.10), che ha legato,
coraggioso.

پ. ٻا-ڪاڪاڪاٽ (+A. ڪاڪاٽ), ardito,
animoso.

پ. ٻا-ڪاڪاڪاٽ¹; prezioso, pregevole;
nobile; ٻا-ڪاڪاڪاٽ (lama)

پ. ٻا-ڪا, a posto, opportuno, conve-
niente.

پ. ٻا-ڪا, separato, distinto, a parte

پ. ٻاڪ, v. ٻاڪا e ٻاڪا e ٻاڪا e ٻاڪا.

پ. ٻاڪا, piccolo d'animale.

Cfr. ٻاڪا, ٻاڪا, ٻاڪا waččag, ٻاڪا.

پ. ٻا-گينگ, intraprendente

پ. ٻاڪ-ٻاڪا, bimbelto, fanciullino.

پ. ٻاڪا, v. ٻاڪا e ٻاڪا e ٻاڪا e ٻاڪا.

پ. ٻاڪا (A. ڪا), mare; lago;

ٻاڪا ٻاڪا ٻاڪا-اوا (Ae.), attraversare
il mare.

پ. ٻاڪا-اڪاڪا (A. ٻاڪا),
mari e fiumi.

پ. ٻاڪا-ا (A. ٻاڪا), marino, marittimo

پ. ٻاڪا (A. ٻاڪا), v. ٻاڪا.

پ. ٻاڪا (A. ٻاڪا), forte, efficace.

پ. ٻاڪاڪاٽ (+A. ڪاڪاٽ), messo, mo-
mentato, dinamico; vigoroso, energico.

پ. ٻاڪا, forte, fortuna; ٻاڪا ڪاڪا-اوا,
avere fortuna; ٻاڪا-ا ڪاڪا (A. ٻاڪا-ا ڪاڪا)

پ. ٻاڪا-ا ڪاڪا (A. ٻاڪا-ا ڪاڪا)
per amor di Dio!; ٻاڪا-ا ڪاڪا (A. ٻاڪا-ا ڪاڪا)

پ. ٻاڪا-ا ڪاڪا (A. ٻاڪا-ا ڪاڪا)
per favore!; ٻاڪا ڪاڪا, consumare, spendere, sacrificare;
ٻاڪا ڪاڪا, sacrificarsi.

Cfr. ٻاڪا. ٻاڪا.

پ. ٻاڪا (A. ٻاڪا), giovane ariste.

پ. ٻاڪا-ا ڪاڪا, fortunato.

پ. ٻاڪا-ا ڪاڪا, fortunato.

پ. ٻاڪا-ا ڪاڪا (A. ٻاڪا-ا ڪاڪا), fortunato.

پ. ٻاڪا-ا ڪاڪا, v. ٻاڪا-ا ڪاڪا.

پ. ٻاڪا-ا ڪاڪا (+A. ڪاڪا), servizievole,
sollecito, gentile.

پ. ٻاڪا-ا ڪاڪا: ٻاڪا-ا ڪاڪا ڪاڪا (A. ٻاڪا-ا ڪاڪا),
regalare, donare.

برخاسته به *braxpây-izt*, perdono.

برخاسته به *braxpiz* (P. بخشش), 1. dono, regalo;
mancia; 2. premio; 3. perdono.

Cfr. Pahl. *braxsišn*, distribuzione.

برخاسته به *braxinda*, generoso, liberale,
munifico.

Cfr. P. *braxiande*.

برخاسته به *braxindai* (M. 227. 27), generosità,
liberalità.

برخاسته به *braxindagi* (P. بخشندگی),
برخاسته به *braxindai*.

برخاسته به *braxpar*, 1. donatore; 2. che perdona,
indulgente, clemente.

برخاسته به *braxin*, 1. donare, regalare;
2. perdonare; bi-m-*braxpa*, perdonarmi.
Cfr. P. *braxsidan*, Pahl. *braxtan*, *braxs-*,
distribuire.

برخاسته به *braxumâr* (M. 136. 30) (+ A. خبر),
altro,

برخاسته به *braxabar* (+ A. خبر), informato,
sciente, al corrente.
Cfr. *brā-xabar*.

برخاسته به *braxam* (M. 34. 28) (+ A. غم),
addolorato, triste.

برخاسته به *brax-er* (+ A. غیر), prospero, fausto;
brax-er hâtin, essere il benvenuto;
brax-er dēi (Sub. ēi), benvenuto!;
brax-er dēi-awa (Sub. ēi-awa), ben tornato!

برخاسته به *brax-er-âtin*: *brax-er-âtin lê kirdin*,
dare il benvenuto.

Cfr. *hâtin*.

برخاسته به *brax-ew*: *brax-ew kirdin* (M. 140. 8) (M.),
alllevare.

Cfr. *xew*.

برخاسته به *braxil* (A. بخل), avaro, tirchio.

sa, bad (P. بر), cattivo, malvagio;
Cfr. Pahl. *wad*.

برخاسته به *Badâg* (M. 86. 30), η. pr. m,

برخاسته به *brax-dâwâ* (+ A. δωρε), gratuitamente,
gratis.

برخاسته به *sa, bad-brîn*, maledonante, querelante.

برخاسته به *brax-braxt*, sfortunato, sventurato,
disgraziato, infelice.

بدختی bad-xaxt-i, sfortunata, sventura,
disgrazia, infelicità.

بدبین bad-bîn, pessimista.

بدحال bad-hâl (+A.), in cattivo stato,
mal ridotto, sventurato.

بدخواز bad-xwâz, malevolo.

Cfr. P. bad-x(x)âh.

بدخو bad-xû, di cattivo carattere,
di cattivo umore, scontroso.

بدآس bad-dîman, di cattivo aspetto,
brutto.

بدخان Badir Xân: Amîr Palâdat Ali
Badir Xân, emiro curdo del Rohtan
(m. 1951). Valente grammatico e filologo
espose, normalizzando, il curdo ket-
tentrionale (Kj.) e ne fissò l'alfabeto
latino (1932). Opera sua e di Roger Sessot
è la Grammaire du Kurde, dialecte Kur-
mandji, pubblicata nel 1970 a Parigi
dalla Librairie d'Amérique et d'Orient.

Altro membro della stessa famiglia,
anch'egli grammatico del curdo (Kj.),
fu Hamuran A. Badir Xân, che per molti
anni insegnò il curdo alla Ecole Nationale
des Langues Orientales di Parigi, discepolo

2' Institut National des Langues et Civil-
isations Orientales. L'ai suoi corsi fu
pubblicato Langue Kurde, éléments de
grammaire Paris 1953, 1964.

بدنگ bad-nang, brutto.

بدآمان bad-ximân, 1. malalingua, sparatutto;
2. sboccato.

بدخیز bad-xirîst, d'animo malvagio,
cattivo.

بدشکل bad-zik(i)l (+A.), brutto.

بدآمال bad-âmal (M. 220.33) (+A. بد),
che ha cattive qualità, malfattore, malvagio.

بدفأل bad-far-i (M. 160.29) (P.A. بدفالی),
cattivo presagio.

بدفعل bad-fêl (M. 15.4) (+A. بدفعل),
asbruto, subdolo.

بدقوم bad-qadam (M. 92.3) (+A. بدقوم),
di cattivo presagio.

بدکار bad-kâr, malfattore, disonesto;
malefico.

بدیل badil (J. Blau: Sindj) (A. بدیل),

| | |
|--|---|
| vestito, abito. | عسر: bad-i (P. 52), cattiveria, malvagità, male
Cfr. Pahl. wadik. |
| دشوار: ba-dil, appassionato. | 1. a. bar, petto, seno; ba-bar kirdin, imparare a memoria.
Cfr. Pahl. war, P. bar, Bah. guar; ma cfr. anche Pahl. warm kardān, imparare a memoria. |
| دشوار: bad-nāw, bar-nāw (M. 124.30), infame, malfamato, famigerato. | |
| دشوار: bad-nimān (+P. Jō kale), ingrato. | |
| دشوار: ba-dar-i, alla porta di, di fronte a un edificio. | 2. a. bar, 1. davanti, avanti, prima, sopra, per; ba-bar, ba-bar, davanti; per; ba-bar-awa (M. 133.23), davanti; di bar-nā (J. Blau: Am), trattante; bi waxt-e bar-e (Wik 71) (Kj), un tempo, una volta; bar-e awil (KPS I 745: Am), sulle prime; bar 2-awa-y ka, prima che (di); bar kirdin, proteggere, far fronte; kirdin-a bar, indossare: b-i-kam-a bar, glielo indosso; bar girtin, reagire, opporsi, contrastare; bar girtin, coprire; cancellare, distruggere; tōz girt-i bar-i āsmānē (M. 14.35) (Mu) far polvere nascente il cielo; nātin-a bar (M. 284.32), venire avanti; 2. bar-a xō dān (KPS I 742: Anre) (Kj), guardare, scorgere; dē hē bar-e xō kat-a mir (KPS I 518: Anre), mi guarderà così.
Cfr. ba-bar; Pahl. abar, P. bar. |
| دشوار: ba-das, pratico. | |
| دشوار: ba-dagman, raro, raramente. | |
| دشوار: badal (KPS I p. 171) (A. J.), 1. sostituto, cioè denaro dato allo stato a compenso della riduzione al minimo del servizio militare, badal kirdin, scambiare, sostituire, permutare; 2. (J. Blau: Sindj), città (!). | |
| دشوار: badalki (J. Blau: Am), risposta, scambio.
Cfr. badal. | |
| دشوار: ba-dam, affabile. | 3. a. bar, frutto, prodotto della terra; 2. bar, hēmān, fruttare, produrre; bar girē dān, abortire.
Cfr. Pahl. P. bar. |
| دشوار: badan (A. J.), corpo. | |

H. > bar (KDS 422: Am., f. Blau: Am.) (Kj.)
V. > bard.

بَارِ، > barāat (A. بَارِ)، 1. proscioglimento,
innocenza; 2. autorizzazione, licenza,
diploma; 3. (M. 128.12) dono; 4. pallina
di argilla proveniente dal santuario dello
Zēx 'Ādi portata dagli ġazidi su di sé.

1. بَارِ، > bar-ā-i (KDS 520: Surci), primo

2. بَارِ، > ba-rā-i (A. بَارِ)، consenso;
ba-rāi kirdin, consentire.

بَارِ، > barāt, 1. (M. 163.20), V. بَارِ، > barāat;
(M. 207.27) regalo di danaro; 2. 3aw-i barāt,
vigilia del quindicesimo giorno del mese
islamico di 3a' bān durante la quale
i bambini cantano delle filastrocche.

بَارِ، > barāz, maiale, porco; cinghiale.
Cfr. warāz P. 3onāz, cinghiale.

بَارِ، > barāz-a-wān, porcato.

بَارِ، > bar-ām-bar (P. بَارِ)، di fronte,
dirimpetto; barāmbar kirdin, confron-
tare, collazionare.

بَارِ، > bar-ām-bar-ēr, gara, incontro,
competizione; scontro.

بَارِ، > barān (M. 204.37)^{162.23}, ariete, montone,
Ariete (Zodiaco); barān bar-dān,
fare accoppiare gli ovini: inizio di
novembre.

Cfr. Pahl. warān; cfr. barx.

بَارِ، > barāmān (KDS p. 81), 7. pr. di una
cresta di colline nel Warmawa.

بَارِ، > bar-āwird, confronto, paragone,
comparazione; bar-āwird kirdin,
confrontare, paragonare, comparare.

بَارِ، > bar-ā-i-ē: ġāt bar-ā-i-ē (KDS 1753: Laro)
(Kj.) gli venne davanti.
Cfr. bar-, bar-ā-i, bar-ā-y.

بَارِ، > bar-ā-y: ġa-bar-ā-y (M. 114.10),
davanti.

Cfr. bar, ġa-bar, bar-ā-i.

بَارِ، > bar-bād (P. بَارِ): barbād kirdin
(M. 288.36), distruggere, annientare.
Cfr. 1. bā.

بَارِ، > bar-bāng, durante il digiuno
del Ramazān il pasto «alla chiamata»
la quale annuncia che il sole è appena
tramontato (A., 160).

بَارِ، > bar-ān-i: bar-ān-i kirdin (M. 1315
e 123 nota 204), fare una colletta fra i

vicini di qualcuno per rifargli la casa
che è stata distrutta da un incendio.

confutare.

Cfr. ٢. parē.

دور, ٢. bar-būx, donna matura che accom-
pagna la sposa il giorno delle nozze
alla casa dello sposo.

Cfr. būx.

تر, ٢. bar-tir, gr.

بیل, ٢. bartil (برطیل), 1. corruttela; bartil
xwārdin, lasciarsi corrompere; 2. (M. 204. 37),
ammenda in denaro.

دور, ٢. bar-būn (M. H. 3. 263. 37), ٢. bar-da-būn,
alzare, levarsi, alzarsi; avanzare, allon-
tinarsi; (KPS 270) avventarsi, attaccare,
assalire.

چانی, ٢. bar-gā-i, prima colazione.
Cfr. gā.

٢. ٢. bar-bar (J. Blau: Am.) (I. ← Tur.),
barbriere.

چانی, ٢. bar-gāw (J. Blau: Sirdj) (Kj.),
1. evidente, in vista, notevole, cospicuo;
2. occhiali.

دور, ٢. ٢. bar-baraxānē: bar-baraxānē
kirdin, affrontare, sfidare.

چاو, ٢. bar-gāw, visione, prospetto.

دور, ٢. bar-bast, ostacolo; argine.

چاو و تیر, ٢. bar-gāw-tang, avaro.

دور, ٢. bar-pā (P. برپا): bar-pā kirdin,
mettere in piedi, sollevare, suscitare,
provocare, causare.

Cfr. 1. pē.

چاو و تیر, ٢. bar-gāw-tir, generoso.

دور, ٢. bar-pirs (calco su A. مسؤول),
responsabile.

چاو, ٢. bar-gāw-ga, catena d'oro o d'ar-
gento portata dalle donne intorno
alla fronte e ai capelli.

دور, ٢. bar-pirs-i, responsabilità.

چاو, ٢. bar-gap, avversario.

دور, ٢. bar-pars: bar-pars kirdin, ribattere.

چاو, ٢. barx (M. 162. 18, 26), agnello, montone.
Cfr. Kj. barxin, Tahl. warrag, ٢. barre, Tahl. gwarag,
Rah. wōrānāi.
چاو, ٢. barx-bir, to salatura degli ovini.

بارخ, *barxik* (Nāx. 11) (Kj.), *barx*.

بارخ-ولا, *barx-ola*, agnellino.

بارخ-ا-وان, *barx-a-wān* (M. 253. 11), pecoraio.

بارد, *bard*, pietra, basso, kelce; ciottolo;
wa *bard-ēx-i* *rawtin* (M.), inciampare
su di una pietra.

Cfr. Kj. 4. *bar*

بارد-آوړ, *bard-āwēj*, che lancia pietre.

بار-دار, *bar-dār* (+P.), secondo.

بارد-آږ, *bard-āz*, macina di mulino,
mola.

بار-دان, *bar-dān* (M. PS 11615: *Arre*, f. *Blau*: *Ar*)

fr. *bar-da-dam*, Kj. *bar-di-dim*, lasciare libero,
andare, rilasciare, lasciare libero,
mollare; spingere.

بارد-آوړ, *bard-āwē* (+A.), pietroso, karkoso,
ciottoloso.

بار-دیرخان, *bar-dirxān*, festa in cui si
mettono vestiti nuovi.

بارد-آ-ړ, *bard-a-rij*, acciottolato, selciato.

بار-دست, *bar-dast* (M. 27. 30), presente,
disponibile; (M. 50. 27) pronto al cenno
della mano (servo).

بارداگان, *Bardagān* (M. 11456 *notae*), *q. fr.* di
un villaggio non lontano da Sulaymānīyeh.

بارداگان-ی, *bardagān-i* (M. 294. 15), di Bardagān.

بارد-آلان, *bard-ālān*, pietraia, luogo pietroso;
sar *bard-i* *bardālānē* (M. 206. 4) (M.) sul
pietroso monte.

بار-دام, *bar-dam*, *q. fr.* *la bar-dam*,
di fronte, davanti.

بار-دام-ی, *bar-dam-i*: *bardam-i* *kirdin*,
fronteggiare, far fronte, affrontare.

بار-داس, *bar-daw* (Kj.) favorito di un potente.

بار-نآ-واستان, *bar-nā-wastān* (q.), opporsi,
resistere.

بار-ړ, *bar-rij*, versante rotato, solleggiato.

بار, *barz*, alto, elevato; *barz* *kirdin*,
alzare, innalzare, sollevare, elevare.
Cfr. P. *barz*, Pahl. *Bar*. *barz*.

بار-آ-ی, *barz-ā-i*, altezza, altitudine,
elevatezza.

بارزا, *xwā barza kirin* (M. PS 1151: *zaxo*)
(Kj.), perdersi, svanire.
Cfr. *rizir*.

بار-ا پی، بار-ape, in piedi.

بار-ا سیرا، بار-ape girā, cicala.

بار-ا-ی، بار-ape-ā-i, ۵. ۱۳.

بار-زین، بار-zin, cavallo abituato alla sella.

بار-جواند، بار-jawand, ۱. utile; ۲. capace, valido.

بار-جواند-ی، بار-jawand-i, ۴. utilità; ۲. capacità, validità.

بار-جیر، بار-jēr (S. 198), ۵. ۱۳. بار-ا-جیر.

بار-سیرا، بار-sira, uva acerba.

بارف، بارf (Wik. 10, J. Blau) (Hj), ۵. ۱۳. بارف-کاتین، بارf katin (Wik. 100), nevicare.

بار-قارار، بار-qarār (M. 213.5) (A.P., برقرار), stabile, stabilito, costante; بار-قارار نیدین، بار-qarār nirdin (M. 199.35), stabilire; mettere a posto.

بار-ک، بار-k (HDS 519: Surci), stuoia.

بار-نیردین، بار-nirdin, fronteggiare, affrontare.

بار-نوت، بار-nut, chicchi di grano teli
anzi tempo dall' aia dove si trebbia.

بار-کۆ، بار-kō, pomolo della pella.

بار-کۆش، بار-kōš (M. 153.13 bürpōk), nastro
(che chiude la veste) al collo; (W.E.) grembiule.

بار-کاو، بار-kawt, caso, incidente.

بار-کاوین، بار-kawtin, balzare sopra, assalire,
attaccare; sopravvivere; بار-نا-کاوین، بار-na-kawtin
(J. Blau: Am.) (Hj), non vale la pena, non importa.

بار، بارg, ۱. veste, vestito, abito; rivesti-
mento; equipaggiamento; ۲. copertina,
 rilegatura di libro; fascicolo; ۳. resistenza,
 difesa.

Cfr. Pakh. warq P. barq, foglia.

بار-دیز، بار-dirū, parto, carta.

بار-گیر، بار-gir, difesa, protezione.

بار-گیرتین، بار-girtin, coprire; proteggere,
preservare, difendere.

بار-گۆش، بار-gōš (HDS 720: Am., e p. 376),
giubba curda di stoffa tessuta in casa.
Cfr. cōga.

گ, پ, بارغا, difesa, resistenza.

رو, پ, بار-میر, pendaglio.

و, گ, پ, بار-gard (P. 277): bargard kirdin (M. 247.3), distogliere.

خ, و, پ, بار-mamxāna, poppante, lattante.

گ, گ, پ, بارغا-gir, difensore.

ب, و, بارim (M. 221.25), imper. & pl. di di kirdin invece di bi-ban, potate (via)!

پ, گ, پ, بار-gar (M. 83.9), montone che guida il gregge.
Cfr. gar.

و, ل, پ, بار-nāma (Pak), calco su gr. ποπάμια) programma.

و, گ, پ, بارgarh (J. Blau: Sindj), r. گ, پ, بارغا.

و, و, پ, بار-wār (S. 199) (Kj.), fondovalle; Barwār-i jōr (KT. 51 p. 319), circoscrizione settentrionale del distretto di Amadia (q.v. kurb یرمیل' Āmēdi) della provincia di Makkul.

و, و, پ, بار-ṭā, da parte, separato, rimosso; Bar-ṭā kirdin, mettere da parte, rimuovere, eliminare; rilasciare; jin-i xō Bar-ṭā kirdin, ripudiare la moglie.

و, و, پ, بار-wāxa, casa di campagna.

و, و, پ, بار-ṭāy, r. و, و, پ, بار-ṭā.

ل, و, و, پ, بار-wartā, apprendista.

و, و, پ, bar-māg (T.), carta da sigarette.

و, و, پ, bar-wōs (S. 131) (Kj.), pentola.

و, و, پ, bar-māi (q.) zinale (grembiule); (M. 65.4) panno da portare al collo durante la preghiera; 2 tappeto per la preghiera; 3. (M. 83.25) faretra?, tacca dell'arco?

و, و, پ, bar-ōr, 1. parte anteriore; 2. (M. 146.38) pettorina, colletto; (M. 244.35) pettonale del cavallo.
Cfr. bar-ōr.

و, و, پ, bar-māi (+ A. 16), copratenda.

و, و, پ, bar-i, anteriore, precedente, predimicare.
Cfr. bar-i.

و, و, پ, bar-māw-a, rimanenza, residuo.

و, و, پ, bara, 1. (M. 242.2) parte anteriore dei finimenti del cavallo; 2. prole.

2. ٩, ٩, bara, imper. ٩. ٥. di kirdin invece
di 2. ٩, ٩, (q.v.), porta(via)!

٩, ٩, bara-bara, a poco a poco.

٩, ٩, ٩, bar-a cit, superficie che una
coppia di buoi ara in una stagione.

٩, ٩, ٩, bar-a divā, da dietro;
bar-a divā kirdin, insequire.

٩, ٩, ٩, barārat, trappola, trabocchetto.

٩, ٩, ٩, bar-a jūr, in su, verso sopra;
(M. 50. 21) kalita, erta.

٩, ٩, ٩, bar-a jēr, in giù, in basso;
discesa, declivio; (M. 402. 6) profondo.

٩, ٩, ٩, bar-ak: ٩, ٩, barak-ā kārāy
(KDS ٩ 545: Akre) (Kj), andò davanti
all'uomo.

٩, ٩, ٩, barakat (A. ٩, ٩), 1. benedizione,
2. prosperità, abbondanza; barakat-da
per fortuna.

٩, ٩, ٩, barāldā, v. ٩, ٩, barātā;
barāldā kirdin (M. 133. 15), lasciar an-
dare; (M. 49. 26) smettere t., cessare t.
(M. 152. 4) abbandonare.

٩, ٩, ٩, barat(ā)lā, discosto, separato, riolto
staccato; prosciutto, libero; barātā kirdin
sciogliere, prosciogliere, liberare, rilasciare
Cfr. barāldā, bar-hat-dā, bar-ā.

٩, ٩, ٩, Barandēz (M. 13. 2), n. pr. di un fiume
del Kurdistan iraniano che scorre dalla
regione della Fortezza Dindim (territorio
dei Curdi Bīrādōkt) verso il lago di
Urmia.

٩, ٩, ٩, barangār, incontro, contro, confronto;
barangār bīn, incontrarsi, confrontarsi.

٩, ٩, ٩, bar-aw, verso, in direzione di,
alla volta di.

٩, ٩, ٩, bar-aw-pāiz, sesto mese solare.

curdo: 23 agosto - 22 settembre

٩, ٩, ٩, bar-aw-pāz-i, accoglienza.

٩, ٩, ٩, bar-aw-jūr, v. ٩, ٩, ٩, bar-a-jūr.

٩, ٩, ٩, bara-wa (M. 45. 20), imper. ٩. ٥.
di kirdin-awa: riporta(via)!

٩, ٩, ٩, bar-hat-dā (M. 152. 4),
v. ٩, ٩, ٩, barāldā.

٩, ٩, ٩, bar-hat-ist, resistenza.

٩, ٩, ٩, bar-ham (P. ٩, ٩), prodotto, provento,
frutto; hātīn-a barham, prodursi,
realizzarsi, fruttare; hēnān-a barham
produrre, realizzare.

برہمن, bar-ham-hinar, produttore,
produttivo.

برہمن, barēna, prodotto agricolo.

برہمن, bar-i, v. برہمن, bar-i;
(f. Blau: Am.) avanti, prima.

برہمن, barī (A. برہمن), innocente.

برہمن, bar-i-ā (Wik. 71), prima di.

برہمن, barīq-dār, v. برہمن, bar(i)niq-dār.

برہمن, barīk (KDS II 704: Am., f. Blau: Am.)
(Kj.), tacca.

برہمن, bar-in, 1. antico, primitivo;
2. (M. 238. 28) largo.

برہمن, barīngār (KDS II 585: Amre),
opposizione.

Br. barangār.

برہمن, barī (A. برہمن), riva, rponda; terraferma;
aur barī aur barī (M. 26. 20), da una parte
e dall'altra.

برہمن, barāwār (f. Blau: Sindj.) (Kur.:
Br. parawent?), parete, parapetto, terrazza.

برہمن, ba-niq, irascibile, colterico; irato.

برہمن, barū (A. بلہ), ghianda;
dār-a barū (f.), quercia.

برہمن, bārā, tappetino.

برہمن, ba-nahm (+ A. برہمن), compassionevole,
pietoso.

برہمن, ba-nahmat (+ A. برہمن),

v. برہمن, ba-nahm.

برہمن, ba-nang-u-bō, fiorente, florido,
ameno.

برہمن, ba-nē-gūn, sostentamento,
mantenimento, vitto.

برہمن, ba-nēr, rispettabile, onorato,
egregio, eccellente.

برہمن, ba-nē-wa: ba-nē-wa bīrdin, avviare,
guidare, dirigere, amministrare.

برہمن, ba-nē-wa-bar, direttore, ammini-
stratore.

برہمن, ba-nē-wa-bar-y-ati, direzione,
amministrazione.

بريه, brāia (M. 92. 20) (A. بریه), deserto.

بریه ویا, brāia-w- brābān (M. 227. 17),
deserto, desolazione.

بر, brā, 1. (M. 17 383 nota 35), coda grassa
di ovino; 2. grasso, peso.

بر, brā-ā (S. 214), veloce.
Cfr. brāin.

بر, brā-āt (A. برات), nobile, magnanimo.

بر, brāndin (M. 69. 34), pr. da brānim,
fare prendere da cavallo o veicolo;
(Q.) mettere in fuga; sconfiggere.

بر, brāin : brāin būn (KDS 617: Anre),
v. brāin būn kurb, بر, brāin.

بر, brām (P. برم), 1. branchetto, gestine;
2. (KDS 192: Warmawa) maniera;
3. (Cus) scena, spettacolo.
Cfr. brām, Pahl. brām.

بر, brāz (KDS 588: Anre) (A. برز),
mercante di stoffe.

بر, brā-ōk, disfattista.

بر, brāi, pietà, compassione.

بر, brārangūz (Q.) (P. برنگوز),
maggiorana.

بر, brāin, 1. (KDS 227: Anre), correre;
2. essere sconfitto; 3. prendere da cavallo
o veicolo.

Cfr. dā-brāin, Pahl. wazidan, riportarsi,
soffiare (vento), P. wazidan, soffiare (vento),
brātan, brā-, perdere, essere battuto?

بر, brāj, terraferma, continente.

بر, brāj, v. P. brāj.

بر, brāj(i)n, statura, corporatura,
figura.
Cfr. Pahl. brān.

بر, brāj-brārik (M. 217. 28, 262. 14),
che ha figura snella, slanciato.

بر, brās, molto; abbastanza, basta!;
soltanto, (KDS 676: Anre) purché, ma;
brās-yān bi-kujā (M. 246. 12), cessa di
ucciderli!; brās virdin (M. 14. 10, 203. 16),
cessare, smettere, far basta.
Cfr. Pahl. was, P. brās.

بر, Brāsārānī, poeta curdo sorani
(1744-1802).

پ. bart, 1. vincolo, legame; 2. diga, argine.

پ. bastin, pr. da-bastim, 1. legare, vincolare, collegare, congiungere, connettere; cingere: la xò-m nà-bastim ci cār, (M. 245.9), non (ti) cingerò più mai (detto da 'Alī alla kapada Zulfagār); fasciare, bendare; 2. chiudere, concludere; 3. congelare, congelarsi.

Cfr. Pahl. P. bastan, band-.

پ. bastin-awa, legare di nuovo, rilegare, ricollegare, ricongiungere; awzār-i bastin-awa, congiunzione (grammatica).

پ. bastin-i, gelato (sorbetto).
Cfr. P. bastan-i

پ. bastū, legato, collegato; chiuso; congelato.

پ. bastū-ka, vaso di terracotta.

پ. bastūg (M. 301.23), پ. bastū, vaso.

پ. bastū-la, پ. bastin-i.

پ. bastā, 1 (M. 108.14) (P. astā), legato, congiunto; 2. poema, canto.

پ. bastā-zimān, che ha la lingua legata: muto; (M. 90.26) bastā; miserabile

پ. bart-ax, pacco.

پ. bart-āl-ax, ghiaccisio.

پ. bazir: bazir pērār, tre anni fa; bazir pērē, v. kizir pērē.

پ. Bazzra (A. بَزْرَا) n. pr. di una città dell' Iraq: Bazzora alla confluenza del Tigri e dell' Eufrate.

پ. bazzrai (M. 129.5), di Bazzora.

پ. bazixmān, پ. bāstā-zimān.

پ. bāsmāla (A. بِاسْمِ اللَّهِ), la formula araba b-i-sm-i 'llāh, in nome di Dio

پ. ba-sulfat (M. 176.8) (A. صَفَة), gentilmente.

پ. ba-sūd, utile, proficuo, vantaggioso.

پ. ba-sab(i)r (A. صَبْر), paziente.

پ. ba-sab(i) (M. 177.35) (A. صَبِيح), onestamente.

پ. ba-kar, sopra, su.

Cfr. bazir, kizir-

پ. ba-kar-hāt, avventura, vicenda,

evento, episodio.

بشر بازار (A. بشر), essere umano, uomo.

بش باز, parte, porzione, quota;

باز کردین, dividere, ripartire;

باز-ی نā-kirdin (KDS II 247), non ci bastava.

Cfr. Pahl. P. braxō, Psk. wēz.

بش با-بarm, vergognoso, timido.

بش با-بawq, splendente, fulgente,
fulgido, brillante.

بش بازار (A. بشارة) (M. 288.10),

buon annuncio, lieta notizia.

بش با-بawkat (+P. شونت), grandioso,
magnifico.

بش خوران باز-xurān, spogliato della sua parte.

بش خوران باز-xurān, dividere, ripartire,
distribuire.

بش دار باز-dār (+P.), condividente, (com)parte-

cipe, socio; باز-dār grēn, partecipe,

condividere.

Cfr. Pahl. braxtan, braxō, Psk. wēzōl.

بش باز (A. بخ), alcuni; باز-ek-yān
(M. 104.30), alcuni di loro.

بش دار-ار باز-dār-ar-i, società (commerciale)

بش دار باز-dār (+A. علم), sapiente.

بش دار-ی باز-dār-i, (com)partecipazione.

بش دار باز-dār (+A. عقل), intelligente.

بش باز (M. 30.27, 51.21), v. بازkim;

بش باز Xulāy (M. 281.8-9) (M.), per Dio; باز-ayt (+A. عيب), difettoso;

vergognoso.

بش بازkim (T. 3), بازku, بشه.

بازka, forse che.

بش باز (M. 211.14), v. باز.

بش باز-awēn (-iē; wō-),

di seguito a, dietro a

بش باز-awēn (+P. عین),
v. باز-awēn.

بش باز (M. 85.9), splendente,

splendido.

بش باز (M. 251.23), v. cfr. di città:
Bagdad.

Cfr. Av. braga-dāta-, dato da Dio.

بغدادی، Bagdā-i (M. 161. 28), v. بغدادی، Bagdād-i.

بفیل، Ba-fel (M. 23. 25), in broglione, furbo.

بغدادی، Bagdād-i (M. 18. 37), di Bagdad, Bagdadino.

بفیر، Ba-fir, presuntuoso, superbo.

بغدادی، Bagdān (M. 254. 9), v. فر. f.

بقا، Baqā (A. بقا), stabilità, costanza; fiducia; Baqā-y jinān bō kas na buwa (M. 121. 34), la costanza delle donne nessuno

بغور، Ba-gurxam (M. 257. 37), violento.

2' ha goduta; Baqā-m pe bi-ka (M. 234. 7), credimi; Baqā-m nia (M. 67. 16), non credo; amin citōn Baqā-e ba tū bi-kam (M. 143. 27-8) (M.), io come posso fidarmi di te?

بجاء، Bağal, v. بجاء، Bağal; da Bağali (M. 64. 24) (M.), in braccio, in grembo, sotto braccio.

بقابلت، Ba-qābilat (M. 270. 28) (+ A. قابلية), importante.

بجاء، Ba-gam, v. بجاء، Ba-xam.

بجاء، Ba-gayr (M. 41. 17) (+ A. غير), a parte, oltre.

بجاء، Baqāl (A. باقالب), droghiere.

بجوات، Ba-gizat (M. 100. 14) (+ A. غير), zelante, sollecito, energico; geloso.

بجاء، Baqāl-i, drogheria; (KPS 236: Anre) merceria.

بجاء، Bağ(i) (g. Bağir), neve; Bağir Bārin, nevicare.

Cfr. Ky. Pahl. P. Bağ, Pahl. wāwra.

بجاء، Ba-qāim (+ A. قائم), fortemente, saldamente.

بجاء، Bağr-āwā (+ A.), nervoso, innervato.

بجاء، Baq-baq-ū, il tubare dei colombi; Baqbaquē kiridin, tubare.

بجاء، Bağr-māl, pala per spazzare la neve.

بجاء، Ba-qurbān (+ A. قربان), grato.

بجاء، Bağr-a lūka, neve a piccoli fiocchi.

بجاء، Ba-quī: sand bar-in Ba-quī-a lūka (M. 23. 25) ^{quanto la mia testa è coperta di fango: quanto sono avventurata} Ba-quwat (+ A. قوة), forte.

بجاء، Ba-qawat (M. 137. 25), v. بجاء، Ba-quwat.

بقيمة ba-qimat (M. 246.9) (+A. قيمة),
costoso, prezioso.

بقي ba-qin (M. 234.27, 231.13), pieno di odio,
astioso, vendicativo.

بكر ba-kar, utile, giovevole, vantaggioso.

بكر Bakir (M. 160.30) (A. بكر), n. pr. m.

بكر bakra, 1. parte lignea del narghilè;
2. argilla.

بكره ba-kirè-giraw (+A. كراية),
moleggiato, a noleggio; assolato; macerato.

بكرام bakram (q.) (T. per kimet), bruscato.

بكر ba-kifr (M. 51.25) (+A. كفر), empio,
miscredente, infedele.

بكر Bakò (M. 71) (A. بكر), n. pr. m.

بكر ba-kal, in calore (animale).

بكره ba-kal(i)k (+T. kalmar), utile,
proficuo, proficuo, fruttuoso.

بكره ba-kayf (+A. كيف), di buon umore,
allegro.

بكر bag (M. 204.19) (T. < بز), bey (titolo
turco, si propone al nome).

Efr. Pahl. bag, Av. bage-

بكره bag-xāda (+P.), figlio di bey,
feudatario.

بكره ba-pij, contro.

بكره Bagma (M. 227.35), n. pr. f.

بكره ba-gym, violento.

بكره ba-gwè (-wè, -wö-), ubbidiente.

بكره ba-gwera (-gwera) (T. göre),
in conformità, secondo.

بكره ba-gèal, stordito.

بكره ba-gyam (M. 173.19), animato, vivo.

بكره ba-gir, tenace, saldo.

بكره bal, nullo.

بكره balāš (A. بلاشي < بلاش), gratuitamente,
gratis.

بكره balāš (M. 70), r. بلاو; balāš bīn
(M. 71), sciogliersi, disperdersi.

$\rho(x) = \rho_{\text{avg}}(q) (A \rho_1 \leq \rho_2 \leq \rho_3)$,
catarro.

١. $\bar{q}a\bar{a}$, $\bar{q}a\bar{a}m$, $\bar{q}a\bar{a}n$,
٢. $\bar{q}i\bar{a}$, $\bar{q}i\bar{a}m$, $\bar{q}i\bar{a}n$

2. Val-öxa, kloride.

2. ⁵Y⁵ baṭā (A. 11), malanno, disastro,
sventura; quai; baṭā-t 9ē kawē (N. 233. 33)
che ti colga il malanno!

Stictis latitans (G.) Garfalla.

عبدالله: Galad-i (M. 48, 35) (A. 5, 1, del paese),
pratica dei luoghi, esperienza;
Galad-i kirdin, guidare, istruire.

۷۵۲: ba-ḡā-y, verso, fresco, a. da.

1. $h_{\alpha\beta} \rightarrow h_{\alpha\beta} + \delta h_{\alpha\beta}$, $\delta h_{\alpha\beta} = \epsilon (\partial_\alpha \xi_\beta + \partial_\beta \xi_\alpha)$,
2. $\xi_\alpha \rightarrow \xi_\alpha + \delta \xi_\alpha$, $\delta \xi_\alpha = \epsilon \partial_\alpha \phi$

بلدية باتاديا (Wix 101) (A. بلدية) municipio

ἄνθρωπος καὶ γυνή, ὁ ἀνθρώπου καὶ τῆς γυναίκος;
 (KPSV 535: Anre) forse che.

بال، بال، bal-a-zwāna, gibbia.

İslam İlahiyatı (İ.) (A. sınıfı - İslam İlahiyatı)
İlahiyat

all. walg. documento, prova.
Cfr. burg. Pahl. walg.

av. r. balasa: balasa triv,
scappare (animale).

ad. Grāma: Grāma birinc, paglia di riso.

J.N. Galax, 1. (M. 136. 17) ~~stinec~~; polpaccio;
2. Liguorixia.

كوكب. Balāx (A. البق), nero e bianco;
vario-pinto, variegato; Bure-i Balāx
(M. 26.8), n. pr. del castello di Ham;
(J. Balau: Ann. Sirgij. 24 n. 158) «così Birc-a Balāx
che ricorre spesso nei canti è il castello
degli emiri del Bōtān celebre perchè la
sua facciata era decorata di pietre
alternamente bianche e nere».

Dr. Graham, Barca.

~~Ki~~ 1: Batangas (f. Blau: Sindj) ^(Ki) povero,
misero; triste

۱۲۱۳، Gulangār-i (J. Balau Sindj) (Kj.)
povertă, miseria; tristea.

والباب: Galak-gaw (M. 90.2), dagli occhi
vario-pinti; dagli occhi «bianchi e neri».

il che corrisponde ad A. ^{اَوْرَ، اَوْرَ، اَوْرَ}, dagli
occhi ove il nero spicca sul bianco.

اَوْرَ، اَوْرَ (A.P. اَوْرَ), ^{اَوْرَ}; (KPS 588: Anre)
v. 1. اَوْرَ، اَوْرَ.

اَوْرَ، اَوْرَ: ^{اَوْرَ} avar, promettere.

اَوْرَ، اَوْرَ (Sul.), a questo.
Cfr. 1. avar

اَوْرَ، اَوْرَ (M. 197, 36) (A. ^{اَوْرَ}),
amichevole.

اَوْرَ، اَوْرَ (M. 131, 25) (A. ^{اَوْرَ}),
improvvisamente.

اَوْرَ، اَوْرَ: ^{اَوْرَ} avar, maritata.

1. اَوْرَ، اَوْرَ, ^{اَوْرَ} avar, corda, laccio;
avar (M. 146, 8) pl., ^{اَوْرَ} avar.
Cfr. avar.

2. اَوْرَ، اَوْرَ: ^{اَوْرَ} avar, terebinto.
Cfr. Pahl. ^{اَوْرَ} avar, albero, Pahl. ^{اَوْرَ} avar,
specie di pistacchio.

اَوْرَ، اَوْرَ (A. ^{اَوْرَ}), muratore

اَوْرَ، اَوْرَ (M. 39, 8) (+A, ^{اَوْرَ}), raro;
(M. 142, 21) ^{اَوْرَ} avar.

اَوْرَ، اَوْرَ (M. 33, 1), grasso, leggiadro

اَوْرَ، اَوْرَ: ^{اَوْرَ} avar-u-nur, verazoko, ciottolo

اَوْرَ، اَوْرَ: ^{اَوْرَ} avar, famoso, celebre, rinomato

اَوْرَ، اَوْرَ: ^{اَوْرَ} avar-bang, v. اَوْرَ، اَوْرَ.

اَوْرَ، اَوْرَ, 1. ^{اَوْرَ} avar, legare, laccio, anco, ^{اَوْرَ} avar,
giuntura; (J. Pahl. ^{اَوْرَ} avar) corda, spago;
avar kirdin, legare, trattenere; avar
girtin (J. Pahl. ^{اَوْرَ} avar), misurare con una
corda; 2. ^{اَوْرَ} avar, argine, diga; 3. ^{اَوْرَ} avar,
paragrafo; 4. (M. 67, 3) ^{اَوْرَ} avar, verso;
(M. 81, 14) ^{اَوْرَ} avar.
Cfr. Pahl. ^{اَوْرَ} avar.

اَوْرَ، اَوْرَ: ^{اَوْرَ} avar-ä-y-ati, v. اَوْرَ، اَوْرَ.

اَوْرَ، اَوْرَ (J. Pahl. ^{اَوْرَ} avar), spago, fettucce
Cfr. avar, avar 1., 2. ^{اَوْرَ} avar-öka, Pahl. ^{اَوْرَ} avar.

اَوْرَ، اَوْرَ: ^{اَوْرَ} avar-u-nur, (M. 146, 22-23),
versi e canti; 2. ^{اَوْرَ} avar, raggio, truffa.

اَوْرَ، اَوْرَ: ^{اَوْرَ} avar-u-nista (M. 81, 31), quinzaglio

اَوْرَ، اَوْرَ (M. 43, 7), ^{اَوْرَ} avar, fedele, adoratore;
(KPS 508: Surci), io (detto con umiltà)
Cfr. Pahl. ^{اَوْرَ} avar 1. ^{اَوْرَ} avar.

بند-ی banda-i, schiavitù, servaggio;
adorazione.

بند-ی angama (M. 15.20 e II 28 nota 31).
(Pahl.), con molti seguaci.

بند-ا-خوین band-a-xwên (KPSI p. 376),
fettuccia o cordone passato attraverso
il nodo superiore delle brache per
fare da cintura.
Cfr. Kij. dōxim.

بند-کیش bang-kêš (M. 219.19), fumatore di
hashish.

بند-ی Dangina (M. 24.18), v. fr.
dell' aiutante e amico di Nam.

بند-ا-پیر band-a-pîr (M. 227.30),
cinturone per la khada.

بند-ا-پیر ban-ōka; dār-ax-i ban-ōnē
(KPSI 776: Laxo) (Kij.), un terebinto.
Cfr. 2. ban

بند-ی bandan, passo di montagna.

بند-ی bandan (M. 162.21), v. بند-ی bandan.

بند-ی ban-ōka, nastro, fettuccia.
Cfr. 1. ban;

بندی bandi, prigioniero, carcerato,
detenuto; az bandi (KPSI p. 375),
sono il (tuo) servo.

بند-ی ba-nahtat (M. 193.5, 232.24) (A. 211),
maledetto, dannato; ba-nahtat kirdin
(M. 263.32), maledire.

بندی-خانا bandi-xāna, prigione, carcere.

بندی-ا-وارا bandi-a-wāra, carceriere.

بندی-ا-وارا ba-naxma (M. 240.36), delicatamente,
dolcemente, adagio.

بند-ی ba-nax, costoso, prezioso,
prezioso.

بندی bani (Kij.), v. بند-ی bandi:
az bani bari (KPSI 723: Am.) ^وcol vostro permesso
بندی-آدمیان bani-ādemiān (M. 265.25-26) (A. 211)
esseri umani, uomini.

بندی-کین bankin (Kur), benkina.

بند-ی ba-aw, 1. a lui (dei); 2. a quello;
3. (lui) a questo.

بندی-خانا bankin-xāna, stazione di

Cfr. 1. e 3. aw

بند-ی bang, canapa indiana, hashish
Cfr. Pahl. 7. bang, 8. 9. bang.

بند-ی ba-w(i)z, tigre; ba-w-i bayar (M. 273.37)

tigre furiosa.

Cfr. Pahl. P. wabr.

گوارا-ز-یم: agar ā-wa-z-im lē
qāgil nī (M. 113.18), se anche con ciò non sei
contento di me.

گوارا-وافا, v. گوارا, ā-wafā.

گوارا-وارا, assonnato.

گوارا, wāhā, prezzo, costo, valore.

Cfr. Pahl. wāhāg, P. wāhā.

گوارا, wāhār, primavera; gūn-a wāhār-awa,
transumare nella sede primaverile.

Cfr. Kj. wāhār, Pahl. wāhār, P. wāhār.

گوارا-ات (A. گوارا), specie.

گوارا-ان, wāhārān, in primavera.

گوارا-اند, wāhār-and, 1. quartiere pri-
maverile dei nomadi; 2. (M. 87.7) stalla;
scuderia.

گوارا-ی, v. گوارا-ی;
frumento primaverile.

گوارا-ی, wāhār-y, primaverile.

گوارا-ی, wāhār-y, v. گوارا; wāhārā lē girtin

(M. 67.13) prendere a pretesto, cercare pretesto

گوارا-یت, wāhār-yt (KPSI 235), impallidire, sbiancarsi

گوارا, wāhār, v. گوارا, wāhā.

گوارا-راما, wāhārāma, trapano.

Cfr. P. wārmāh.

گوارا-مان, wāhārman, undicesimo mese solare

iranico: 21 gennaio - 19 febbraio.

Cfr. P. wāhman, Pahl. wāhman.

گوارا-ن (L. 131) (Kj), v. 1. گوارا-ن.

گوارا-نار, wāhār-nār, dotato di talento, artista.

گوارا-ست, wāhār-st, paradiso.

Cfr. Pahl. wāhst, P. behest.

گوارا-مات (A. گوارا), aggressivo.

گوارا-ی, wāhār-y, cotogna; dār-a wāhār, cotogne.

Cfr. wāy, Kj. wāhōn, Pahl. wāh, P. wāh.

گوارا-ی, wāhār-y, forte.

گوارا, wāy, v. گوارا-ی, wāhār-y.

گوارا-ی (M. 113.21), stato incolto della
terra; incolta (terra); (M. 174.14) terraferma

بیاز bayāz (A. بیاض), brogliaccio.

بیدار baydāx-dār (+P.), postabandiera,
verredrifero

بیان bayān (A. بیان), dichiarazione, afferma-
zione; bayān kirdin, dichiarare, affermare;
bayān dān, spuntare (il mattino); kibaynē
bayān dāwa (M. 44.13, 44.17), spunto il
mattino; ۲. alba, mattino, mattina;
bayān bar dānē (M. 22.23) (Mu.), all'alba

بیت bay'at (A. بیعت), giuramento di
fedeltà.

بیان bayānān, di mattina.

بینی bayn (A. بین), intervallo;
la baynē, da poco tempo;
la bayn-ēn mām, impighiarci,

بیان bayān-ak-i, mattiniero.

با-یاک ba-yak, insieme.

بیان bayān-i, ۵. بیان bayānān.

بید bayawa, cumulo di neve sospinto dal vento

بیبون baybūn, camomilla.
Cfr. bābūne.

بیت bayit (J. Blau: Sindj.) (Kj.) (A. بیت),
pr. di bayitīm, pernottare.

بیت bayt (M. 230.37), la casa, cioè la
Ka'ba della Mecca; ۲. (M. 135.30), distico;
verso di poesia.

1. بے bē, senza, pref. nominale priva-
tivo; ba bē, senza; bē awa-y ka, benché;
bē-y kō (W. 41), bē-y kūr (W. 10) (Kj.),
senza che.

بیت baytār (A. بیت ← Sat.), veterinario.

Cfr. Pahl. bē, abē, P. bē.

بیت bayt al-him (M. 35.36) (A. بیت الحیم),
Bethemne.

۲. بے bē, بیت bēt, pr. cong. II s. di
hātīn: che venga.

بیت baygat, sterile.

3. بے bē (Sina; KPS I 210: Warmawa),
imper. II s. di hātīn invece di wara, vieni!

بیدار baydāx, bandiera.

4. بے bē, invece di bi-bēt) cong. II s.
di hūm: che divergi, che sia.

هَعِ-اَيْنَ بے تائين, irreligioso.

هَعِ-اِنكاف بے تينصاف (+ A. انكاف), iniquo, ingiusto.

هَعِ-اَبْرُو بے ابرو (+ P. آبرو), disonorato;

هَعِ-اَبْرُو کيردين (A. 182.13), disonorare.

هَعِ-بَاخ بے پاخ, impavido, intrepido.

هَعِ-اَرَام بے آرام, inquieto, irrequieto.

هَعِ-بِرَادَر (A. 249.23),
senza amici.

هَعِ-اَزَار بے آزار, innocuo.

هَعِ-بِرَاو بے براو, sterile, inutile;
senz' autorità.

هَعِ-اَغَا بے آغا, ignaro.

هَعِ-اَمَان (+ A. امان), spietato,
impersonabile.

هَعِ-بَاخْت بے بخت, sfortunato, disgraziato.

هَعِ-اَو بے آو, senz' acqua, secco, arido.

هَعِ-بَاخْت-ي (KPS I, 401: Aure),
sfortuna, malakorte; disgrazia.

هَعِ-اَدَاب (+ A. ادب), imeducato,
maleducato.

هَعِ-بَاو بے باو, sterile, infertile.

هَعِ-اَيْمَار بے آيمار, innumerevole.

هَعِ-بَاخَاي بے بخاي, spietato, crudele.

هَعِ-اَنْدَاخ بے آنداخ, misurato.

هَعِ-بَاز بے باز, privato della sua parte,
spogliato, diseredato, frustrato;
هَعِ-بَاز کيردين, privare, spogliare,
diseredare.

هَعِ-اِخْتِيَار (+ A. اختيار) (A. 68.16),
senza volontà; senza risorse;

هَعِ-اِخْتِيَارِي (A. 129.17) (A. 129.17),
povero me!

هَعِ-پَارَا (+ P.T.), 1. squattrinato,
povero; 2. gratuitamente, gratis.

هَعِ-اَيْمَان (+ A. ايمان) (A. 255.23),
empio, senza fede, infedele; sleale,
disonesto.

هَعِ-پَايَان بے پاين, infinito.

هَعِ-پِير بے پير, indiscutibile.

بَـ پَـ رَـ بē-parda, sincero, franco.

بَـ پَـ رَـ وَا Bē-parwā, intrepido.

بَـ پَـ رَـ وَا Bē-pari-u-kāl, misero, incapace,
injetto, senza risorse.

بَـ پَـ رَـ وَا Bē-pērāna, misurato, incom-
menturabile.

بَـ پَـ رَـ وَا Bē, v. 2. Bē

Bētāb (M. 291, 27 e IV 52 nota 54),
v. pr. di un villaggio dei Mangūr (q.v.).

بَـ تَـ وَا Bē-tāwān, innocente.

Bētkār (KDS V p. 319), v. pr. di un
villaggio del distretto Bārwarī-Jōr nel
Kurdistan iracheno, il primo sulla riva
sinistra del grande Zāb, a 600 m. di alti-
tudine, dopo che il fiume dalla Turchia
è entrato in Iraq.

بَـ تَـ وَا Bē-tūx (+T. tūğ), ghastro.

بَـ تَـ وَا Bē-tāl (+T.), senza fili.

بَـ تَـ وَا Bē-talāq (M. 242, 33) (+A. طلاق),
senza lettera di ripudio: adultero.

بَـ تَـ وَا Bē-tip (M. 64, 7), senza truppe.

بَـ تَـ وَا Bēga : Bēga la, eccetto, tranne,
fuorchè.

Cfr. ciga.

بَـ تَـ وَا Bē-cū (+A. > >), che dà poco latte (peura).

بَـ تَـ وَا Bē-carg, pauroso, vile, vigliacco,
codardo.

بَـ تَـ وَا Bē-cē, fuori posto, inopportuno,
scomveniente.

بَـ تَـ وَا Bē-gāra, senza risorse; irime-
diabile; miserabile, poverello.

بَـ تَـ وَا Bēgū, 1. piccolo d'animale;
2. antica moneta d'argento.

Cfr. bacā, bacra, Pahl. wačcag,
↑. vacce.

بَـ تَـ وَا Bē-sūn, impareggiabile, senza pari.

بَـ تَـ وَا Bēh (KDS V 200) (A. بع), pagamento.

بَـ تَـ وَا Bē-hāl (+A.): Bē-hāl kīm (M. 34, 14)
venire.

بَـ تَـ وَا Bē-hisāb (+A.), incalcolabile,
innumerabile.

بَـ تَـ وَا Bē-hurmat (M. 27, 18) (+A.),

| | |
|--|---|
| oltraggiato, disonorato. | بِ خَبَرِ (A. خبر), <i>bē-xabar</i> (+A.), ignaro, inconsapevole, all'oscuro. |
| بِ هُرْمَتِ (M. 90.32), oltraggio, disonore. | بِ خَمِ (A. خَم), <i>bē-xam</i> (+A.), sperkierato, berendo. |
| بِ حُكْمِ (A. حُكْم), <i>bē-huk(i)m</i> (M. 184.1), senza governo, anarchico. | بِ خَوِ (A. خَو), <i>bē-xaw</i> , insonne. |
| بِ خَدِ (A. خَد), <i>bē-xad</i> (+A.), sconfinato, sterminato, illimitato. | بِ خَوِ (-wē-, -wō-), <i>bē-xwē</i> , senza sale, inesperto, scipito. |
| بِ حَرَاكَتِ (A. حَرَاكَت), <i>bē-harakat</i> (+A.), immobile, inerte. | بِ خَيْرِ (A. خَيْر), <i>bē-xēr</i> (+A.), inutile. |
| بِ حَقُوقِ (A. حَقُوق), <i>bē-haqq</i> (M. 123.23), ingrato. | بِ خَيْرَتِ (A. خَيْرَت), <i>bē-xirat</i> (M. 254.15), vile. |
| بِ حَايَا (A. حَايَا), <i>bē-hayā</i> (+A.), vergognato, sputato, sfrontato. | بِدَاخِ (A. بِدَاخ), <i>Bēdāx</i> : <i>Bēdāx Xām</i> (M. 284.30 e II H43 nota 6), n. pr. m. di un capo dei Mangur (q.v.). |
| بِ خَيْرِ (A. خَيْر), <i>bē-xēr</i> , debole, fiacco. | بِدَا (A. بِدَا), <i>bē-dād</i> , ingiusto. |
| بِ خِشِ (A. خِش), <i>bē-x</i> , radice, fondo, fondamento. | 1. بِدَارِ (A. بِدَار), <i>bē-dār</i> , sveglio.
Cfr. Pahl. wignād. |
| بِ خُودَا (A. خُودَا), <i>bē-xudā</i> (+P. 1), 1. (M. 75.15) abbandonato da Dio; 2. (M. 86.34) senza capo. | 2. بِدَارِ (M. 290.23), martello della porta. |
| بِ خُودَانِ (A. خُودَان), <i>bē-xudān</i> (M. 263.32, KPS II 616: Anu), senza padrone, indipendente. | بِ دِلِ (A. دِل), <i>bē-dil</i> , abbattuto, apatico. |
| | بِ دِلِ (A. دِل), <i>bē-dil-i</i> , abbattimento, apatia, maraviglia;
(f. Blau: Am.) contro voglia. |

بێ دوستان *bē-dundān* (S. 193) (Kj.) (+ دوستان),
senza discendenza.

1. بێدار *bēdar* (KPS 777: 2axo) (Kj.), aia.
2. بێ دار *bē-dar*, *senza via d'uscita*.

بێ دارمان *bē-darman*, *senza rimedio*, irrimediabile, insanabile, inguaribile.

بێ داب *bē-dab*, *debole*.

بێ داسالەت *bē-dasālat* (M. 295.37), *senza forze*,
incapace.

بێ دام-و-دان *bē-dam-u-dān*, *muto*;
impacciato.

بێ دانگ *bē-dang*, *silenzioso*, *zitto*;
بێ دانگ بوون *bē-dang būn*, *tacere*, *stare zitto*;
بێ دانگ کێردن *bē-dang kirdin*, *far tacere*, *zittire*.

بێ دانگی *bē-dang-i*, *silenzioso*.

بێ دەر *bēdēr* (J. Blau: Am.) (Kj.) ر. بێ دەر *bēdar*.

بێ دین *bē-din*, *irreligioso*; *empio*.

بێر *bēr*, *mungitura*; *maî la bër dām*
(M. 162.2), *portare le pecore a essere munte*.

بێرک *bērēk*, *wanga*.
Cfr. *bērē*

بێرم *bērm*, *laghetto montano*.

بێروون *bēwūn* (P. بیرون), *fuori*; *bēwūn kirdin*
(M. 137.32), *scacciare*, *espellere*, *mandar via*.
Cfr. Pahl. *bērōn*.

بێره *bēra* (KPS 295: Wannawra), *imper. P. b.*
di kâwirdin: *porta!*, *reca!*.
Cfr. P. *ri-āwar*, *ri-ār*.

بێری *bēri* (M. 83.29), *mungitrice*, *pastora*.

بێرهم *bē-rūhm* (+ A. رهم), *spietato*.

بێر هه *bē-rōh* (+ A. ره), *inanimato*,
esanime.

بێر هه *bē-rū*, *spacciato*, *spromtato*.

بێر هه *bē-rāhm*, ر. بێر هه *bē-rūhm*.

بێر هه *bē-rāzā* (+ A. رها), *senza consenso*,
disbenziante; (M. 64.2) *inflessibile*.

بێر هه *bē-rē-w-cē*, *disadatto*, *inconveniente*,
reconfacente, *inopportuno*.

بێر هه *bē-rū*, *imberbe*.

بێر هه *bēr* (I. *bērmex*?), *avversione*;
bēr kirdin, *abborrire*, *avere disgusto*;
detestare;
la bēr kirdin, *disgustare*; *far vergognare*;

2. bēx-i nā-e, non gli (le) piace.

بیزار bēzār (بِزَار), infastidito,
tediato, annoiato.

بے-خانیست bē-xānist, ignorante, incolto.

بیزان bēzān, fr. da bēxām,
ripugnare.

Cfr. bēz.

بے-خیمان bē-ximān, 1. (M. 132.13) muto;

2. (M. 233.16) poveretto.

بے-خویات bē-xūriyat (KDS II 650: Anra)
(ذریعة A), senza prole.

بے-خو bēx-ū, desiderio;

bēx-ū kirdin, desiderare.

بے-ا-وان bēz-a-wān, desideroso, bramoso.

بے-ا-وار bēz-a-wār, ripugnante, detestabile.

بیزان bēzān, fr. da bēzīm, v. بیزین bēzīn.

بیزان bēzān (M. 101.28-29) (Mu.),

fr. da bēzīr(t), pass. di gutin, kutin,
essere detto.

Cfr. Part. wāz-

بیزیم bēzīm (Kj.), cong. I s. di gōtin
invece di bi-bēzīm, che io dica.
Cfr. Part. wāz-

بے-ج(i)مار bē-j(i)mār, innumerevole.

1. بیزین Bēzīn (KDS II 210 e p. 371), n. p. m.
Cfr. T. Bēzān.

2. بیزین bēzīn (Kj.), cong. II e III pl. di gōtin
invece di bi-bēzīn, che diciate, che dicano.

3. بیزین bēzīn (J. Blau: Sindj.), v. بیزین bēzīn.

بیزینگ bēzīng, retaccio, vaglio, ventaglio.

1. بیزه bēza (Kj.), imper. II s. di gōtin invece
di bi-bēza, di!

2. بیزه bēza (Kj.), parola, detto, discorso.
Cfr. Pahl. wāzag, P. wāzē.

بیزاک bēzāk, grammofono.

بیزین bēzīn (KDS I p. 227), v. بیزین bēzīn.

بے-ساحب bē-sāhib (M. 86.37, 144.33) (+A. صاحب),
senza padrone.

بے-سامان bē-sāmān, sprovvisto, povero;
(M. 82.24, 235.34) infinito, eterminato.

بە-رێپا (M. 64.7), senza esercizio.

بە-کار-ئ-پە, senza capo né coda, insensato, assurdo, strampalato.

بەستان (Mu.), و. ئۆستۆ. بەستان.

بە-کار-ئ-زۆم (-ئە-, -و-), riconosciuto; piantato.

بەستان-ا-وان (Mu.), ortolano, giardiniere.

Cfr. Pahl. *brjēstān-bān*, P. *bristān-bān*.

بە-کالا (M. 33.10) (+A. کالە), senza bene.

بە-کەفە (+A. کەفە), ingrato.

بە-کەنگ-ئ-کەنگ, 1. insipido,

بەسمار (KDS I 227), villaggio detto anche *Bismāra*, nel Kurdistan

intulso; 2. depresso; 3. monotono.

iracheno a 22 km. ad est di Ākrē (q. 5).

بەستان (KDS I p. 227), pr. da-bējim, stacciare, tagliare.

بە-کەر (T. کەر) = *gr. Eurōpa*, sconfinato, sterminato, illimitato.

Cfr. Pahl. *wēxtan*, *wēz*, P. *bristān*, *briz*.

بە-کەر (T.), culla.

بە-کەر-ئ-نا (M. 156.4) (+A. کەرە), irriserentemente.

بە-کەر (M. 233.31) (A. کەر), senza dubbio, indubbio.

بە-کەر, و. بە-کەر.

بە-کەر (M. 193.3 e P. 310 nota 1),

بە-کەر, inutile, senza profitto, raro.

n. pr. di una località nel Salicān

بە-کەر (A. کەر), impaziente.

بە-کەر, rosso.

بە-کار, senza testa, acefalo.
بە-کار کێردن, decapitare.

Cfr. Mu. *mēza*, Pahl. *wēzag*, P. *qōrē*.

بە-کار-ئ-کار, rovinato;
بە-کار-ئ-کار کێردن (KDS I 438: Am.),

بە-کار, impudente, spudorato, rifiutato.

rovinare, fare strage.

بە-کار (A. کەر), indegno,

inderonoss; disonorante; disonorato.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ*, 1. sgraziato; 2. inutile.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ* (M. 51.4) (+A. شَرِيك),

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ-i*, 1. bruttezza, rozzezza;
2. inutilità.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ*, regione bosoka, boscaglia,
foresta.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥat* (M. 123.23) (+A. فَرَاة),
senza discernimento.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ*, spacio.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ* (M. 235.23) (A. ?),

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ* (+A. دَع), stulto, stupido.

senza far chiasso.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ* (+A. غَايَة), infinito.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ* (+A. قَوْل), illuso.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ* (+A. غَضَب), spassionato,
disinteressato.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ* (+A. قَوْل), che non mantiene
la parola data, infedele, sleale.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ* (+A. غَشَّ), non adulterato,
genuino.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ-i* (+A. قِير), 1. (M. 223.23)
senza timore; 2. (M. 184.7), senza pecca;

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ*, v. *bē-xam*.

3. *bā bī qaydī* (M. 158.11), senza inconve-
niente.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ* (+A. غَيْرَة), non curante,
indifferente.
Cf. *bē-xirat*.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ* (+A. قِير), sguardo, «gaffe».
Cf. *bē-qayd-i*.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ-i* (M. 10.7), non curanza,
indifferenza.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ*, 1. (M. 213.10) inutile,
inservibile, disadatto; 2. sferzato,
disoccupato; 3. celibe, sposalto.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ(i)* (+A.), reconsiderato,
sbadato; spensierato.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ-i* (M. 20.27), non avere
figlio.

بِفَهْ بِي فَهْ *bē-faḥ-i* (M. 67.30), conside-
ratezza, sbadataggine; spensieratezza.

رَبَّهْ-كَابْ رê-kab, solo, abbandonato, reietto, desolato. رَبَّهْ-غَايَمْ رê-gyâm (M. 280.17), inanimato.

رَبَّهْ رêl (J. Blau: Sindj), fondovalle.

رَبَّهْ-كَاس-يَ رê-kas-i (M. 45.32, 133.3),

solitudine, abbandono, sconforto, desolazione. رَبَّهْ-لَاغَايَمْ رê-lāgām, imparziale.

رَبَّهْ-كَالْخَ رê-kālḫ (+T.), inutile, vano.

رَبَّهْ-كَامَلْ رê-kamāl (M. 45.26) (+A. كَامِلٌ), senza ^{talento}.

رَبَّهْ رêl, vanga.

رَبَّهْ-كَافْ رê-kāf (+A. كَافٍ), rognuto,

Cfr. رَءِخْ, رَءِخْ رêl, رَءِخْ رêl.

annoiato; rattristato; رَبَّهْ-كَافْ كَرْدِيَن

(M. 134.35), rattristare.

رَبَّهْ رê-ēla, invece di رَءِخْ-رَءِخْ imper II s. di رَءِخْ: scaccia!

رَبَّهْ-كَافْ-يَ رê-kāf-i (M. 170.26), malumore, tedio; abbattimento.

Cfr. رَءِخْ.

رَبَّهْ رêgār (M. 110.21, 275.18), prestazione forzata, « corvée ».

1. رَبَّهْ رêm, cong. I s. di رَءِخْ: che io venga.

Cfr. رَءِخْ رêgār, رَءِخْ رêgār.

2. رَبَّهْ رêm, invece di رَءِخْ-رêm, رَءِخْ-رêm (M.) cong. I s. di رَءِخْ: che io oda.

رَبَّهْ رêgāna, estraneo, straniero;

رَبَّهْ-اَوَّان-يَ رê-awān-i da رêgāna (M. 50.12), di quelli che non forestieri.

رَبَّهْ رê-mānā (+A. مَانَا), senza significato, senza senso; insignificante.

Cfr. رَءِخْ رêgānag, رَءِخْ رêgāne.

رَبَّهْ رê-minnat (M. 36.34) (+A. مَنَات), senza obbligo; ingrato.

رَبَّهْ رê-girē, senza nodi, liscio.

رَبَّهْ رê-mudatir-i (M. 17.34) (+A. مُدْتِر), irriflessione, considerazione.

رَبَّهْ رê-gumāh (+A. كَامِلٌ), innocente.

رَبَّهْ رê-gurē (-ūe, -wō), disubbidiente.

رَبَّهْ رê-mū, glabro; calvo.

رَبَّهْ رê-gōst, scarso, magro.

رَبَّهْ رê-mara, senza gusto, insipido, scipito.

هه به-maḡar (M. 246.7) (+A. مفر), al
quale non si sfugge, inevitabile.

هه به-maḡam (M. 64.9) (+A. مامو),
senza patria.

هه به-maḡl (+A. ميل), avvogliato, tediato.

1. بهن (Mu.), v. بهن;
بهن kirdin (M. 116.28), fiutare, annusare.

2. بهن (Kj.), v. بهن;
بهن-à ma nā-hēt (KPSV 642: Anre) (Kj.),
non possiamo sopportare.

3. بهن, cong. II pl. di ḡatim: che vengono.

بهنار Bēnār (M. 250.23 e II 392 nota 22),
n. pr. di un villaggio del distretto di
Margawar nel Kurdistan iraniano.

هه به-nāmūs (S. 210) (+A. ناموس ← gr. νόμος),
senza onore, disonorato.

هه به-nāw, senza nome, anonimo,
innominato, ignoto.

هه به-nisnim (M. 51.20 e IV 90 nota 153)
(+A. نسير), senza pari.

هه به-enim, cong. I b. di ḡenām:
che io porti (in qua).

Cfr. Kj. ḡ-enim.

هه به-maḡs-i (S. 215) (+A. مفس), modestia,
abnegazione; adattabilità.

هه به-nizān (M. 93.12), senza regno;
impeccabile.

هه به-wār, povero, misero.

هه به-wā, 1. porcellino; 2. orsacchiotto.

هه به-waḡān, senza tregua, senza
pausa, incessante, ininterrotto, continuo.

هه به-wura, scoraggiato; timido.

هه به-wa, 1. vedova; 2. vedova-jin, vedova.
Cfr. Pahl. wēwag, P. bive.

هه به-wyāw, vedovo.

هه به-watam (M. 55.8) (+A. وطن),
senza patria; apolide.

هه به-wag, disadatto.

هه به-waxt (+A. وقت), intertempore,
inopportuno.

بەرا-جین, v. بەرا, *bēra-jin*, v. *bēra*.

بە-هەڤ ڤرێن, *bē-hēp ڤrīn*, *venire*.

بە-واژ, *bē-waž*, *senza forza*, *debole*.

بە-هەڤ-ئە (M. 34. 16), *bē-hēp-i* (M. 34. 16), *incoerenza*, *venimento*.

بە-واژا (+A. وە), *bē-wažā* (+A. وە), *ingedele*, *perfido*, *aleale*.

بە-هەوا, *bē-hēwā*, *disperato*.

بە-واڤ (Q.) (+A. وە), *bē-waḡif* (Q.) (+A. وە), *impertinente*.

بە-اوا (M. 209. 36), *bēi-awa* (M. 209. 36), *cong. ٢ b. di* *hātīn-awa*: *che tu venga di nuovo (ritorni)*.

Cfr. ٩. *bē-waḡif*, *kreisco*.

بە-هەوا (M. 170. 8) (A. بێهەوا), *bē-hēwā* (M. 170. 8) (A. بێهەوا), *hwa* (me e) *hwa*.

بە-هەوا, *bē-wēna*, *incomparabile*, *senza pari*.

1. بێ, *bē*, *dār-a-bī*, *radice*.

بە-هەوا (A. هەوا), *bē-wāḡat-i* (+A. هەوا), *(ni)strettezza*, *angustia*.

Cfr. *Pahl. wād*, *P. ڤرید*, *P. ڤرید*, *W. ١٥٤*.

بە-هەوا (A. هەوا), *bē-hāw-tā*, *senza pari*, *impareggiabile*.

2. بێ (M. 257. 27), *bē* (M. 257. 27), *invece di* *hī-ḡi(t)*, *cong. ٢ b. di ڤرێن*: *che tu diveriti (zia)*.

Cfr. ٢. *hī-ham-tā*.

3. بێ (KPS I 461; Zaxo) ^(Ky.), *bē* (KPS I 461; Zaxo) ^(Ky.), *invece di* *hī*, *Ky. ڤر*, *p. ٢ b. divenne*, *Cfr. ٢ ڤر*.

1. بێ, *bēhn* (J. Blau: Am.) (Ky.), v. *bēhn*.

2. بێ, *bēhn*, v. 1. *bēhn*; *bēhn-ā xō dān* (KPS I 405; Am.), *niprendere fiato*.

١. بێ, *hīābān*, *deserto*.

Cfr. *Pahl. wiyābān*, *P. ڤر*, *hīābān*, *P. ڤر*, *gyābān*.

بە-هەوا (KPS I 238; Zaxo), *bēhnjīn* (KPS I 238; Zaxo), *straniero*, *Cfr. ڤر*, *hījīmīn*, *Ky. ڤر*, *hīhīmīn*, *Pahl. ڤر*, *hīhīmīn*, *P. ڤر*, *hīhīmīn*.

١. بێ, *hīyānā* (KPS I 172 e p. 370), *n. pr. di* *un villaggio ai piedi dei monti Avrōmān* (*Hawrāmān*) *nel Kurdistan iracheno*.

بە-هەوا, *bē-hūwar*, *senza talento*, *inculto*.

بە-هەوا, *bē-hōp*, *incoerente*, *venuto*.

1. بێ, *hīān* (M. 84. 25), *p. di 1 ڤر*, *radici*.

2. بیاڻ biyān (J. Blau: Am.) (Kj.) (T. gaban?)
straniero.

بیجاوه bicāda (P.), perolina, pialuza di
poco pregio.

بیان ٿیڻ bi-yān-ēnir (M. 193.6), imper. II pl.
di nēran con pron. egg. suff. II pl.: portateli.

بیجیکا-xānir, marionetta.

بیان ٿیڻ bi-yān-ēnir (M. 210.8), imper. II s.
di nārdin con pron. egg. suff. II pl.: mandali.

1. بیر bir, memoria, mente; ricordo, pensiero;

wa bir (M. 209.26), in mente; kawtir-a bir,

essere ricordato: da-kawēt-a bir-im, mi
ricordo, rammento; (wa) bir xistin, ricor-

بیانو biānū (M. 241.23), pl. biānūwān,
pretesto, illusione, inganno.

dare, ricordarsi, rammentare (a se o ad
altri); la bir (da) hātin-awa, venire in

Cfr. bahāna, dōna, Pahl. wihānag, P. bahāne.

mente, essere ricordato: la bir-im dēt-awa,
mi ricordo; hāt-awa bir-im, mi ricordai;

بی ٿو bi-y-awē, cong. II s. di wistin
con pron. egg. suff. II s.: che gli (le) piaccia,
che voglia.

bir kirdin, ricordare, pensare, meditare;

la bir gūn: essere dimenticato; la bir-im
guwa, ho dimenticato; 2 bir kirin

Cfr. a-y-awē, da-y-awē.

(KPS II 593: Anre) (Kj.), dimenticare, ricordare;

la bir-it-a?, ricordi?; la bir-im nia,

بی ٿو bi-y-bāt-awa (M. 248.6), cong. II s.
di birdin-awa con pron. egg. suff. II s.:
che lo riporti via.

non ricordo; j bir-ā kirin (J. Blau: Birdj.)

(Kj.), dimenticare, ricordare.

Cfr. Pahl. wir, Pahl. gir.

بیر bir (T. biber ← fr. arripé, arripé)

2. بیر bir (A. بر), porro.

1. peperone; 2. peper.

بیرک Birkē (KPS II 193), n. pr. di un vil-
laggio del Wārmāwa (q.v.) nel Kurdistan

بیرک bir-ka (P. بی +), pupilla (dell'occhio).

iracheno.

بیٹا bitāqa (A. بطا ← tur.), biglietto, lettera.

بیر ناما bir-nāma, memoria, taccuino.

بیج bic, astuto; spregiudicato.

بیر ناما bir-nāma, memoria (scritto).

بیرواوه bir-u-pāwar, credenza, opinione. birt-om-i, Bal. girt-um-i, Pahl. šalam.

بیروا bir-i-ēā (+ A. ای), opinione, parere. birtī-a (M. 331.35) (Kj., talna ku),
invece di birtuwa-a perf. di birtin.

بیروخوا bir-a-xa-z-awa, promemoria.
Cfr. (wa)bir xistin kutb 1. bir.

Cfr. KPS I 214 per Asrit.

بیروا bir-a-wār, memore.

bismit, v. alaw, b. barmala.

بیروا bir-a-wār-i, ricordo, reminiscenza,
memoria.

بیرا bir-a (J. Blau: Sindj.) (A. بیر comparsa),
affare.

بیروک birōk, che concepisce subito dopo il
matrimonio.

بیر (i) bir(i) (A. بیر), vergine.

بیرتی bir-i-iti, verginità.

بیرو biru, v. بیر bir.

بیرک bir-kat, calice.

بیرت bir-t, venti.

بیرفارس bir-faras (M. 35.22) (A. بالف ؟),
decisamente.

Cfr. Pahl. wirt, P. birt, Bal. girt, Pahl. šal.

بیرت bir-t, p. di birtin, udire.

بیرم bir-m, timore.

Cfr. Pahl. P. bir-m.

بیرتین birtin (KPS I p. 227), pr. da-bim,
da-bayim (M.), a-birtin (Sul.), udire,
kentire, intendere.

بیرمار bir-mār (P.), malato

Cfr. birwuz-dār, Pahl. wēmār.

بیرتوگ birt-ōk, telefono.

بیرمار-ی (P.), malattia.

Cfr. Pahl. wēmār-ih.

بیرت-ام birt-am, بیستوین birt-am-in,
ventesimo.

بیر-میزر bir-mizr, piccolo calice a fiori gialli.

Cfr. Pahl. wirt-om, P. birt-om, birt-om-in,

Cfr. P. birt-e mēzr.

اَیَیَ. ħima (P.), assicurazione (conhalto).

ānin: che io porti (in qua).

Cfr. یَیَ. ħ-ēnim.

1. یَیَ. ħin, 1. ħiato, respiro.

Cfr. ħim 2, 2 ħim, 2 ħim, Pahl. wēn.

2. یَیَ. ħinim, invece di ħi-ħinim,

cong. I s. di dilti)n, ħinim: che io veda

2. یَیَ. ħim (KDS 235: Laxo) ^(u) یَیَ. ħim.

یَیَ. ħinā (P.), vedente; ferrapicace.

Cfr. Pahl. wēnāg.

یَیَ. ħi-y-ñēna, imper. II s. di ħārdin con form.

ogg. kuiff. II s.: mandato, mandata.

یَیَ. ħinā-i (M. 90.24) (P.), vista;

ħināi gawām (M. 50.11), vista degli occhi

(Dio).

Cfr. Pahl. wēnāg-ih.

یَیَ. ħinim, vedere; trovare.

Cfr. diti, di, Pahl. wēn-, P. ħin-

یَیَ. ħ-īnā-ħā-m (M. 84.12), invece di

ħ-ēnā-ħām, ħi-ħēmā-ħām, p. ott. di

ħēmām con deiezenza I s.: mi avrebbe
portato.

یَیَ. ħiwar, scure, ascia.

یَیَ. ħiwar-dār (M. 173.20 e 224 note 1), malato

Cfr. Pahl. wēmār, P. ħimār.

یَیَ. ħināndin, pr. da-ħinēnim,

far vedere, mostrare.

یَیَ. ħia, ħiya (M. 131.3, 231.23, S. 230, KDS

II 585: Awe), perf. II s. di ħin, ħi, ħin, ħin,

invece di ħuwa, ħota, è diventato, è stato.

Cfr. ħia, ħuwa, ħota e KDS 229 & IV: Laxo.

یَیَ. ħin-āw (M. 15.13) (A یَیَ+), n. pr. di una

regione del Kurdistan iraniano a sud

del lago di Urmia. In persiano è detta

ħiyān-e dō āb.

یَیَ. ħiħin (J. Blau: Sindj), r. یَیَ. ħinim.

یَیَ. ħin-nā-w-a, یَیَ. ħim-nā-w-a,

(M. 253.17) pass. perf. II s. di ħinim, dilti)n: è

stato visto, è stato trovato.

1. یَیَ. ħ-ēnim (Kj.), cong. I s. di inān,

Institut kurde de Paris

Institut kurde de Paris

Institut kurde de Paris

Institut kurde de Paris

Institut kurde de Paris

Institut Kurde de Paris



IKPLIV107040